Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 8 Febbraio 1932 - Anno X GIORNO Num. 33

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
con numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Dante Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,, 45-946 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-023 - 50-966

Da Sciangai a Ginevra

Come musica d'accompagnamento ai canti di Ginevra, quella delle bombe e delle mitragliatrici di Sciangai è assai caratteristica, non c'è che dire. Però, notata la contraddizione tra fatti e parole, non è il caso d'insistere troppo sulla nota ironica od umoristica, in quanto che la situazione — la si guardi colla lente giuridica della Lega o tenendo conto della mentalità asiatica oppure degli interessi in contrasto — è abbastanza seria per tutti. Ma non conviene esagerare, nè drammatizzare troppo. Non è difficile, con un po' di fantasia e qualche cognizione di geografia e d'economia, vedere il forte e disciplinato Giappone attaccare l'immensa ed invertebrata Cina, gli Stati Uniti intervenire per impedire il predominio nipponico sul Pacifico, l'Inghilterra e la Russia entrare nel conflitto per la tutela dei loro vitali interessi, la guerra veramente mondiale insomma. Ma è già troppo triste la constatazione che l'uomo sia ancora e sempre il più feroce animale della terra ed abbia bisogno d'uccidere l'uomo per vivere, che nel secolo delle più meravigliose invenzioni queste debbano soprattutto servire alla distruzione di ricchezze faticosamente raccolte, per non augurare che ancora una volta sia evitato o rimandato quello che sembra fatale: l'urto tra le razze bianca e gialla. Questo immenso problema si compone però di tanti problemi particolari e tutti così importanti, che l'esame di ciascuno è più che sufficente per riempir l'animo d'inquietudine senza bisogno di eccitare la fantasia nella visione apocalittica del crollo di una civiltà a profitto di un'altra. Ed il problema cino-giapponese è uno di questi.

Sessanta milioni di giapponesi laboriosi prolifici costretti a vivere in limitate isole e rifiutati su altri continenti, da una parte. Una immensa Cina con 450 milioni d'abitanti per lo più miserabili, statica in mezzo al dinamismo del nostro secolo, dilaniata da lotte interne, senza solidi ordinamenti politici e militari in nessuna zona del vasto territorio, dall'altra parte. Inevitabile dunque che il Giappone si sforzi di trovare sul Continente ed a spese della Cina quello che non ha in casa propria e non gli è concesso altrove. La guerra del 1895 contro la Cina, la guerra del 1905 contro la Russia, la conquista economica della Manciuria, la reazione al boicottaggio commerciale sono le conseguenze logiche di un tale stato di fatto.

Ma il Giappone, che è entrato nell'ultima guerra contro gli Imperi Centrali d'Europa unicamente ed ancora per ottenere qualche cosa in Asia e credendo d'averlo ottenuto nella penisola dello Sciantung, se l'è poi visto sottratto per volontà degli Stati Uniti, si è trovato preso nell'ingranaggio della wilsoniana Società delle Nazioni. Potenza oceanica e quindi mondiale, il Giappone non ha potuto non sottoscrivere il Patto Kellogg di rinuncia alla guerra, nè non partecipare alle Conferenze di Washington e di Londra, nelle quali ha dovuto accettare le limitazioni volute dagli Stati Uniti. Non è possibile a noi occidentali conoscere quali riflessi simili stipulazioni abbiano avuto nella mentalità nipponica; assai probabilmente sono state accettate con restrizioni mentali; forse non è neppur mancato un po' di quel disprezzo innato negli orientali per tutto ciò che è occidentale; certo lo spirito informatore non è stato compreso. Ed allora quello che accade comincia ad essere meno inesplicabile.

Bisogna riconoscere che il Governo di Tokio ha finora manovrato molto abilmente tra gli scogli dei trattati, delle convenzioni e delle opposizioni, per raggiungere con la forza ed ai danni della Cina quegli scopi che ritiene indispensabili alla propria esistenza. In fondo ha agito in base al principio che necessità non ha legge; ma siccome una recente esperienza ha dimostrato quanto sia pericoloso l'enunciare apertamente un tale principio, così lo ha applicato protestando sempre il rispetto ai sacri principii della morale internazionale. Il Patto Kellogg vieta di ricorrere alla guerra per fini di politica nazionale ed il Giappone dichiara di non voler fare guerra alla Cina, ma di voler soltanto liberare la Manciuria dai banditi cinesi, che rendono malsicuri la vita ed i beni dei connazionali ivi residenti. La Cina dichiara il boicottaggio alle merci nipponiche ed il Giappone sbarca truppe nel punto più importante per operare senza pietà fino a quando il Governo di Nanchino non si decida a far cessare il boicottaggio. Nello stesso tempo però dichiara solennemente e ripete che non ha mire territoriali — che costituiscono uno dei fini nazionali del Patto Kellogg — e che sgombrerà non appena avrà ottenuto quanto ritiene necessario.

L'abilità consiste proprio in questo. Il Patto Kellogg prescrive di non ricorrere alla guerra ed alla guerra non si ricorre, perchè le operazioni di polizia contro briganti non sono la guerra. Il Patto Kellogg parla di guerra per fini nazionali, ma tace della guerra economica; quindi se, allo scopo di far cessare danni economici, si prendono misure energiche, non si viola il Patto. E così il Giappone può da molti mesi discutere col Consiglio della Lega, accettarne le raccomandazioni, fare tutte le richieste promesse ed insieme continuare nell'azione intrapresa.

Il Consiglio si trova nella più difficile fra quante situazioni ha dovuto affrontare da che esiste e comprende che, dal modo come verrà risolto il problema, dipendono il prestigio e forse la vita stessa della Lega. Di qui il suo modo di procedere cauto e lento, cercando di comprendere e di farsi comprendere. Forse il problema cino-giapponese, considerato sotto l'aspetto societario, ricondurrà sul tappeto il pauroso interrogativo: Può sussistere una Società delle Nazioni mondiale o non è invece preferibile una Società europeo-africana accanto alla già esistente Unione panamericana e ad una costituenda Unione asiatica? Ma questo sia però detto soltanto incidentalmente, chè oggi il problema non è questo, bensì quello di fare in modo che l'incendio non divampi oltre nell'Estremo Oriente e che dalla Conferenza del Disarmo non nascano altri incendi.

Non è certo invidiabile la posizione degli uomini di Governo radunati ora a Ginevra. La loro responsabilità è enorme. Sarebbe stato sommamente desiderabile che le discussioni avessero potuto svolgersi, se non in un'atmosfera di serenità politica impossibile ad ottenersi durante uno sconquasso economico, almeno senza l'assillo di conflagrazioni in atto od in potenza. Si tratta di discussioni molto delicate su argomenti che non riguardano tanto la situazione presente quanto quella futura. Per conseguenza importa veder bene, veder chiaro e veder lontano, cioè importa — o meglio, importerebbe — essere tranquilli.

Ma la situazione è ormai quella che è. Una funzione, però, assai importante compete alle opinioni pubbliche di tutto il mondo; quella di rimanere tranquille. Sia che si tratti degli avvenimenti in Cina, come della trattazione di Ginevra, occorre conservare tutto il sangue freddo. Non mancheranno le notizie sensazionali. A Sciangai l'atmosfera è arroventata; a Ginevra tra uomini politici responsabili e giornalisti sono raccolte parecchie migliaia di persone. Ve n'è più che abbastanza per attendersi notizie di tutti i generi; la difficoltà sarà di sceverare il vero dal verosimile e dal cervellotico. A questo dovrà mirare l'opera dei commentatori. Il pubblico legga e rifletta, ma continui tranquillo la sua fatica quotidiana. Tanto — come diceva il contadino zoliano di Sédan — non cessa il sole di splendere, nè la terra di produrre, perchè gli uomini si battono » — aggiungiamo noi — discutono.

GIOVANNI MARIETTI.

La generale sollevazione contro l'esercito della Lega

induce Tardieu a tornare a Parigi per abboccarsi con Laval

Oggi Simon esporrà a Ginevra il punto di vista dell'Inghilterra

Ginevra, 8, mattino.

La giornata di ieri non ha dato luogo ad incontri degni di speciale rilievo, dato che la maggior parte dei delegati hanno voluto approfittare della vacanza domenicale per effettuare delle escursioni nei dintorni della città. In seno ad alcune Delegazioni l'attività è stata tuttavia assai intensa in previsione dell'inizio della discussione generale fissata per questa mattina. Primo oratore figura iscritto — come era stato già annunziato — Sir John Simon.

Gli oratori di oggi

Il Capo del Foreign Office, che è qui da ieri mattina, ha voluto preparare col sistema seguito dai suoi predecessori a Ginevra, rifiutandosi di fare le solite dichiarazioni alla stampa, che in tal modo è ridotta ad almanaccare per sapere quale potrà essere il contenuto del suo discorso.

Il signor Tardieu, che dovrebbe far seguito a Sir John Simon alla tribuna della Conferenza del disarmo, per il momento è lontano da Ginevra; a quanto si sa, egli è partito fin da sabato alla volta di Parigi, contando di far ritorno nella mattinata di lunedì in tempo per pronunziare il suo discorso. Lo scopo di questa rapida corsa a Parigi del rappresentante francese è evidentemente quello di una consultazione *in extremis* con gli altri membri del Governo per la conveniente messa a punto del suo discorso alla Conferenza del disarmo. Quale il risultato? Tardieu terrà duro o non piuttosto, di fronte alla decisa ostilità sollevata dal suo progetto, la cui eco non può aver mancato di giungere fino a Parigi, riterrà opportuno di fornire alla Conferenza del disarmo, sia pure in sede accademica, un contributo di carattere più positivo che non appaia dal suo progetto essenzialmente antidisarmista nelle sue premesse e nei suoi fini?

Dichiarazioni di Brüning

Come terzo oratore iscritto figura il signor Brüning. Il Cancelliere tedesco è giunto ieri nel pomeriggio a Ginevra accompagnato dal Segretario di Stato Von Bülow. Immediatamente dopo il suo arrivo egli ha reso una visita al presidente della Conferenza, signor Henderson, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Più tardi egli ha ricevuto i giornalisti tedeschi. Benchè più che di dichiarazioni vere e proprie si sia trattato di una presa di contatto fra il Capo del Governo tedesco e i giornalisti del suo Paese, Brüning ha fornito qualche elemento che conferma l'intenzione attribuitagli di una netta ed energica presa di posizione alla tribuna ginevrina. « Il mio discorso — egli ha detto — non è ancora elaborato nei suoi particolari, ma voglio prima sentire gli oratori che mi precederanno alla tribuna della Conferenza. Posso comunque dirvi che io non mancherò di presentare alla Conferenza del disarmo delle proposte di carattere pratico e positivo ».

Il Cancelliere tedesco ha quindi precisato che egli prenderà la parola nella seduta di martedì mattina. Nella serata dello stesso giorno egli ripartirebbe alla volta di Berlino, dove mercoledì dovrà presiedere una importante riunione di Gabinetto.

Il colpo di Stato di Memel

Interrogato a proposito della questione di Memel, Brüning ha annunziato che il Governo tedesco ha trasmesso al Segretariato societario una domanda di convocazione del Consiglio in base all'art. 17 della convenzione relativa alla autonomia del territorio di Memel che sancisce il diritto per i membri del Consiglio di richiamare l'attenzione di questo organo su qualsiasi infrazione alla convenzione stessa. Se, come si prevede, la riunione del Consiglio avrà luogo già nella giornata di oggi, il Cancelliere tedesco prenderà personalmente parte alla discussione.

Nulla di nuovo da segnalare circa la questione del conflitto cino-giapponese, salvo la presentazione di una nuova Nota nipponica con la quale per altro il Governo di Tokio si limita ad esporre i motivi del suo intervento militare a Sciangai, riaffermando la sua intenzione di non voler ledere in nessun modo gli interessi delle altre Potenze nella suddetta regione.

G. T.

La manovra francese nei commenti americani

« La Francia mira allo statu quo »

New York, 8 mattino.

Una corrispondenza da Ginevra al *New York Times* dice che le sensazionali proposte di Tardieu hanno sorpreso tutte le Delegazioni, che le giudicano assai variamente secondo le tendenze e le simpatie. Così mentre alcuni chiamano le proposte una iniziativa neppure nuova, altri le relegano tra i sogni e le utopie ma tutti sono d'accordo nel ritenere che il piano francese così come sta e così come le cose stanno oggi è completamente privo di ogni possibilità di attuazione. Il telegramma aggiunge che molti a Ginevra ritengano perfino che come presa di posizione teorica la tesi di Tardieu va assai più in là di quanto sia di aiuto all'attuale Conferenza. Il dispaccio dice poi che le proposte sono per gli Stati Uniti completamente inaccettabili inquantochè dànno un solido argomento a quanti combattono in America la Società delle Nazioni. I nemici della S. d. N. infatti potrebbero validamente usare lo spauracchio della Società come un super-Stato.

L'opposizione di Borah

Lo stesso giornale in un telegramma da Washington dice che le proposte Tardieu hanno sollevato un grande interessamento nei Circoli ufficiali, ma, mentre è certo che la Delegazione americana a Ginevra le studierà con mente aperta, è anche certo che le probabilità che il Congresso le approvi sono ben lontane. I membri del Comitato degli Affari Esteri si sono quasi unanimemente opposti al piano.

Il senatore Borah ha espresso la sua opposizione al piano francese con queste parole: « La forza internazionale di polizia per garantire la sicurezza al mondo così come è proposta a Ginevra è un prodotto perfettamente logico del Trattato di Versailles. Un Trattato che non ha nè onore nè giustizia a suo fondamento può naturalmente essere mantenuto e conservato solo con la forza ed in nessun altro modo. La teoria, data la proposta, è che senza tener conto della giustizia e senza tener conto del diritto dei Popoli a crescere e svilupparsi, lo *statu quo* deve essere mantenuto. Non vi deve essere cambiamento oppure progresso, ma i Popoli dell'Europa debbono vivere nella camicia di forza chiusa su loro in un'ora di passione, di guerra e di amarezze. Esaminando tale programma si ha un conforto, e cioè quello che non sarà appoggiato da molti Governi ».

Il sen. Fess, repubblicano, chiama le proposte non pratiche e inutili.

Il sen. Vandemburg dice che quindici anni fa l'America fu invitata ad unirsi alla Società delle Nazioni e disse no. Oggi più che mai le stesse ragioni che causarono il vecchio no, valgono.

Il sen. Walsh, democratico, dice che è contento che si parli così, ma che il mondo non è ancora arrivato allo stadio nel quale simili proposte possono realizzarsi.

Il sen. Moses, repubblicano, ha dichiarato che egli continua a preferire Giorgio Washington ad Andrea Tardieu.

Il sen. Glenn, repubblicano, si è detto assai contrario alle proposte di Tardieu ed ha aggiunto che è certo che i Paesi non consentiranno mai al piano francese.

Il sen. Lafollette si è dichiarato contrario ad una pace fatta osservare con una forza internazionale alle sue spalle.

Il sen. Connally ritiene che le proposte non troveranno un grande appoggio nel Senato e certamente non il suo.

Un telegramma da Ginevra alla *New York Herald Tribune* dice che le proposte francesi sono apparse subito inaccettabili e ritiene che le possibilità che esse siano attuate sono inesistenti. Il corrispondente ritiene che Tardieu sia stato mosso da necessità politiche interne oltre che dal desiderio di prevenire possibili proposte italiane oppure tedesche.

In un editoriale la *Washington Post* dice: « Tardieu ha, con le sue proposte mostrato chiaramente che intende fare della sicurezza francese il tema dominante della Conferenza. Egli ha solidificato la posizione francese prima che le altre Nazioni abbiano avuto il tempo di parlare. Nel suo piano Tardieu parla di una forza internazionale posta al servizio della Società delle Nazioni, per garantire la sicurezza al mondo; in altre parole, la Francia invita le altre Nazioni a unirsi al piano militare destinato a proteggere la Francia e a mantenere lo *statu quo*. Presumibilmente la polizia internazionale sarebbe diretta alla Società delle Nazioni della quale la Francia è lo spirito direttivo. Appena altri eserciti fossero pronti mediante questo schema ad intervenire nella difesa della Francia, allora, e solo allora sarà la Francia disposta a diminuire le spese per la sua gigantesca macchina militare. Tutto il mondo sapeva che la Francia avrebbe assunto tale attitudine, ma è scoraggiante che il Ministro della guerra francese abbia specificato il problema nei preliminari della Conferenza. Tardieu ha gettato acqua fredda sulla riunione prima ancora che questa si sia bene inoltrata nei suoi lavori. La Delegazione francese sa che il suo punto di vista è interamente inaccettabile da parte degli Stati Uniti e di alcuni altri Paesi e che non vi è alcuna speranza di ottenere da Ginevra un patto di sicurezza.

La Conferenza compromessa

« Le premature dichiarazioni di Tardieu vogliono forse dire ai vari delegati che perdono il tempo, che la Francia è la potenza militare più forte. A meno che essa non decidesse di disarmare, nessun'altra Potenza diminuirà i suoi armamenti sia pure di un sol cannone. L'Italia lo ha già detto in questo senso; hanno parlato l'Inghilterra e gli Stati Uniti con i loro eserciti assai ridotti e la loro Marina al di sotto del limite fissato; il Giappone è in uno stato d'animo favorevole ad armare più che a disarmare. Il problema del disarmo riposa ormai sull'atteggiamento della Francia: Tardieu ha coperto la Conferenza di una nube ».

In un editoriale il *Chicago Daily News* dice che gli Stati Uniti hanno reso perfettamente chiaro all'Europa che l'America non ha alcuna intenzione di firmare i così detti patti di sicurezza. I risultati di Ginevra saranno determinati dall'opinione pubblica al vaglio della realtà della situazione mondiale.

Il progetto Tardieu è un « bluff »

Vienna, 8, mattino.

La *Reichspost* scrive che la creazione di un Esercito della S. d. N. secondo il progetto di Tardieu tradisce la già conosciuta tesi francese della sicurezza, nulla modificando degli armamenti esistenti. Inoltre ha la manchevolezza di negare alla Germania, all'Austria, all'Ungheria ed alla Bulgaria il diritto all'esercito societario. Il progetto sarebbe discutibile solo unitamente alla revisione delle clausole militari dei trattati di pace, se no non farà che tirare a lungo le trattative ginevrine.

L'*Extrablatt*, organo del partito agrario, definisce la proposta « un *bluff* insuperabile di ipocrisia e di spudoratezza che svela la diabolica idea di schiacciare addirittura la Conferenza del disarmo ».

Le *Wiener Neueste Nachrichten* riportano i commenti contrari al progetto dei giornali tedeschi, inglesi e americani.

La *Neue Freie Presse* rileva che l'idea che inspira il piano Tardieu desta preoccupazioni perchè propone l'armamento della S. d. N. senza fissare i casi nei quali è consentita l'applicazione di tali forze armate e presuppone dubbi sulla imparzialità della Società delle Nazioni stessa. Il giornale ritiene che manchino finora le premesse psicologiche per la realizzazione del piano francese che può considerarsi un controttacco tattico rivolto specialmente contro l'Inghilterra.

Il rapporto dei fascisti delle Tre Venezie a Padova

La grandiosa adunata e il discorso di S. E. Starace

Padova, 8 mattino.

Questi Rapporti e adunate interprovinciali e interregionali, iniziati a Milano, proseguiti a Torino e ieri a Padova e domani a Firenze, a Perugia, a Napoli, dal Segretario del Partito, ne dànno la misura e il tono della perfetta concordanza e coesione fra centro e periferia, dànno altresì il senso e la visione della potenza del Fascismo, senso e visione di potenza veramente altissima, come mai in Italia e altrove si è potuto vedere. Questa potenza in realtà non è se non il grado di consapevolezza e di maturità politica e morale cui da dieci anni in qua è pervenuto il Popolo italiano. La realtà di queste adunate ha una sua viva solare eloquenza che verrebbe certamente alterata se noi la volessimo rivestire di parole più o meno belle, più o meno risonanti; ma occorre dire che questa realtà è tanto più notevole e più eloquente in quanto si svolge sotto i nostri occhi in un momento particolarmente difficile della vita nazionale. Miracolo questo della fraternità creata fra gli Italiani da Mussolini, fraternità intima consapevole fieramente antiretorica, per la quale siamo vicini gli uni agli altri senza reticenze odiose e senza pentimenti colpevoli; fraternità — come ben diceva ieri S. E. Starace — altamente umana e civile, per cui quando il ricco offre il suo braccio al povero glielo offre virilmente come virilmente viene accettato: fraternità che non è carità o, peggio, elemosina, che il ricco fa al povero, ma è invece pegno d'amore, di nobile amore civile.

Adunata indimenticabile

Meglio non poteva essere in realtà inteso il comandamento di Mussolini — andare verso il popolo —; comandamento che ha suscitato tanta onda d'amore, per cui, durante tutta questa opera veramente poderosa che il Partito va svolgendo in Italia, nessuna voce discorde e comunque irritata, dall'una parte o dall'altra, si è mai levata. Fraternità, dicevo, intima e consapevole, senza fronzoli e senza retorica. Ne abbiamo inteso il senso oltre che dalle parole, più che dette sussurrate dal nostro Popolo, dalle grandiose adunate di queste ultime settimane, da questa, particolare, di Padova, dove abbiamo visto intorno al Segretario del Partito, messaggero del Duce, il popolo della campagna, frammisto a quello della città; l'industriale braccio a braccio dell'operaio, il bracciante sotto la stessa insegna dell'agricoltore. Umile gente, la maggior parte, venuta di lontano per offrire ancora una volta il suo amore e la sua riconoscenza al Regime e per ascoltare una nuova parola di forza, di incitamento e di fede.

Adunata davvero indimenticabile questa di Padova. E come in Regime fascista alle parole corrispondono i fatti, così Achille Starace ha potuto di persona constatare che il suo monito di Torino — « il dovere degli italiani, e particolarmente di quanti nel campo della produzione e del lavoro hanno maggiori, più dirette responsabilità, è nella concordia, nella disciplina, nella dedizione assoluta alla causa della Rivoluzione, nella mobilitazione spirituale e materiale di tutti per le necessità e gli appelli della Patria fascista » — ha potuto constatare, dicevo, che il suo mònito è stato compiutamente inteso dal popolo padovano, che gli ha voluto testimoniare la sua forza, la sua disciplina e la sua fede.

Si era preparata fino dalla notte la città per accogliere il Segretario del Partito. Nella prima alba Padova, sempre gaia e ricca di giovinezza, accoglieva in folla le rappresentanze dei cento paesi circonvicini, venute con fanfare, gagliardetti e bandiere; e può dirsi che nella città classica dei goliardi un fremito di giovinezza abbia tutti percosso, perfino quei rudi contadini della pingue succulenta pianura, taciturni e saldi, quasi avessero radici dentro la terra.

Ribolliva su questa città, quasi misteriosa nel suo aspetto semiorientale mistico e profano a un tempo, una ondata di giovinezza festosa e guerriera; a mano a mano che l'ora avanzava e la folla dei contadini e degli operai incalzava, altissimi e frementi risuonavano i canti e gli evviva, sicchè, quando la città fu illuminata da un sole di primavera, lo spettacolo apparve meraviglioso per tanta folla e per tanto entusiasmo. Achille Starace è giunto alle ore 9, proveniente da Roma, accompagnato dal dottor Chiavegatti, Capo Ufficio Stampa del Partito. Erano ad attendere il Gerarca alla stazione: il Prefetto S. E. Mormino e il Segretario federale di Vicenza on. Dolfin, quale membro e rappresentante del Direttorio Nazionale del Partito, il Segretario federale di Padova prof. Paolo Boldrin con il Direttorio, il Podestà conte Lonigo, il senatore Miari, i deputati Alezzini, Caloro, Milani, Piccinato, il generale Opizzi comandante la seconda zona aerea col suo Capo di Stato Maggiore colonnello Calderara, il generale Porta comandante la Divisione militare di Padova, il generale Petris comandante la 10.a Brigata di Fanteria, il colonnello comandante la Legione Carabinieri, l'avvocato Alpago presidente del Tribunale, il professor Ferrari Rettore della Università e molte altre Autorità e personalità oltre ai Segretari e Direttorii federali delle Tre Venezie e della provincia di Zara qui convocati per il Rapporto.

La sfilata delle Camicie Nere

Dopo il saluto delle Autorità il Segretario del Partito, con a fianco S. E. il Prefetto e il generale Opizzi, ha passato in rivista il manipolo della Milizia che rendeva gli onori e quindi è entrato nel salone d'aspetto di prima classe dove gli sono state presentate le Autorità. Poi è uscito sul piazzale esterno della stazione, dove una acclamazione altissima lo ha salutato. Ivi erano schierati i mutilati di guerra e gli arditi che, con vibranti manifestazioni al Duce, hanno voluto ancora una volta testimoniare la loro fedeltà consacrata dal sacrificio alla Patria Fascista.

Acclamato da due fitte ali di folla il Segretario del Partito si è quindi immediatamente recato all'Università sul cui portone di bronzo sono incisi i nomi dei 200 studenti caduti nella grande guerra. Una corona è stata posta sulla nera lapide, omaggio del Partito Fascista agli eroi giovinetti, omaggio degli universitari italiani rappresentati da Achille Starace alla memoria eroica dei compagni. Caddero essi per una grande promessa e per un grande dovere; i loro fratelli delle Venezie redente erano qui ieri consci di quella immensa offerta; per essi lo Studio padovano sarà il tempio e il baluardo del nuovo spirito italico.

Dinnanzi all'Università era stato eretto il palco sul quale, dopo aver reso omaggio ai caduti, Achille Starace ha preso posto per assistere al corteo delle rappresentanze delle forze fasciste organizzate e del popolo. Alle 9,30 è cominciata la sfilata: ecco i reparti dei vecchi fascisti veneti e trentini delle squadre « Bafile » e « Cesare Battisti » già comandate da Achille Starace negli anni tormentosi della vigilia, quando egli sgomentò i pavidi amministratori delle provincie redente dal sangue di 600 mila italiani. Il loro saluto all'antico comandante è stato particolarmente festoso e affettuoso. Li seguono i mutilati e gli invalidi di guerra. I canti di costoro sono quelli della trincea; sui loro petti e sui loro gagliardetti splendono i segni del valore. Ecco le associazioni combattentistiche con una selva festosa di gagliardetti in testa: sono composte per la maggior parte da contadini duri e forti, fermi nella battaglia e nel lavoro. Sono migliaia. Seguono i labari del Comune di Padova e di tutti i Comuni della provincia accompagnati dai Podestà. E poi le Camicie Nere di Padova e provincia inquadrate militarmente, svelte, marziali; le coorti universitarie e gli studenti del GUF. Ecco ora le organizzazioni giovanili. Sfilano prima i giovani fascisti in formazione ternaria su due squadre; e sono alcune migliaia di Padova e della provincia. Sfilano superbamente, cantando gli inni della Rivoluzione, fragorosamente acclamando di tanto in tanto al Duce; e sotto il sole i loro fazzoletti sono più vivi e dànno una nota vivacissima di colore. La folla che assiste alla sfilata e gremisce i marciapiedi applaude calorosamente a tanto spettacolo di forza e di giovinezza, mentre i plotoni continuano ad avanzare ancora per varii minuti fino a quando appare, a forte velocità, la squadra degli automezzi, gagliardamente applaudita dalla folla. Vengono dopo i compagni più giovani in file interminabili; gli avanguardisti e i Balilla: marciano perfettamente, e la musica ne scandisce il passo, con le fiamme sventolanti, cantando a gran voce. Quando le ultime formazioni sono passate una acclamazione altissima si leva dalla folla, ammirata e entusiasta: Viva il Duce! La sfilata dei giovani, che è durata circa mezz'ora è chiusa dalle squadre dei premilitari, anche esse applauditissime. Sfilano ora le organizzazioni sindacali: datori di lavoro, operai, contadini con i loro gagliardetti e le loro insegne; uomini dei campi e delle officine, adusati al lavoro più aspro contenti del loro pane e della loro pace sociale e spirituale finalmente conquistata; passano associazioni sportive, dopolavoristi, le rappresentanze cooperative di lavoro e di consumo e poi folla e folla che si è incolonnata anche essa, senza ordine e senza comandanti, per gridare il suo saluto al Duce.

Il Rapporto e il discorso

Grandiosa ed entusiasmante questa sfilata che riafferma la potenza del Fascismo padovano e veneto e che dimostra nuovamente l'assoluta disciplina e la profonda devozione di questo popolo per il Duce. Giusto diceva il Segretario Federale di Padova nel suo manifesto: « Dai colli opimi al piano fecondo, dalla gloriosa Università più che settecentenaria alle sonanti officine, Padova, lavorando silenziosa, credente, appassionata, fervida, tenace, ripete al Duce il suo amore infinito e la sua fede incrollabile nelle creazioni del suo genio ».

Terminata la sfilata dinanzi al Segretario del Partito, tutte le Organizzazioni si sono concentrate sul piazzale Santa Croce per rendere omaggio ai Caduti fascisti nel Parco della Rimembranza. Qui è giunto poco dopo, accolto da vivissimi applausi, Achille Starace, il quale ha personalmente deposto, accanto a un esile alberello, una corona di fiori. Compiuto l'amoroso rito, il Segretario del Partito è passato di nuovo attraverso la gran massa nereggiante, sulla quale si alzava festosa e ondeggiante la selva dei gagliardetti, e si è recato all'Università, dove gli studenti lo hanno accolto festosamente. Egli ha visitato rapidamente l'aula magna e il museo storico dell'Ateneo. Quando ha lasciato il glorioso e antico Studio padovano, gli studenti hanno acclamato lungamente al Duce e al Fascismo.

Alle 14,30, al Casino Pedrocchi, ha avuto luogo il Rapporto dei Direttorii delle Tre Venezie e di Zara, a capo dei quali erano i Segretari: Boldrin, per Padova; Suppiej, per Venezia; Bernini Buri, per Verona; Dolfin, per Vicenza; Gusatti Bonsembiante, per Belluno; Commessatti, per Udine; Brasavola, per Trento; Perusino, per Trieste; Avenanti, per Gorizia; Relli, per Pola; Gherbazzi, per Fiume; Marincovic, per Zara; Castiglioni, per Treviso; Piccinato, per Rovigo; Rizzini, per Bolzano. S. E. Starace ha impartito le opportune disposizioni per l'opera da svolgere.

Terminato il Rapporto dei Direttori federali, il Segretario del Partito si è recato al Palazzo della Ragione. La grande sala pensile, che Pietro Cozzo da Limena arditamente concepì e Padova « romanamente compì » dopo avere scosso il giogo del Barbarossa, era gremita di folla e presentava un aspetto imponente. Quando il Segretario del Partito è comparso sul podio, circondato dalle Autorità e salutato dai gagliardetti dei Fasci rionali e provinciali, si è levata una irrefrenabile acclamazione al Fascismo e al Duce, prolungatasi per varii minuti; e, quando a stento si è potuto ottenere il silenzio, il Segretario Federale di Padova, prof. Boldrin, ha detto brevi parole di saluto a Starace, riaffermando la fede fascista delle Camicie Nere padovane, fede ardente e sempre viva, ed ha concluso con un *alalà!* al Duce.

La grandiosa manifestazione al Duce

Di nuovo la manifestazione a Mussolini si è rinnovata fervida e vibrante fino a quando il Segretario del Partito non ha fatto cenno di parlare. Egli, frequentemente interrotto da applausi, ha indicato ai fascisti i doveri dell'ora presente, e, tracciando rapidamente un quadro delle condizioni odierne dell'Europa, ha suscitato vibranti consensi all'opera luminosa di Mussolini. Alle acclamazioni della immensa sala faceva coro l'applauso della folla che, assiepata sulle due piazze adiacenti, ascoltava il discorso del Segretario del Partito attraverso gli altoparlanti.

Con una vibrante esaltazione del genio creatore di Mussolini, S. E. Achille Starace ha conchiuso il suo breve discorso, che alla fine è stato accolto da una nuova fragorosa dimostrazione di plauso e di consenso.

Più tardi il Segretario del Partito, sempre applaudito dalla folla che gremiva le strade e le piazze del centro, è partito per San Martino di Castrozza, dove oggi assisterà alle gare sciatorie degli universitari.

ALFIO RUSSO.

I Comitati intersindacali

Riunione di Segretari Federali

indetta dal Segretario del Partito

Roma, 8 mattino.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Per discutere sul funzionamento dei Comitati intersindacali il Segretario del Partito ha chiamato i Segretari federali di Bologna, Mario Ghinelli; Brindisi, Lorenzo Mugnozza; Cagliari, Ettore Usai; Messina, Giuseppe Catalano; Milano, Erminio Bruzzi; Piacenza, Carlo Anguissola; Spezia, Emilio Biagini; Torino, Andrea Gastaldi; Udine, Cesare Gomesatti.

« Alla riunione, che avrà luogo al Palazzo del Littorio martedì, 16 corrente, alle ore 10, interverrà anche l'onorevole Ruggero Romano, nella sua qualità di rappresentante del Direttorio del P. N. F. nella Commissione presso il Ministero delle Corporazioni per l'esame dello schema del testo unico e del regolamento per i Consigli provinciali dell'economia corporativa ».

L'insediamento del nuovo Podestà di Vicenza

Il Duce al comm. Franceschini

Vicenza, [illegible]

Questa mattina, al Palazzo del Governo, alla presenza del Prefetto, S. E. Del Vecchio, e di tutte le Gerarchie, è avvenuto il cambio della guardia nell'Amministrazione comunale fra il comm. avv. Antonio Franceschini e il cav. rag. Gian Battista Cebba, ex-combattente, mutilato di guerra e camicia nera del '21. Il vice-Podestà comm. Ettore Nordera ha ceduto la carica al dottor Beltrame. Nel pomeriggio tutte le gerarchie in [illegible] riunite al Palazzo del Littorio, con il segretario federale dott.' on. Dolfin, ha salutato gli uscenti e gli eletti in nome del Fascismo vicentino.

Al comm. Franceschini, fra le numerose attestazioni di simpatia, sono pervenuti telegrammi da S. E. Starace, da S. E. Giuriati; il Duce così gli ha telegrafato: « Mentre lasciate la carica di Podestà di Vicenza, carica da voi tenuta con appassionato zelo, con alta rettitudine e con devozione costante agli interessi della vostra bella città, voglio che vi giunga l'espressione del mio elogio e del mio compiacimento. Voglio anche ricordare che, durante questi dieci anni, la vostra attività non è stata soltanto di indole amministrativa, ma si è svolta anche nel campo del Partito, che voi avete tenuto saldamente in pugno nelle ore più difficili. Mentre fate la consegna al vostro successore, vi giunga il mio cordiale saluto fascista. - *Mussolini* ».

L'insediamento del Commissario

alla Federaz. degli agricoltori bresciani

Brescia, 8 mattino.

Alla sede della Federazione Fascista Agricoltori, in seguito alle dimissioni del Presidente cav. Calcini, è avvenuto l'insediamento del Commissario dott. Giacinto Turlini, al quale il dimissionario ha fatto la consegna dell'ufficio di presidenza. Alla cerimonia hanno assistito tutti i funzionari della Federazione e l'on. Gibertini, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura; dopo uno scambio di cordiali dichiarazioni tra il cav. Calcini ed il dott. Turlini, ha preso la parola l'on. Gibertini, affermando la necessità della comunione di intenti tra la Federazione e la Cattedra, continuando l'intesa e la collaborazione che sempre hanno ispirato i due organismi, per l'interesse ed il maggior sviluppo dell'agricoltura.

CRONACA CITTADINA

Vibrante giornata a Sommariva Bosco per la visita di Andrea Gastaldi

La fiamma degli ex-Alpini — Una dimostrazione al Duce

Da vari mesi Sommariva Bosco voleva testimoniare ad Andrea Gastaldi, sommarivese, la sua affettuosa esultanza per gli alti uffici che il forte ingegno e l'incontaminata e antica fedeltà alla Causa gli hanno meritato. Ma il nostro Segretario Federale, pure sensibilissimo alle gentili premure dei suoi concittadini, aveva sempre fatto rinviare la manifestazione, finchè ha dovuto acconsentire in occasione della inaugurazione della Fiamma alpina dell'A.N.A. di Sommariva, Fiamma donata da lui stesso alla forte Associazione.

Festa di popolo

Tutta la popolazione del laborioso e ridente paese si era riversata ieri nelle strade e nelle piazze ed una enorme folla gremiva il piazzale della stazione in attesa del Gerarca. Molte centinaia di alpini e sette centurie di Giovani Fascisti, oltre di Avanguardisti e di balilla della provincia di Cuneo erano convenute per la lieta circostanza.

Quando il treno sul quale viaggiava Andrea Gastaldi — e col quale erano pure il vice-Segretario Federale Alessandro Orsi, il Magnifico Rettore, Silvio Pivano, l'on. Di Mirafiori e i cavalieri Pasella e Gazzotti — è giunto alla stazione, la banchina era gremita di Autorità e di rappresentanze. Con S. E. il Prefetto di Cuneo Adalberto Mariano, con il Segretario Federale avv. Bonino e con il Comandante la Divisione gen. Ascoli, erano il Podestà di Sommariva dott. Audisio, il Segretario Politico geom. B. Gastaldi, il Priore don Francese, i deputati Bertacchi, Vassallo, Santini, Clavenzani, Imberti, Viale, il gr. uff. Donvito per l'on. Vianino e per la Federazione del Commercio, S. E. Etna e il «papà degli alpini» il gr. uff. Broglia, i membri dei nostri Direttori, Bertone, Chiaberto, Bertoldo, Bazzani, Chevasco, Brambilla e Brasera, il Procuratore del Re Di Majo, il vice-Podestà di Torino, Silvestri e Gianolio, con l'avvocato Gay, l'avvocato Maccari, il comm. Pellicciotti, i dirigenti sindacali Gorgolini, Pellegrini, Poerio, Salvadori, il geometra Spadavecchia, gli Ispettori Federali Davico, De Amicis, Colanti, Zucchetti, Bosco, Consiglione, i dirigenti dei Giovani Fascisti Zino, Garasino e Negro, l'avv. Burdese per l'O.N.B. di Cuneo, il Preside della Provincia di Cuneo avv. Toselli, il comm. Rampone e il seniore Tinivella per l'Ass. Naz. Mutilati, il col. Furl, il prof. Vignolo-Lutati, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche, il seniore della Milizia Morabito, il presidente provinciale dell'Associazione Combattenti colonnello Girlodi di Panissera, il cap. degli Arditi Goytre e il cap. dei RR. CC. Romei, il prof. Milanesi, direttore della «Sentinella d'Italia», l'ing. Sora, il dott. Boldicci e l'avv. Preve.

L'omaggio ai Caduti

Fervide acclamazioni hanno accolto Andrea Gastaldi al quale è stato anche fatto devoto omaggio di fiori. Il Gerarca ha passato in rivista le magnifiche forze fasciste e combattentistiche schierate sul piazzale — fra cui numerosissimi, i Giovani Fascisti in bicicletta e in motocicletta — e si è portato al fronte al bel monumento innalzato in memoria dei 104 sommarivesi caduti in guerra, sul cui basamento, fra il religioso silenzio della moltitudine, ha deposto un gran mazzo di rose.

Quindi in testa al lunghissimo corteo, Andrea Gastaldi, sempre festeggiatissimo, si è avviato a piazza Seyssel dove sorgono il Municipio e la Casa del Fascio dedicata ad Arnaldo Mussolini. In un attimo la piazza s'è colmata di pubblico. Sventolano bandiere e orifiamme ai balconi nereggianti di folla. Sulla facciata di una casa, dov'è una tipica osteria prediletta dagli alpini, la «Cantina del bôn stomi» dice efficacemente l'insegna - spiccano un enorme cappello alpino, una scarpa di proporzioni gigantesche ed una colossale penna nera: i simboli tanto cari ai «vecj» ed ai «bocia» delle nostre Alpi. Alla loggia del Municipio sventola il glorioso gonfalone cittadino, ornato del nodo di Savoia, secondo un antico privilegio conferito da Amedeo IX a Sommariva, fedelissima all'augusta Casa.

Nella sala maggiore del Municipio, il Podestà dott. Audisio ed il Segretario Politico geom. Gastaldi, hanno detto al Gerarca la gioia di tutta la cittadinanza per l'onore che con le virtuose opere egli rende al paese natale, hanno confermato a lui l'ardente spirito fascista di Sommariva, e lo hanno pregato di esprimere al Duce i sentimenti della appassionata operante concorde fedeltà che anima l'intera popolazione, sempre pronta a seguire il Grande Condottiero dovunque occorra per la gloria del Re e la potenza della Patria. Infine il dottor Audisio ha pregato Andrea Gastaldi, fante volontario di guerra, di gradire l'omaggio di un pregevole bronzo che riproduce il «Fante» di Canale del Bistolfi, e si è rallegrato di potergli annunciare che la Borsa di studio «Andrea Gastaldi», che i sommarivesi hanno voluto fondare in omaggio al concittadino benemerito, conta già sottoscrizioni per oltre 25 mila lire.

Il discorso in Municipio

Ai fervidi applausi che hanno salutato i brevi, vigorosi discorsi del Podestà e del Segretario Politico, è seguita una lunga ovazione quando Andrea Gastaldi ha accennato a rispondere.

Egli ha detto: «Il fatto che soltanto oggi, dopo mesi di preparazione, si sia potuta svolgere questa gentile manifestazione, profondamente mi commuove, vi dice la mia riluttanza alle feste ed alle onoranze, che non sono del resto nell'austero stile del Fascismo, nè solleticano il mio istinto personale. Dopo mesi e mesi di promesse che non ho mantenute, oggi sono tornato fra voi, non per ricevere plausi che non vanno alla mia modesta persona, ma per vivere insieme una fervida giornata di passione fascista e per esaltare la nostra ardente fede nella rinnovata e mai piegata devozione al Duce che la Divina Provvidenza ha dato all'Italia per la nostra salvezza e per la nostra potenza».

Dichiaratosi lieto che Sommariva abbia creato la Borsa di studio per i migliori giovani del paese, ha detto ancora che la Borsa non deve servire a celebrare meriti suoi, che egli non si riconosce, ma lo spirito animatore e generoso del Fascismo che sempre si volge a sollevare una pena, a incuorare un infelice, a premiare un meritevole. Con commosse parole ha ringraziato per il dono del bronzo bistolfiano, che gli ricorderà sempre la vita delle trincee dove in primissima giovinezza l'Italia temprava la volontà rivoluzionaria, e un particolare grazie ha rivolto ai concittadini, fra cui ha voluto specialmente ricordare i primi che lo guidarono, dopo la madre — che è presente e non può trattenere la gioiosa emozione dell'ora — per le grandi strade del dovere e del lavoro, dai maestri ai sacerdoti, educatori probi e illuminati dell'infanzia. Infine ha salutato in Adalberto Mariano il Prefetto fascista che fu uno luminoso sul Mare e al Polo, ed in Attilio Bonino, Segretario Federale di Cuneo, il camerata delle trincee e il degnissimo capo delle Camicie Nere del Cuneese.

Concludendo fra gli scroscianti applausi del pubblico (un impianto radio diffondeva la voce dell'oratore per la vasta piazza), A. Gastaldi ha detto di sentirsi in obbligo di fare una sola promessa ai suoi concittadini: Essere sempre, in ogni istante della vita, un milite armato nel cuore e nel braccio al servizio della Rivoluzione e del Duce, un figlio devoto e operoso di Sommariva fascista.

Tra Alpini e Camicie Nere

Grandi e reiterate grida di «viva il Duce!» hanno coronato il fervido discorso del Gerarca che si è recato subito dopo alla tribuna eretta nella piazza per la cerimonia inaugurale della fiamma alpina, di cui è stato padrino lo stesso Gastaldi e madrina la sua gentile signora.

Ha parlato primo il Segretario Federale, Attilio Bonino, che ha offerto a Gastaldi la tessera del Fascio di Sommariva, come a Colui che per primo portò nella terra natale la voce del Fascismo redentore, e — fra interminabili acclamazioni — ha invocato che il Duce, nella sua prossima visita a Torino non dimentichi la provincia di Cuneo che lo attende con ardentissimo amore.

A sua volta l'avv. Toselli, capo della sezione provinciale dell'A.N.A., ha offerto a Gastaldi la tessera dell'Associazione ed il cappello alpino, «perchè — ha detto — il fante, volontario e ferito di guerra Gastaldi, Colui che ebbe il coraggio di inneggiare, nel maggio 1915, alla guerra necessaria, l'interventista intervenuto, bene merita l'omaggio dei suoi fratelli alpini».

Appassionanti unanimi evviva hanno salutato il simbolico gesto, mentre centinaia di ex-alpini hanno agitato festosamente i grigi cappelli dalla bella penna nera.

Anche il priore canonico don Francese, che, fra il devoto raccoglimento di tutti ha benedetto la nuova fiamma, la quale, sventolata dalla madrina signora Gastaldi, è stata accolta da interminabili «alalà» — ha voluto porgere la sua affettuosa e devota parola di omaggio al Gerarca e concludere benedicendo agli alpini tutti d'Italia, che in guerra ed in pace, fanno magnificamente onore alla più grande Italia del Re vittorioso e del magnifico Duce.

Come rispondere ora la infiammata parola, commossa e commovente, di Andrea Gastaldi? Egli è stato di continuo interrotto dagli applausi del pubblico che s'è trovato in perfetta comunione spirituale con l'oratore trascinante e incisivo.

«Nessun onore più grande poteva ricevere — ha detto Gastaldi — che la tessera del suo Fascio e quella dell'A.N.A. Fante, egli si sente veramente fratello degli alpini, partecipi prodi e leggendari della grande famiglia della Fanteria d'Italia, la «Santa delle trincee».

Grandi acclamazioni al Duce

Infinitamente grato agli oratori delle buone parole rivoltegli, ha detto che l'essere stato interventista è poi «l'intervenuto» nel '15 ed avere avuto fede nel Duce fino dalle tristi giornate del '19 sono i soli documenti della sua più alta fierezza.

«Ma — ha proseguito — se oggi possiamo ricordare con orgoglio il nostro passato di guerra — e combattenti — se vediamo attorno a noi le nere falangi dei giovanissimi nei cui limpidi sguardo leggiamo la nostra stessa fede, se abbiamo la grande consolazione di sapere non vani la fatica, i sacrifici e la vittoria, se possiamo oggi onorare i nostri Caduti e esaltarne la grandezza in cospetto del mondo, se è nostra intima e serena gioia il sapersi continuati nelle opere e nello spirito, a chi dobbiamo tutto ciò, stupendo patrimonio morale, se non al Duce?».

La folla, — che era ormai un'anima sola fremente di entusiasmo — ha urlato tonante e magnifica: «Viva il Duce!».

«Sì, viva il Duce!, o camerati — ha continuato Gastaldi — perchè Egli è la luce, la forza, la speranza della Patria. E noi prometteremo ancora una volta di essere sempre in ogni istante, una invincibile, fedele, agile, intelligente Milizia, pronta, nel Suo nome, a tutte le imprese per la gloria dell'Italia nostra immortale».

Nuove ardenti acclamazioni hanno salutato la trascinante perorazione e da tutti i cuori è sgorgato alle labbra il nome del grande Condottiero.

Di lì a poco ha avuto luogo la sfilata delle imponenti forze fasciste adunate. Dai veterani ai giovanissimi, tutti si sono fatti ammirare per la perfetta andatura di soldati e negli occhi di ciascuno splendeva una tacita promessa. Il popolo ha fatto ala plaudente.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati in lavori del Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 31 gennaio al 6 febbraio corrente sono 7.446, con un aumento di 39 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2.465; opere stradali 3.864; opere idrauliche 118; servizi tecnici 265; Azienda elettrica 230; Azienda tramvie 491. Sono da aggiungere a questo elenco 436 operai occupati dalle industrie locali per costruzione di nuove vetture tramviarie per conto del Comune; 181 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali delle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 253 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Le cariche nel Sindacato professionisti

La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti professionisti ed artisti comunica:

«Le cariche per l'anno 1932 concernenti la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti rimangono gerarchicamente stabilite nel modo seguente: Presidente del Comitato Provinciale: Pietro Gorgolini; vice-presidente: cav. Giuseppe Spadavecchia; Fiduciario del Centro di Cultura Corporativa: commendatore professor avv. Aldo Bertolè; Direttore della Scuola Sindacale presso la R. Università: prof. cav. di Gran Croce Silvio Pivano, che, con tanto plauso del Ministero delle Corporazioni, ha già diretto la Scuola per due anni; vice-direttore della Scuola Pietro Gorgolini. Insegnanti: Pro. Silvio Pivano, Magnifico Rettore della R. Università, on. Ugo Clavenzani, Segretario dell'Unione Prov. Sind. Fasc. dell'Industria; prof. Luigi Franchi, on. prof. Gino Olivetti, comm. prof. Aldo Bertolè, della R. Università. Prof. Mario Abello, prof. cav. di Gran Croce Giuseppe Broglia, prof. Antonio Fossati; del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali; prof. Carlo Tavera di Castellazzo, prof. dott. Luigi Lanfranco, Supplenti.

La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sind. Fasc. Professionisti ed Artisti ha ricevuto da S. E. Emilio Bodrero, Presidente della Confederazione Nazionale la seguente comunicazione:

«Ho appreso, con vivo piacere, dall'Amministratore della Confederazione on. Del Bufalo, e dal sig. Ragioniere Generale comm. Bordini, al ritorno dalla loro visita costà; dell'ottimo funzionamento di codesto Comitato e me ne compiaccio sentitamente con la S. V. Ill.ma alla cui attività ed al cui prestigio personale si deve l'incremento tale incremento si accrescerà allorchè dei Sindacati Professionisti ed Artisti di codesta Provincia. Ritengo che sarà di fatto costituita la sede unica, la quale, naturalmente, deve essere intesa nel suo più esteso senso di collaborazione finanziaria, organizzativa e rappresentativa, di tutti i Sindacati, per la loro stessa valorizzazione, verso le autorità civili e politiche della provincia e presso la stessa cittadinanza. Non dubito che l'energia e l'ascendente della S. V. varranno a raggiungere in pieno l'intento della Confederazione. Saluti cordiali fascisti. Bodrero».

La Giuria dei Concorsi enologici

L'on. Vianino ha insediato a Palazzo Cavour la giuria per i concorsi della Mostra vinicola, nominando presidente della stessa il prof. Scruti, e presidente dei Gruppi per i vini tipici i proff. Todeschini, Chiej-Gamacchio e Zavattaro. L'on. Vianino ha avuto parole di plauso e di ringraziamento per tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita dell'importante manifestazione enologica. Il successo di quest'anno segna la ripresa della fiera, e perciò egli tributa un caloroso elogio al geom. Botta e ai suoi collaboratori del Gruppo federale enologico, e l'ing. Rocca che col Centro di coltura vinicola ha validamente appoggiato l'iniziativa. Ha rilevato che per la prima volta quest'anno tutte le bottiglie sono state avvolte in sacchetto di tela che nasconde i nominativi dei produttori ed offre così la massima garanzia della merce. L'on. Vianino ha chiuso inneggiando all'avvenire vinicolo d'Italia ed in ispecie del Piemonte, sotto la guida e gli incoraggiamenti del Governo Nazionale.

La piazza dei divertimenti nell'ultima domenica di carnevale

Da tutte le strade che sboccano in piazza Vittorio Veneto, con un fiotto ininterrotto, la folla si riversa nel regno dei baracconi per festeggiare, come vuole la tradizione, l'ultima domenica di carnevale. Di minuto in minuto il pigia-pigia aumenta sempre più e in quel mare agitato in cui si producono flussi e riflussi, si vedono delineare delle correnti che a ondate solcano la nereggiante piazza in direzioni diverse. Un baccano composto da migliaia e migliaia di voci dai toni più disparati e dal suono di strumenti i più eterocliti, sale verso il cielo grigio, quasi a formulare una collettiva protesta per la defezione del sole e per la temperatura diventata improvvisamente rigida. Ma il cielo non si scompone, nè per il vociare della folla, nè per lo stridulo strombettare dei giovanotti, nè per il sonar delle bande, delle radio e degli «armoniums» che si fondono in una disarmonica dissonanza, e mantiene imperturbabile la fitta e plumbea cortina di nubi sul capo della moltitudine.

Ultimi avanzi della tradizione

Lo spettacolo è dato principalmente da questa folla festosa in cui si mescola tutta Torino; non solamente i giovanotti e le fanciulle hanno sentito il desiderio di passare il pomeriggio domenicale in piazza Vittorio, ma vi sono venuti anche i vecchi a cercarvi forse i ricordi del loro carnevali giovanili, e i bimbi a raccoglierví le prime impressioni. Si notano famiglie intere: nonni, figli, nipoti e pronipoti che lottano per mantenersi insieme. Le precauzioni non sono mai troppe perchè in un simile mare di folla si determinano ondate che a volte travolgono. Per fatalità sono quasi sempre le ragazze prese di mira da queste ondate insidiose. E' forse per questa ragione che vediamo i fidanzati teneri così strettamente aggrappati al braccio delle loro belle. La maschera, come si sa, è caduta in disuso e solo, quasi ultimo reliquato dell'antica tradizione, si vedono ancora certi baffoni d'altri tempi che alcuni uomini d'età portano a spasso con disinvoltura, come se fosse una truccatura carnevalesca. Sono sopravvissuti invece i costumi, ma sono rari; incontriamo due turchi con tanto di turbante che hanno catturata un'armena e la spingono sulla scalea del «Pozzo della morte» (di tragico in questo pozzo non v'è che il nome), passano delle Giacomette deliziose nei loro abbigliamenti, qualche bella valligiana delle montagne di Susa e d'Aosta, e vi è anche un «Charlot», tutto solo, col tubino sfondato, il piccolo giunco che gli rotea fra le mani, e due scarpe che ridono sgangheratamente. Le scarpe sono indubitatamente più allegre del popolare attore cinematografico, il cui aspetto è quello di un «Charlot» che torni da un funerale.

Più numerosi sono i bambini, per la maggior parte vestiti da piccoli Gianduja, con tricorno e codino.

I giovanotti, che in generale hanno tutti uno spiccato senso d'arte, ammirano i fiorenti volti di mille e mille fanciulle mescolate alla folla e non si rammaricano affatto che la maschera sia caduta in disuso. In passato, per la romantica «bautta», più d'uno aveva provato qualche grande disillusione.

L'animazione è vivissima. In tutte le baracche dove si presentano meraviglie, vi è una ressa indescrivibile. L'incidente toccato la sera precedente ad un domatore che un leone ha azzannato ha suscitato nella moltitudine un vivo senso di curiosità di conoscere la belva. Le giostre partono di volta in volta straccariche, le piste automobilistiche stridono per il frettoloso rincorrersi degli autoveicoli in prigionia, dai tiri a segno si dipartono scariche di fucileria, rombano i motori delle motociclette che stanno per lanciarsi ad arditissime acrobazie, e da una baracca, che porta per insegna «trattenimento per famiglie», le donne escono imbronciate. Vi sono certi specchi birboni, in quella baracca, che muterebbero il volto di una Venere in un mostro, e le signore, di tutte le età, non tollerano certi scherzi. Gli uomini invece si divertono un mondo. Un successo indiscusso hanno ottenuto le negre del Kia-bè.

Nella piazza il movimento continua ininterrotto: i carrelli dell'«otto volante» appaiono di tempo in tempo sulla cima dell'aereo binario per inabissarsi poco dopo suscitando brividi negli arditi viaggiatori; volano torno torno, sospesi su bilancini, giovanotti e ragazze, e sui balli pubblici si alternano continuamente le coppie. I ballerini sono per la maggior parte soldati e le damigelle domestiche, che, ottenuta licenza dai loro padroni, vogliono godersi fino all'ultimo il ballo che loro ricorda le danze del paese natio.

Alla Fiera dei vini

Gli ingressi del grande e bianco edificio dove è la Fiera dei Vini, al pari di pompe aspiranti e prementi, assorbono ed espellono continuamente una moltitudine impressionante. Nel padiglione non si cammina che a piccoli passettini; prigionieri della folla, non è facile il potersi avvicinare ai diversi «stands» nonostante gli inviti e gli allettanti sorrisi delle belle dispensatrici dei migliori prodotti enologici del Piemonte. [illegible]

neate a battaglioni affiancati, e perfino di fusti di botti, e damigiane. Le bionde e brune commesse, in civettuoli costumi, fra un complimento e un sorriso, spacciano coppe di chiaro spumante o bicchierini di liquori a quel fiotto di avventori che si rinnova continuamente, e quando la folla trabocca sulla piazza si trova più in armonia col carnevale.

Il padiglione per la lotteria degli animali vivi richiama molte persone; dietro la fila di signore e signorine che invitano i presenti ad acquistare i biglietti, si allineano i premi in natura. La maggior parte, prima di risolversi a comperare il biglietto, vuol vedere, anzi scegliersi il premio. Si vedono infatti attorno ad un bel manzo numerosi individui che lo palpano, da conoscitori, giudicano il peso, il prezzo, e finalmente, constatato che due lire si possono spendere per un simile animale, si decidono a scegliere il biglietto, con l'assoluta convinzione di prendere quello buono. Altri si attardano vicino ai cavalli, altri, più modesti, guardano l'asinello, ed altri ancora non si interessano che di conigli o di pollame. Con quel biglietto in tasca ciascuno alimenta il proprio sogno: il risveglio si avrà il giorno dell'estrazione dei premi.

Anche il bel padiglione della «Croce Verde», tutto bianco fra il verde delle gigantesche palme che lo incorniciano, è gremito di visitatori, e visitatori non mancano alla Mostra di apparecchi per immersione e ricupero di oggetti in fondo all'acqua, nè per gli altri padiglioni dinanzi ai quali gli «imbonitori» non cessano di invitare il pubblico e l'inclita guarnigione.

Domande imbarazzanti

Fra questa folla decisa a celebrare come si conviene gli ultimi giorni di carnevale, vi è gente per accontentare tutti: i bancherottoli del torrone e dei dolciumi sono tante calamite per i ragazzi, che, tira e tira, finiscono per indurre la mamma o il papà a far qualche acquisto. Di tempo in tempo sottili e variopinti nastri di carta — «vulgo» stelle filanti — si elevano fra la ressa e descritta una parabola vanno a cadere lontano, incontrandosi a volte e intrecciandosi con altre «stelle» e manciate di coriandoli lanciate da più parti ravvivano col loro tondi balli a vivaci colori le toelette delle signore e i cappelli degli uomini. Quando, di tratto in tratto, vien fatto per un puro caso di capitare in un punto dove il pigia-pigia sia meno asfissiante e sia possibile vedere un lembo di terreno, si osserva che il selciato di piazza Vittorio Veneto sembra un vero mosaico, tanti sono i coriandoli che lo coprono. Al disopra della folla si dondolano enormi grappoli di palloni multicolori, altra attrattiva pei bimbi, e di tempo in tempo si nota che qualche pallone ribelle, che anela alla libertà, si distacca dai compagni e sale lesto lesto verso il cielo. Allora tutti gli occhi si volgono a seguire quel minuscolo aerostato come se fosse una cosa di grande interesse. Un bambino, di quelli a cui nulla sfugge, domanda al papà, che a sua volta guarda il pallone che si fa di minuto in minuto sempre più piccolo:

— Dimmi, papà, quello andrà a raggiungere la stratosfera come l'ha raggiunta quel professore belga?

Il genitore, imbarazzato perchè non sa nè chi sia il professore belga nè che sia la stratosfera, per non far brutta figura con le persone che gli stanno vicino muta subito argomento e dice al figlio:

— Andiamo a comprar le caramelle.

Molte lampade sono rimaste accese in numerosi padiglioni durante tutto il pomeriggio, ma, scesa la sera, le luci si moltiplicano a migliaia e conferiscono alla piazza quel che di fantastico che rappresenta una delle più irresistibili attrattive per i torinesi. Fino a tardissima ora nella piazza gremitissima è continuato il festoso sciamare da una baracca all'altra, accompagnato dall'assordante baccano, in quella atmosfera di stordimento, non molto dissimile all'effetto prodotto dagli stupefacenti, che accompagna tutte le manifestazioni carnevalesche.

L'arresto dell'aggressore di Grugliasco

Il coraggioso che lo affrontò per primo

Abbiamo diffusamente narrata la romanzesca cattura di un delinquente che dopo di avere aggredita e imbavagliata una contadina di Grugliasco aveva cercato di fuggire attraverso i campi, impedito nel suo progetto dagli agricoltori delle vicinanze che lo avevano riconosciuto e raggiunto. Ci viene ora segnalato un particolare che per dovere di cronaca accogliamo. Il merito della cattura spetta soprattutto al cantoniere comunale signor Bartolomeo Bronzo, il quale ha affrontato solo, in piena campagna, il delinquente e dopo una breve colluttazione, durante la quale lo sciagurato era riuscito a riprendere la fuga, riusciva a fermarlo alla borgata Gerbido, dove pei suoi richiami, accorrevano altri agricoltori fra i quali il signor Luigi Peirani che precluse al malfattore ogni via di scampo. Giungeva poi sul posto il Podestà ing. [illegible] il quale evitò all'arrestato possibili rappresaglie della popolazione indignata, finchè venne consegnato ai carabinieri.

7 Febbraio 1932 - X	
NASCITE	8
MORTI	25

La tragedia di via Giacinto Collegno

Il mistero sarà chiarito oggi

La tragedia che si è abbattuta l'altra notte nella famiglia Frattini, abitante in via Giacinto Collegno, ha destato viva impressione non solo nel rione, dove i giovani coniugi erano assai conosciuti e stimati, ma in tutta la città. Nè ancora è dato di conoscere con sicurezza quali siano state le cause della sciagura. L'ipotesi dell'asfissia è caduta in pieno, in quanto la sopravvivenza della piccola bimba, Laura, di appena 18 mesi, esclude che il Frattini abbia potuto rimanere vittima di perniciose esalazioni. Anche l'avvelenamento per cibi guasti sembra da scartare, poichè in tal caso anche la moglie avrebbe dovuto risentire gravemente dell'effetto letale di tali cibi. Invece le condizioni della Cesarina Gallina sono andate ieri assai migliorando, fino alla scomparsa di ogni immediato pericolo. A questo proposito i medici curanti hanno fatto alcune constatazioni assai importanti e che forse varranno a stabilire la realtà dei fatti. Per intanto l'esame del sangue operato sulla donna ha escluso ogni sintomo di avvelenamento. La Gallina è ormai fuori pericolo, ma appare quanto mai depressa, come se fosse in preda, più che altro ad un terribile «choc» nervoso. I parenti accorsi al suo capezzale, profittando dei brevi momenti di lucidità hanno tentato di interrogarla e più ancora hanno cercato di rincuorarla, celandole la triste fine toccata al marito. A queste parole la degente ha risposto:

— No, io so che Pierino è morto...

A chi invece le parlava della bimba, la donna affermava di non avere per la Laura alcuna preoccupazione:

— Quella sta bene... io so.

Come mai la donna è a conoscenza perfetta della sorte toccata all'uno ed all'altra dei suoi congiunti?

Solo oggi, forse, se il miglioramento di ieri sarà continuato, si potranno avere spiegazioni esaurienti.

La seconda primavera di un marito

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato alcuni giorni fa la sorpresa d'adulterio nella quale sono caduti Filippo Lorenzo Caselli di 57 anni di Castellazzo Bormida e la sua amante Stella Marchiano di 22 anni da New York. Il giorno dopo i due amanti sono stati rilasciati in libertà. La moglie del Caselli nel chiedere l'intervento della Polizia, ha fatto al Commissario un racconto dei suoi precedenti coniugali che i lettori conoscono. Ma il marito non accetta la versione della moglie e, a sua volta, racconta che egli non ha venduto le proprietà di lei ma essa stessa le ha alienate traendo essa sola profitto del denaro ricavato; che, infine, la separazione di fatto è avvenuta a causa di atti di violenza compiuti dalla moglie e dal figlio, atti di violenza che cagionarono a lui delle lesioni e alla moglie e al figlio una condanna condizionale da parte del Pretore di Castellazzo Bormida.

La veglia pro «Opera buona»

Ieri sera, nei sontuosi saloni del «Select-Savoja» si è svolta, animatissima, l'annunciata veglia pro Opera buona de «La Stampa della Sera».

Le danze, incominciate poco prima delle 22, si sono protratte fino alle prime ore del mattino, con grande concorso di eleganti dame e di brillanti cavalieri.

Bellissimi i numerosi premi estratti a sorte fra gli intervenuti alla simpatica festa, che ha recato un non lieve contributo alla benefica iniziativa, destinata a sollevare tanti derelitti che non invano fanno appello al sensibile animo della cittadinanza. Ancora una volta è stato risposto con slancio e generosità all'invito dell'«Opera buona» e noi cogliamo l'occasione per volgere loro il vivo grazie dei beneficati.

STATO CIVILE

7 febbraio 1932-X

NASCITE: 8: Maschi 5, Femmine 3.

MORTI, 25: Manzo Maria ved. Laneri, di anni 73, di Orbassano, casalinga, via Palmaverde 19 — Cabri Giuseppina ved. Isaldi, id. 85, d'Asti, agiata, corso Re Umberto 42 — Pinletti Caterina ved. Cannavera, id. 92, di Corio Can., casalinga, strada Antica Collegno 155 — Previgliano Eleonora m. Caputo, id. 64, di S. Salvatore, agiata, via Massena 66 — Cattalano Francesco fu Giovanni, id. 41, Orbassano, manovale, strada Vercelli, Case Sala — Maurizi Orsola m. Biondo, id. 79, di Biella, negoziante, via Goffredo Mameli 10 — Rignon conte Edoardo fu conte Felice, id. 70, di Torino, generale Artiglieria della Riserva, corso Peschiera 17 — Prola Ida ved. Gallotti, id. 88, di Genova, agiata, via Asti 2 — Botto Benvenuta ved. Gatti, id. 72, di Calosso d'Asti, casalinga, corso Ponte Mosca 9 — Schiaroli Mario di Giulio, giorni 17, di Torino, via Monferrato 1 — Gaggini cav. Giuseppe Enrico fu Antonio, d'anni 76, di Torino, industriale, via dei Mille 13 — Bergia Dalmazzo fu Giovanni, id. 84, di Borgo S. Dalmazzo, contadino — Furlan Guerrino, id. 13, di Cologne, scolaro — Prola Andrea fu Pietro, id. 41, di Torino, manovale — Cesari Federico fu Angelo, id. 77, di Legnano, falegname — Celedhori Rosa in Furlan, id. 54, di Rosolina, casalinga — Luisa Gaetana ved. Viasso, id. 57, di Torino, casalinga — Clerico Lucia, id. 72, di Biella, lavandaia — Fulcheri Maria fu Gio. Battista, id. 37, di Mondaldo Mondovì, suora — Olivetti Giuseppe fu Ermindo, id. 44, di Cibiana di Cadore, carpentiere — Mortigliengo Giuseppe fu Giovanni, id. 56, di Carignano, manovale — Bertolo Elvira m. Portieri, id. 25, di Adria, casalinga — Chiapello Giuseppe fu Antonio, id. 41, di Saluzzo, agiato — Rulla dott. Angelo di Marco, id. 37, di Tribo V., chimico farmacista. — Nati morti 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pinna Giovanni, [illegible], con Testa Irene, insegnante. — Cumino Cesare, meccanico, con Fantino Maria, sarta. — Cristina Giorgio, contadino, con Casetto Lucia. — Perol Valentino, commerciante, con Bonino Celestina, aggiustante — Fissore Carlo, meccanico, con Dutto Margherita, tessitrice. — Bergai Emilio, autista con Bomber Anna, pensionata. — Dott. Lyden Vittorio, dottore in chimica, con Stahl Maria. — Broglia Pietro, negoziante, con Calletto Carolina. — Scuri Alessandro, commesso postale, con Prandi Vittoria. — Baruzzo Marino, taburettista, con Giacone Giuseppa, verniciatrice. — Bracco Giuseppe, contadino, con Spinardi Eugenia — Sella Lorenzo, falegname con Lanza Rosa, ricamatrice — Menghi Antonio, meccanico con Viorio Orsola, commessa — Siliano Achille, venditore ambulante con Marazzana Ernesta, pellicciaia — Gamba Alberto, ragioniere, con Montanari Giulia — Turchio Floriano, commerciante con Chiarolini Luigi — Risso Giovanni, impiegato con Micci Clara — Cenna Giuseppe, decoratore con Matteoli Lina, operaia chimica — Bucci Giuseppe, meccanico con Giudice Maddalena — Zapparra, Giuseppe, tintoriere con Migliorero Giovanna, sarta — Momigliano cav. Arturo, ingegnere con Ottolenghi Orsolina — Sartori Attilio, autista con Bessone Mafalda, sarta — Quaranta Giovanni, muratore con Giuseppa Silvia, operaia — Segre prof. dott. Beniamino, prof. Università con Coen Fernanda — Bonino Lorenzo, viaggiatore [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (rappresentazione a prezzi popolari).
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,15: «Cori contenti» di F. Macaluso (novità).
CARIGNANO (Comp. Galli-Besozzi-Viarisio). — Ore 21: «Simuntura» di De Croisset e De Waleffe. (Serata in onore di Dina Galli).
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Un albergo tranquil» di Poggio e Nipp; «Na sbunda d' robassà» Bichet» di Marlani.
BALBO (Comp. operettistica E. Regiani). — Ore 21,15: «Il sogno di un valzer» di O. Strauss.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 15,15 e 21,15: «L seugn d'un bôgianen» di Pencini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ba-ta-clan».
ROMANO: Ore 21: Tournée Cavallini.

I divertimenti

Oggi, lunedì, «a prezzi popolari»

Marlène Dietrich al CINEPALAZZO in «DISONORATA»

Disonorata, è il capolavoro *Paramount* che suscita, da mesi, l'entusiasmo nei grandi Teatri d'Europa e d'America...

Disonorata è il nuovo, grande avvenimento, che richiama al *Cinepalazzo* tutta Torino!

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Borneo selvaggio» (Rose Hobart) e «Topolino autista». Premiere.
VITTORIA: «Derby d'amore». Alice Day. Rivista: Compagnia delle Due Maschere.
ITALA: «Fiume stanco» Richard Barthelmess
SPLENDOR: Don Giovanni e Lucrezia Borgia J. Barrymore. Giovedì: «La sua ora».
IDEAL: «Sfrattata». Topolino e Ranocchio.
ALPI: Ultimi giorni di Pompei. Sonoro.
STATUTO: Ultimi giorni di Pompei, Sonoro.
BORSA: «La segretaria privata».
PRINCIPE: «Due mondi» e Varietà.
SAVOIA: Compagnia d'assalto. M. Davies.
AMBROSIO: L'ultima compagnia». C. Veidt.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi *première* del film sportivo e sentimentale della «First-National»:

DERBY D'AMORE

con Eddie Buzzell e Alice Day.

Nel Varietà la Compagnia delle Due Maschere presenta un nuovo spettacolo con l'atto comico-musicale *Primo premio*, il dramma *Ultimo carnevale* ed una brillante rivista di numeri di varietà.

SALONE GHERSI

Oggi l'attesa grande *première* di:

BORNEO SELVAGGIO

Il capolavoro drammatico che, ai pregi di una interpretazione superba dovuta a *Rose Hobart, Charles Bickford* e *George Renavent*, unisce quelli di una trama appassionante che si svolge in una successione di quadri di incomparabile grandiosità e di scene che procurano le più forti emozioni.

BORNEO SELVAGGIO

questo superfilm dell'*Universal*, consentirà al pubblico di assistere a straordinari spettacoli quali le terrificanti lotte di uomini con pantere, coccodrilli ed altri feroci abitatori della jungla tenebrosa.

Completano il programma i cartoni animati: *Topolino autista*.

Gli ultimi giorni di Pompei nell'edizione sonoro-cantata all'ALPI e allo STATUTO

hanno ottenuto anche ieri un fantastico successo. Continuano, in entrambi i locali, le repliche di questo grandioso e suggestivo capolavoro.

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime repliche di *L'ultima Compagnia*. Domani *Trader Horn*, il film che ha esaltato milioni di spettatori.

Oggi al CINEMA BORSA

il film della galezza e della gioia: LA SEGRETARIA PRIVATA interpreti *Merlini, Tofano* e *Besozzi*.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Ore 8,15; 12,45; 16,15; 17,50; 20; 23: Giornale radio. — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,30: Piccola orchestra — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Musica riprodotta — 16,55: Musica varia.

Ore 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19: Dopolavoro — 19,5: Dischi — 20,15: Piccola orchestra — 21: Concerto diretto dal M.o Ottorino Respighi — 22: «Partitana» melologo detto da C. Tumiati: lirica di D. Tumiati, musica di V. Veneziani — Dopo la commedia, musica da ballo sino alle 24.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto variato — Bruxelles: Orchestra sinfonica — Parigi: «Bajazet» di Racine e «L'amore medico» di Molière, dal Teatro Nazionale dell'Odéon — Tolosa: Varie — Heilsberg: «Il bacio» opera in 2 atti di Smetana — Muehlacker: Concerto — Daventry: Concerto — Londra: Banda militare — Barcellona: Orchestra — Madrid: Dischi — Radio-Suisse: Orchestra.

La rivelazione

Quel vecchio autoritario del signor Carlo Dellorso non si sapeva dar pace della caparbietà di sua figlia. Ogni volta era un'arrabbiatura. Una ragazza che pareva così docile, così a lui affezionata, e incline non solo a seguirne i consigli ma a prevenirne i desideri!... Mite, tranquilla, dedita ad opere di assistenza e di pietà, in queste consigliata a sua volta dalla signora Andrei, la vecchia governante rimasta in casa a farle da madre, Genoveffa mostrava invece, sul tema del suo accasamento, una volontà tenace, contro cui si frangevano desideri e consigli. Ma che voleva, santo Dio, che pensava? Quali erano i suoi disegni per il suo avvenire? Non aveva mai manifestato, che egli sapesse, intenzioni di ritirarsi dal mondo: non aveva mai mostrato di sfuggire le occasioni di radunate o divertimenti. Vana, no: già, di che avrebbe potuto esser vana se non delle ricchezze paterne? Ma alle ricchezze non pareva tenere se non per le sue elemosine. E allora? Quanti partiti s'erano presentati, ella li aveva già rifiutati, tranquillamente senza addurre ragioni. Tutto al più vagamente, desiderio di non lasciare la casa, il padre; scarsa inclinazione... Ma finora erano stati tutti partiti che anch'egli aveva più che prescelti, accettati. Adesso invece... Era il pretendente che egli desiderava da tempo, il figlio di Arceri, del suo più caro amico, un giovane con davanti a sè una magnifica carriera. Anche lui ricco no: ma che importava? Anzi era meglio così. Egli voleva molto bene all'amico; non potendo dargli dei soldi, almeno gli avrebbe regalata sua figlia. Il giovane era stato quasi sempre all'estero. Ora tornato in Patria voleva accasarsi...

Invece, àpriti o cielo, la stessa opposizione: più tenace, anzi. Non appena gliene aveva accennato, egli aveva subito sentito che ella si tendeva tutta in una negazione istintiva; come pronta a parare quel colpo con tutte le sue forze. Perchè? Egli provò di quella ribellione, quasi più viva delle altre, un fastidio più forte. E qualche parola grossa corse tra loro, subito sedata, per fortuna, dalla signora Andrei accorsa a calmare, con la sua arte di educatrice cinquantenne, la quale tutto conosce, gli uomini, le donne, il mondo, i padri, le figlie, i fidanzati...

— Genoveffa è matta! — bofonchiava ancora irato il padre.

Ed ella rispondeva con un accento di convinzione:

— Non crederci... Ma vuole sceglierselo lei...

E pudicamente faceva comprendere che non voleva essere sposata per i suoi denari.

— Sciocchezze! — ribatteva il vecchio, un po' inorgoglito per quel riconoscimento della sua potenza. — Ma essere sposate per un bel gruzzolo o per un bel muso non è lo stesso? Che anzi, quello dura: e questo, no... E poi, che pretende? Di essere bella quando non è?

A due o tre altre insistenze Genoveffa rispose come alla prima. E la signora Andrei non sapeva più come fare a calmare il suo padrone: e si prodigava in arie dolenti, in sospiri misteriosi.

— Neppure vuol vederlo! — esclamava il padre... — Ma a questo bisogna bene che ci venga!

— Che vuole!? — gemeva la signora Andrei — bisogna saperla prendere.

— E' quello che voglio anch'io... che si lasci prendere — ribatteva il padre, non senza qualche burbero umorismo. — Ditele che oggi il giovane verrà. Convincetela voi. Mi raccomando, eh? Non è più il momento di far fanciullaggini...

E se ne andò sbattendo la porta.

***

Genoveffa dalle sue stanze non sentì quel tonfo. Tutto era calmo in lei e intorno a lei. Ma, intorno, era una calma lieta e vivente, di mobili di oggetti di aspetti: dentro, una calma arida, come senza vita. A poco a poco sulla sua anima sensibile come una idea di rinunzia si era incrostata: prima unita ad un'ansia ed una paura indistinte, poi ad una certezza amara.

Ma non era soltanto il timore, in altrui, di qualche movente estraneo al consenso, che sollevava la sua repugnanza. No: piuttosto, quella sua aridità, quella sua disattenzione smagata per ogni cosa ed ogni persona le venivano da un'attitudine congenita. Le pareva, talvolta, di non essere, ella, che un riflesso: e di aver volontà solo per rifiutare. La signora Andrei, poveretta, non badava forse ogni giorno a ripeterle: «Non si metta sempre delle cattive idee in testa, signorina! Non bisogna sempre pensare al male... Anime belle, uomini disinteressati, qualcuno ce n'è... E può capitare...». Ella la metteva in guardia, soltanto... Era il suo dovere...

Sì... sì; Genoveffa capiva: le era grata. Adesso seduta nel suo spogliatoio ella guardava la sua propria figura riflessa nello specchio. Ma non si vedeva. Sapeva di avere un viso opaco, dei capelli senza splendore, degli occhi senza espressione. La persona... Assolutamente pura, ella non sapeva null'altro di sè. Ma nessun sguardo mai l'aveva investita, nessuna curiosità seguita. Era alta; troppo magra forse. E quando alzò la mano a ravviarsi i capelli che le pesavano, la sua mano le parve come una foglia morta di un autunno precoce, del suo autunno...

La signora Andrei la trovò così quando andò a riferirle l'ultimatum paterno. Andando e venendo per disporre le cose per la sua toeletta, ella incontrò lo sguardo della fanciulla, grato e lento, che la seguiva.

— Su via, facciamoci bella — le disse quella, scherzosamente, teneramente. — Suo padre ci tiene... In fondo, vederlo per una volta non la compromette...

Lo sguardo grato della fanciulla si oscurò, ella disse con veemenza repressa:

— No, no!...

La signora Andrei fece un gesto amorevole.

— Eh, via, signorina, questa volta non mi faccia pentire di quel che le ho detto... Voci, sa, voci... Chi ci crede? Gliele ho riferite così; per metterla in guardia... Se le avesse sapute da altri? Il mondo è così maligno... Ma lei non ci deve credere.

— Basta!

Un lampo degli occhi. Gli occhi splendettero, grigi, cerulei, d'improvviso grandi nel viso affilato... Quella piccola cosa inerte e pigra aveva di tanto in tanto dei sussulti, come una traccia della autorità paterna.

— Basta!

La vecchia si morse involontariamente le labbra, non fiatò. Ma dopo un istante riprese a mezza voce, con dolcezza più ambigua:

— Il signor Arceri padre, era un amico di casa, soltanto!

Il viso di Genoveffa si spense, si ricompose alla aridità di prima... Un amico, sì, certo... I ricordi si precisarono: tutta la triste esperienza della sua vita. Il matrimonio: un dissidio aspro tra due caratteri dissimili. Litigi, incomprensioni, brutalità: sua madre — ella non giudicava, ricordava soltanto — straniata dalla casa, dal marito, forse da lei... E quella presenza continua di un altro... Ella non voleva pensarci. Ella non voleva soltanto subire quella sorte.

— Mi vesto da me.

Si vestì come un automa, riabbiò i suoi capelli tranquillamente. Quando un servitore venne ad annunciare la visita, ella uscì lasciando la signora Andrei sola.

Questa la guardò andar via, seguì il suo passo che si allontanava. Ripose le cose della signorina, rimise l'ordine perfetto dove era stato il piccolo disordine della toeletta affrettata. E pensò compiaciuta che così, anche per merito suo, e per sua soddisfazione, così sarebbe per sempre!...

La visita si prolungava; ella udiva il tempo passare, col battito di un piccolo orinolo sul tavolino. E calcolava mentalmente... un quarto d'ora, mezz'ora... Che accadeva? Andò di là, turbò, come una vespa che ronza e ribatte ostinata contro gli stessi ostacoli. E sempre quel pulsare dell'ora, sempre quel fluire del tempo che adesso le pareva interminabile... Che faceva Genoveffa? E' già, impazientita moveva per andare a vedere, forse a sostenere e a incitare, quando l'uscio si riaperse di scatto.

— Finalmente!

Si scostò, si voltò, si finse intenta al lavoro senza curiosità senza sorpresa.

La vide entrare rapida, quasi avventarsi allo specchio, non a quello piccolo del tavolino, ma a quello grande della Psiche: e quasi volervisi immergere, aderirvi, in un moto guizzante, come se quella luce la abbagliasse. E, riflesso nello specchio, quel viso anche a lei apparve: un viso che non le aveva mai visto, che non le conosceva.

— E' andato via? — chiese, quasi timidamente.

— Sì...

— E... e... Che le ha detto?

— Nulla...

— Come, nulla?

— Ah, sì! — corresse Genoveffa, sorridendo. — Mi ha detto che potremmo andare tutti i giorni alle Corse dei cavalli. Egli le adora.

— Oh! — protestò la governante indignata. — Niente altro?

— No, niente altro. E adesso vada, la prego, a chiamare mio padre. Voglio parlargli subito.

Come era coraggiosa! La signora Andrei, pure non comprendendola bene, l'ammirò per quel coraggio. Voleva affrontar subito la collera paterna. Giusto. Prima di eseguire l'ordine, però, una paura le venne...

— Mi raccomando... non gli dica nulla di quello che le ho confidato... Sa: è un uomo... potrebbe prenderla in mala parte.

Genoveffa fece un gesto di acquiescenza. Rimasta sola pensò: Che mi ha confidato? Tutto questo era lontano: parole vane, immagini vaghe. Ripensò invece una voce calda, una mano che aveva premuto la sua, due occhi che le erano entrati nel cuore... Così poco: un infinito. Sorrise pensando che anche suo padre sarebbe finalmente contento... Povero papà! così buono con lei... Tutti erano buoni... Il mondo è così bello...

Si guardò ancora allo specchio, un po' febbrilmente. Poi si sedette. Si sentiva stanca: si disprezzava un poco: era felice.

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

L'ITALIA ROMANTICA

Le ville della passione, del dolore e della morte

Tra Montallegro e Albaro — a un tiro di fucile — vi sono tre Ville storiche in cui il Passato ha segnato il suo passaggio con l'impeto sonoro, voluttuoso, violento della passione, della distruzione e della morte.

Palazzo Montallegro di tra i folti cipressi, rosseggia sempre come una fiamma viva.

Se è vero che nelle antiche stanze tornano — quando la sera veste d'ombra le case degli uomini — i fantasmi tragici o mesti del tempo che fu, la terrazza di Villa Spinola s'arrossa ogni notte di sangue innocente, ed una fluidica forma di donna s'abbatte sotto la stretta del Falco...

Siamo nel 1568. Il secolo di ferro, pieno di furor d'armi, batte colle unghie ferrate alla soglia dell'avvenire. Genova è tutto un fermento di congiure, di lotte, di spasimi. Il Colera — che ha già ucciso ventottomila persone — è ancora padrone della Città. Soltanto la verde pace silenziosa di Montallegro sembra offrire un asilo alle anime pie.

La «Casa del Dolore»

Il Marchese De Mari vive nella sua bella villa: durissimo uomo, che divora colle sue torve fiamme una forsennata gelosia, il terribile «mostro dagli occhi verdi» come lo chiama Shakespeare. Ha tolto in isposa Giannettina Spinola: dolce figura di fanciulla che aveva sognato altra vita ed altro amore, nella degna e severa casa dei Padri.

Anch'ella, come tante, nutrì nella prima adolescenza un sogno gentile: quello di andar sposa ad un Centurione, da cui la divise più tardi, colla sua legge crudele, la terribile vita.

Il Centurione — triste — ha lasciato la «Superba» e si è stabilito in Oriente, dove i suoi tengono ricchi e muniti fondachi. Intanto torvo e violento, il De Mari ha fatto della sua casa nuziale un inferno. Sa che nessuna colpa può farsi alla sua Donna, ma il sospetto — ombra malefica — lo consuma e lo attanaglia.

Un giorno, tornando a cavallo, scorge un Cavaliere in un angolo del folto giardino. Il De Mari gli va incontro, lo fissa torvo negli occhi: lo sconosciuto, sotto la severità di quello sguardo, si turba. Che sia il Centurione? E la fantasia, eccitata, gli attribuisce le sembianze di colui che fu il primo amore di Giannettina Spinola. E' distinto, giovane, bello: non può essere che lui, certamente.

Il volto del Marchese De Mari si increspa in una smorfia di odio feroce. Si precipita in casa, ordina ai servi di scaldare a bianco il gran forno della cucina, ed invita il Cavaliere a rifocillarsi. Questi — semplice e sereno — entra in cucina. E mentre lo sportello si chiude su di lui, la macabra risata del feroce Signore ne accompagna l'atroce agonia...

Torna al terrazzo, di corsa. Giannettina Spinola sta leggendo una lettera. Il suo volto è pallido, la mano le cade come abbandonata lungo l'ampia veste di broccato: non le trema forse in cuore un caldo soffio di passione? Certo — egli pensa — la sua bellezza brilla come una sfida... Si avventa su di lei, il folle sposo: piomba — come un uccello rapace — sul povero corpo, e con una orrenda bestemmia le cinge il collo di cigno in una stretta mortale.

Poi — quando il delitto senza nome è compiuto — trae dalle mani cerée della morta la lettera.

Ahimè, è una dolce, dolorosa lettera paterna: la lettera del suocero, che chiede l'aiuto del De Mari per un orfano di nobile lignaggio, che a lui raccomanda...

Quale soffio di tragedia eschilea passa nell'anima trista dell'assassino? De Mari fugge le vuote stanze percuotendosi il petto, cogli occhi sbarrati dall'orrore. Si getta ai piedi della Madre — supremo rifugio dei vinti — e le confessa il suo misfatto...

Poi, senza una lacrima, chiuso in una disperazione silenziosa, attanagliato dal rimorso spaventevole, consegna nelle pie mani materne la piccola figlia, che diventerà poi la sposa di Giovanni Venerosò, che sarà due volte Doge della Repubblica.

Perseguito dalla spada fiammeggiante di Dio, De Mari sale al Convento dei «Frati del Monte» e veste il saio...

Per lunghi anni, dalla finestra della sua cella, l'occhio senza luce del Marchese De Mari vede biancheggiare in basso la terrazza fatale dove Giannettina Spinola fu uccisa: per lunghi anni l'omicida espia così, nella mortificazione e nella preghiera, la follia della sua gioventù dissennata e feroce...

E su quel cuore inaridito dallo spasimo cade alla sera una pioggia di stelle; ora notturna, ora di silenzio e di solitudine: essa parla a lungo — e teneramente — di quello che non è più e di ciò che deve morire.

Tale lo storico fantasma della «Casa del Dolore»...

La tomba del «perfetto amore»

In quale delle tante Ville d'Albaro echeggiano di notte come lento stormir di fronde, i sospiri d'amore di Tommasina Spinola? Si dice sia nella villa Cattaneo-Adorno, dove un pesante corpo di foglie trascolorite e di fiori sfioriti inclinano sin verso il mare. In quel tranquillo recinto, Re Luigi XII — deposto lo stocco per brandire fasci di gigli rossi e incoronarsi Cavaliere d'Intendio — s'è inchinato senza colpito a morte dinanzi alla bellissima patrizia genovese.

Vive ancora il ricordo.

Invitato dai Genovesi, il Signore di Francia si reca a Genova «a solazzo o piacere», com'egli stesso dice al Magnifico Giovanni Adorno — sul finire dell'estate del 1502. E la «Superba» lo accoglie con segni di non comune allegrezza. Si adorna e si dipinge il Palazzo del Comune; si restaurano e si abbelliscono le strade; si riforniscono di artiglierie le galee del Porto e le fortezze per le salve di gioia; e si spendono dodicimila ducati d'oro...

Il Re giunge con gran seguito di Principi francesi e italiani, fra cui il Borgia.

Alla porta di Sampierdarena il Corteo si ferma: precedono i Gentiluomini genovesi, seguiti da dugento nobili della Casa del Re, tutti a cavallo, brandenti l'asta; seguono i personaggi della Corte con cento Alemanni, coperti di corsaletto, con elmi piumati, con alabarda in pugno, a tre a tre: in ordine perfetto. Il Re, vestito ancora a simiglianza degli imperatori d'Oriente, con la dalmatica d'oro, con un berretto di velluto nero, cavalca una mula nera, bardata con drappi di velluto crèmisi e fili d'oro. E' preceduto da dodici trombettieri con le insegne del «Fiordaliso». Seguono i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e i grandi signori di Francia; poi quattrocento arcieri a cavallo, i Legati imperiali di Venezia e di Firenze, e gran numero di prelati e chierici. Viene poi l'immensa onda di popolo. Alla porta di San Tommaso, attendono il Re otto Senatori e gli Otto della Moneta al grido di «Francia! Francia!».

Al passaggio del Re, le strade di Genova «etoient tendues et parées de tapisseries fiances, stouvrées d'images vives et parlantes» e cioè delle donne riccamente vestite di bianco, di guisa che «à nymphes ou déesses mieux ressembloient qu'à humaines femmes».

Il Re appare loro di altera bellezza, appare quale un leggendario nume...

Qualche giorno dopo, due cuori sono uniti in un dolce, purissimo interdio: forma strana di raffinata cortigianeria, che sta nei termini del più ideale platonismo. Tommasina Spinola, chiusa nell'amplo zendado leggero, dal cancello della sua villa d'Albaro sta lunghe ore in attesa del passaggio del Re innamorato. Luigi XII passa tutte le mattine alla prima luce dell'alba sul suo cavallo bianco, assieme a Giovanni d'Auton, scrittore di Corte e Cavaliere di Spada. Tommasina è bella, o d'Auton — «vieux marcheur» — dice sommesso al Re:

— C'est une des plus belles femmes d'Italie.

Più tardi egli scriverà questa frase in un suo libro illustrante la spirituale intendio del suo Signore.

L'autunno viene rapido e triste, e a Parigi tutti aspettano il ritorno del père du peuple. Bisogna partire. E sotto una pioggiarella fine, Luigi XII saluta Genova cogli occhi umidi. Ad Albaro gli alberi si piegano come sotto un peso immane...

Tommasina rimane sola. Il giardino si spoglia silenziosamente ai primi brividi e la bella villa — interchiusa da siepi di cipresso e di bossolo — diventa triste come l'ultimo canto del pettirosso. Anche le ore che passano lente sui rosai fioriti di bacche vermiglie, sono melanconiche tanto!

Un giorno un cavaliere di Casa Doria, giunto da un'ambasceria, dice di aver inteso in Provenza che Luigi XII era caduto da eroe a Carignole il 28 aprile 1503. A Genova la notizia è accolta con stupore e dolore. Tommasina, che l'apprende da alcune dame nella vicina Villa Saluzzo — quella stessa che più tardi sarà bagnata dal pianto inconsolato di Giorgio Lord Byron — non ha lacrime: esce dal salone e quando è nel suo palazzo, si getta a letto colla febbre.

La infelice Tommasina Spinola — languendo — è arsa fino entro le ossa. Mentre parla, non ode le sue parole; solo il battito dei suoi polsi e il battito del suo cuore malato ella sente. Il pianto largo e diretto l'assale ed ella non ha così più altro sangue se non quello che è mescolato alle sue lagrime. E muore. Muore d'amore purissimo.

Luigi XII, tornato da Napoli, come sa il caso pietoso, rimane intenerito e manda a Genova d'Auton per attingere notizie sopra la bella Spinola morta per lui.

Vengono pure altri scrittori: Velly, Villaret, Garnier, Delaroche e Kunholtz. E tutti, del lagrimevole caso conservano larga memoria nella Cronaca. Il d'Auton — oltre al racconto — compone anche un Compianto in nona rima, di cui viene eseguita una copia con belli ornamenti e miniature che ancora si conserva nella biblioteca di Montpellier. L'originale — per volontà del Re — è posto nella tomba dell'infelice Dama. E poichè il compianto è davvero generale, il popolo vuole che il ricordo non muoia e a questo infelice amore consacra una piccola strada: Via dell'Amor Perfetto... E' questo un piccolo vicolo nel cuore di Genova — presso Banchi — dove, d'inverno, il vento — passando sopra gli altissimi tetti d'ardesia — ha lunghi sibili di dolore.

Ora solo il maestoso edificio del Galeazzo Alessi, confortato da pochi alberi e da pochi ciuffi di passiflore e violaciocche, rimane a ricordare il lagrimevole passato. Avete visto mai morire sotto i vostri occhi i secolari alberi di una villa gloriosa? E' come la caduta di un piccolo impero: una sensazione indefinita e tenera vi turba e — come il settembre pungente — vi mette sempre un poco di tremito nel cuore. E' un passato di cose tenere, di cose tristi e dolci che scompare; un mondo lontano, perduto nella nostra romantica fantasia, un frullo di penne di nidi di foglie; un profumo di viole e di gardenie secche.

Entriamo pian piano — non visti — nel Palazzo dove sospirò Tommasina Spinola...

Dove pianse il «distruttore»

Il «Distruttore» cupo e ostile — dopo qualche tempo passato a Genova, in Salita Battistine — fermò anch'esso il suo passo in una Villa di San Nazzaro e quivi — rannicchiato ai piedi di venerandi cipressi — meditò a lungo la sua terribile vita.

Riscaldato teneramente da questo «divin sole di gennaio» il duro Barbaro ha potuto tuffare nel quieto mar di Liguria i suoi irti spaventosi pensieri, tingendoli un poco di azzurro. Questo grande dispregiatore d'Amore, ha sentito qui — in una vampa di tenerezza — quanto sia prepotente il bisogno di affetto e di amicizia in ogni uomo.

Come è stato possibile un tale miracolo?

Eppure il 14 novembre 1880 Federigo Nietzsche scriveva al Consigliere G. Grug: «Con dolore profondo ripensai alla vita passata! Invecchiamo e diventiamo più isolati; e quell'amore che ci assaleva non per le nostre particolari qualità, ma nonostante le medesime, come una necessità incosciente, proprio quell'amore ci lascia: Quando muore la madre, si chiude il nostro passato, e soltanto allora la fanciullezza e la giovinezza diventano definitivamente dei ricordi. E si va oltre... gli amici, i maestri, gli ideali dei tempi d'allora muoiono — intorno a noi si accresce la solitudine, e soffiano dei venti sempre più freddi. Tu sì che hai fatto bene a creare nuovamente intorno a te un giardino d'amore! Oggi sarai grato al tuo destino!». — Chi riconosce in questo tenero rimpianto l'autore di «Zarathustra»? Il 24 marzo 1881, scriveva a Erwin Rohde: «... E la vita passa e sfugge senza che gli amici si parlino o si vedano! Non è una piccola bravura davvero: vivere e non essere di malumore!». Come si vede, egli non erra ancora «qua e là, solo come un rinoceronte...». Sopra un piccolo quaderno, scrive: «Appena levato il sole, vado s'una roccia solitaria, vicino alle onde: mi distendo sotto l'ombrello, immobile come una lucertola: non ho dinanzi a me che mare e cielo». E resta così sino alle prime stelle scrutando il mare con intensità quasi voglia scoprire il segreto che gli toglie il riposo. Il tramonto sul mare!... Sente con infinita tenerezza quell'ora divina, nella quale, dice, «il più povero pescatore voga con remi d'oro».

E più oltre: «— Vi sono dei momenti che passeggio sulle alture di Genova con certi sguardi e sensazioni, simili a quelli di Colombo quando contemplava il mare e tutto l'avvenire!». — Scrive poi a Ippolito Taine, inviandogli «L'origine della Tragedia» e la «Gaia Scienza»: «— Il primo libro lo scrissi a Genova, nel tempo della mia malattia più grave e dolorosa, dato per disperato dai medici, nell'attesa della morte, in un isolamento addirittura inverosimile e pieno di sacrifici: l'altro — la «Gaia Scienza» — lo devo ai primi raggi del sole, della salute novella; esso fu concepito pure a Genova un anno dopo, nel 1882, in alcune settimane del mese di gennaio pazze di sole...».

Un anno prima, mentre viveva «nell'interessante attesa di perire», aveva passato l'inverno a Portofino. Un piccolo albergo, posto immediatamente al mare — sicchè la notte l'alta marea gli rendeva impossibile il dormire — era quasi in tutto e per tutto il contrario di ciò che si sarebbe potuto desiderare. Malgrado ciò, e quasi a dimostrare che il suo asserto che ogni cosa decisiva nasce malgrado le circostanze, fu proprio in quell'inverno e in queste circostanze sfavorevoli che nacque il suo «Zarathustra». Ma solo ad Albaro, apprende, per caso, che cosa significa il nome di «Zarathustra» e ne scrive lieto a Peter Gast, suo maestro ed amico, anch'egli un rigenerato: «— «Zarathustra», cioè... stella d'oro. Questa scoperta mi rese beato. Si potrebbe supporre — scrive da Albaro il 23 aprile 1883 — che tutta la concezione di questo mio libricino abbia la sua radice in quella etimologia; ma fino ad ora non ne sapevo nulla...».

E di notte, quando parlano più forte tutte le fontane zampillanti e c'è in lui un desiderio d'amore che parla — esso stesso — il linguaggio dell'Amore, il grande «Distruttore» canta:

> «O tu che con lancia infocata
> spezzi il ghiaccio della mia anima,
> sì che rumoreggiando essa ora corre
> al mare della sua più alta speranza;
> sempre più chiara e sempre più sana,
> libera nella più amorosa necessità,
> così essa celebra i tuoi miracoli
> o bellissimo fra i mesi di gennaio».

E il duro, aspro, terribile Barbaro, sente — forse per la prima volta — qualcosa di tenero, di umido cadergli dalle folte ciglia nere...

La sera il silenzio è alto nelle crode d'Albaro. Il vento che giunge dall'ovest, reca l'aroma delle pinete di Portofino, la fragranza sottile dei roseti di Rapallo. Si forma e ondeggia nell'alto una nube di profumi: echeggia prossima e lontana la cadenza del mare: arpa gigantesca della terra, carezzata dalle dita del vento.

ALFREDO ROTA.

Le straordinarie avventure di un missionario del buddismo in Europa

Dal ghetto di Budapest ad una parrocchia inglese — Pastore anglicano e spia degli Imperi centrali —

Berlino, 8 mattino.

Ciaokung Trebritsch Lincoln, il celebre avventuriero internazionale, è giunto in Germania e precisamente in qualità di... missionario buddista. Sulle rive della Sprea dovrà sorgere un grandissimo tempio: «prima pietra — ha annunziato il missionario — del maestoso edificio del buddismo europeo».

Ciaokung, appena sbarcato, ha lanciato una specie di messaggio: «Il monaco servo devoto dell'Altissimo è costretto a respirare l'aria infetta dell'Europa, ma presto verrà d'Oriente il vento purificatore». Qualcuno si è affrettato a raccogliere il messaggio e a metterlo in relazione coi comunicati che nelle tragiche giornate del putsch di Kapp uscivano da un certo ufficio stampa del «Cancelliere del Reich» di cui era titolare il signor Trebritsch Lincoln. Il monaco buddista è precisamente quegli che fu capo dell'ufficio stampa del «Cancelliere» Kapp: il medesimo anche che durante la guerra esercitò lo spionaggio per conto delle Potenze centrali.

Trebritsch Lincoln è di origine ungherese: suo padre era un piccolo commerciante nel ghetto di Budapest. Giovanissimo, lasciò la capitale magiara, andò in Inghilterra e dopo aver fatto per qualche tempo il lustrascarpe, riuscì ad entrare in un collegio di religiosi. Compiuti gli studi di teologia e ordinato sacerdote della Chiesa anglicana, fu nominato parroco nel comune di Kent, dove si fece subito notare per le qualità eccellenti di organizzatore, di oratore e di giornalista. Nel 1910 fu eletto deputato e diede saggi indiscutibili di abilità specie in materia finanziaria. Scoppiato il conflitto mondiale, Trebritsch Lincoln fu richiesto di dirigere la sezione ungherese dell'ufficio centrale di censura. Il parroco si mostrò assai lieto di poter trasferirsi a Londra, ma dopo pochi mesi fu arrestato sotto l'imputazione di spionaggio per conto della Germania.

Riuscì però a fuggire e riparò in America, dove lo raggiunse un mandato di cattura per falsificazione di documenti. Comparso dinanzi ad un Tribunale inglese, si ebbe una condanna a 3 anni. Scontò la pena e nel 1918 venne deportato «come individuo sospetto».

Potè fuggire un'altra volta e capitò in Germania, dove ebbe modo di avvicinare elementi rivoluzionari, ed infine di diventare, come si è detto, capo dell'Ufficio Stampa del Governo provvisorio di Kapp. Poi scomparve dalla circolazione e si fece vivo nell'estate del 1924 nell'isola di Ceylon. Un giovane soldato, John Lincoln, imputato di omicidio, era stato condannato a morte dai giudici di Manchester. Informato di ciò, Trebritsch Lincoln si affrettò a portarsi in Europa sperando di poter salvare il figliuolo (si trattava per l'appunto di un figlio naturale dell'ex-deputato). Ma il viaggio fu inutile. L'assassino venne giustiziato. Il padre giurò vendetta contro gli inglesi. «Voglio aizzare tutte le orde gialle contro l'Impero britannico — disse un giorno ad un redattore del Times. — Dio mi aiuterà».

Infatti in un primo tempo contribuì non poco alla propaganda antibritannica in India; poi improvvisamente si fece monaco buddista, ed ora si propone di lanciare il vento purificatore addosso all'Europa...

Con Türr da Torino a Palermo

Lettere inedite dell'eroe magiaro sulla battaglia di Calatafimi

Gl'italiani e i siciliani, in ispecie, custodiscono con fierezza i nomi di due ungheresi legionari garibaldini: Türr e Tüköry.

Dobbiamo a Donna Stefania Türr — degna erede di quel nome illustre — notizie aneddotiche e rivelatrici di singolare bellezza. La figliola adorata del fedelissimo di Garibaldi non poteva meglio rievocare e ricostruire l'epopea garibaldina che ha in Türr uno dei suoi più nobili cavalieri. Mai come oggi sentiamo doppiamente caro e vicino a noi il fiero garibaldino ungherese che aveva come motto: Senza cuore, niente.

Cuore ne aveva tanto, che morì povero per aver dato tutto per lenire le sofferenze altrui.

Non dimentichiamo che alla causa italiana egli si votò per istinto e per amore al nostro Paese. Egli aveva disertato dal reggimento austriaco Arciduca Carlo. A Torino, lo accoglie Carlo Alberto il quale gli affida l'incarico di costituire la Legione ungherese e su proposta del Comitato ungherese, il 10 maggio 1859, Cavour distaccava allo Stato Maggiore di Garibaldi — comandante dei «Cacciatori delle Alpi» — i colonnelli magiari Stefano Türr, il conte Teleki ed altri ufficiali, con il compito di annodare contatti con i reggimenti ungheresi allo scopo di richiamarli per la Legione ed avviarle in Piemonte.

Il 24 maggio 1859 si costituiva a Genova la Legione ungherese, agli ordini del generale magiaro Giorgio Klapka, il strenuo difensore di Komorn con il magico invito: «La causa italiana è la causa nostra». In quell'occasione Garibaldi e Türr si incontrarono per la prima volta. La fiera anima di Türr che non aveva mai trovato dominatori, si sentì commossa «sotto lo sguardo di quell'Uomo». Giuseppe Garibaldi innanzi al giovane magiaro intuì quanta forza fosse contenuta in quell'anima.

La legione ungherese

Era il 7 giugno 1859. Gli ufficiali ungheresi arrivarono allora a S. Salvatore di Almenno, in vista di Bergamo che attendeva fremente l'ora della riscossa.

Il giorno dopo, Garibaldi entrava a Bergamo: al suo fianco spiccavano italiani e ungheresi. Appena una settimana appresso, quel doppio vincolo riceveva il battesimo del sangue al combattimento di Tre Ponti.

Stefania Türr rievocava tutto ciò in L'Opera di Stefano Türr descritta dalla figlia, edita dalla Tipografia Fascista di Firenze. Pagine vive, emozionanti, scritte con vera passione garibaldina, ma col proposito di evocare maggiormente il pregio della spontaneità e della efficacia della narrazione. Stile asciutto, preciso, forte e conciso.

Da Tre Ponti a Marsala, da Calatafimi a Palermo, dal Volturno a Napoli, a Messina, la figura di Stefano Türr è sì completa; tutta la esistenza del soldato è ormai dedicata all'Italia, e il 3 maggio 1888 Francesco Crispi — compagno indivisibile e ammiratore dell'Eroe magiaro — firma il decreto che conferisce a Stefano Türr la cittadinanza italiana. Era quello per lui il premio più ambito.

Vale ora la pena indugiarci un poco sulla campagna garibaldina, per conoscere meglio quella superba figura di ungherese.

All'alba dell'11 maggio 1860 i Mille sono in prossimità della Sicilia. Garibaldi è sul ponte della nave: gli si avvicina Türr:

— La vostra prima idea era di sbarcare con audacia presso Palermo. Ieri avete stabilito di scendere presso le coste di Bagheria, ma girando l'isola i borbonici non potrebbero attenderci là? Non sarebbe meglio uno sbarco più vicino di qui?

Garibaldi riflette, poi dice:

«Andiamo a Marsala!».

E Türr:

— Giacchè accettate, permettetemi di scendere per il primo.

— Vi ringrazio — rispose Garibaldi — sceglietevi gli uomini che volete...».

Nella storia della XV Divisione Türr si legge questo rapporto: «La artiglieria prendeva posizione sulla strada Marsala-Palermo, alla sinistra della linea garibaldina. Dopo cinque minuti, i Regi cominciarono a far fuoco. Fu allora che partì il comando di azione ai garibaldini. La catena dei tiratori si slanciò con impeto, la linea di sostegno guidata da Türr si spinse avanti alla baionetta e subito seguirono Sirtori e Bixio. Fu quello il momento supremo della mischia, perchè le forze borboniche si erano spiegate tutte sulla linea di battaglia. «Il loro fuoco era diretto contro Garibaldi: le bombe gli cadevano vicine senza toccarlo, calmo, imperturbabile, vegliava il campo, mandava gli ordini, disponeva gli attacchi.

«Ma chi gli era vicino vedeva il pericolo di lui e delle sorti della battaglia e fu allora che Bixio, Nullo, Sirtori, Türr, Manin, Elia, Missori, Stocco e Cairoli si lanciano innanzi per coprirlo. Montanari cade: Sirtori, Manin, Missori, Stocco, Elia, Nullo, feriti, ma il pericolo ingigantiva.

«A me, studenti»

«Dezza attacca la posizione micidiale: Tüköry raccoglie un gruppo e si slancia a sinistra, mentre ad Orsini riesce finalmente di aprire il fuoco. Un caldo bruciante arrestò tutti per un momento: la compagnia degli studenti di Pavia, estenuata, si era posta a sedere. Quando Garibaldi comandò: Avanti! — e Türr gridando: A me, studenti, seguitemi, questa è l'ultima! — quel gruppo di giovani con altri gruppi guidati da Garibaldi e da Bixio, si leva e si getta a morte sul nemico: i garibaldini irrompono con tutta la disperazione del loro ultimo destino. I borbonici non reggono più a quella furia e abbandonano in silenzio Calatafimi che la mattina del 16 maggio veniva occupata dai garibaldini».

La vittoria era ormai matura e Türr la presagiva nella sua anima vibrante di sensibilità.

Due preziose lettere inedite sulla battaglia di Calatafimi scrisse Stefano Türr al pittore di battaglie Ademollo (a proposito: perchè non ricordiamo degnamente questo artista del nostro Risorgimento?), lettere che conserva l'illustre e colto Generale Ademollo il quale non ha esitato a favorirmele come preziosità storica.

Türr dà all'artista alcuni particolari sulle uniformi che indossavano i combattenti dei Mille e rievoca, nel contempo, alcune fasi culminanti della battaglia. Ecco le due lettere, integralmente:

«Hôtel Impérial, Vienna, 2 ott. 1896.

Caro signore,

Ieri, mentre mi mettevo in vettura a Budapest per partire — mi arrivò la vostra lettera, diretta a Parigi.

A Calatafimi eravamo in gran parte i nostri vestiti in borghese.

Garibaldi col suo «poncio» bigio e camicia rossa; alcune Guide — tra le quali Missori, Nullo, Bezzi, Manin, ecc. partirono in redingote nera; un terzo forse in camicia rossa. — Io avevo una tunica ungherese color marrone, sul petto cordoni neri presso a poco come le Guide, sui paramani il distintivo di Colonnello come nelle Armate; sul berretto bleu celeste avevo idem col distintivo da Colonnello, — pantaloni bleu come il berretto... mantellina bianca. Da Palermo fino al Volturno io avevo sempre la camicia rossa, pantaloni bigi, berretto da Generale e la mia mantellina bianca.

Ora che il vostro quadro è già pronto, non posso darvi sulla posizione nulla, ma spero che avrete trovato la topografia...

Con la qui unita carta, vi prego di andare dai fratelli Bocca per ricevere la Storia della 15.a Divisione Türr... la parte per Parigi dove il mio indirizzo è: 3, Rue Messonier.

Vi auguro un bel successo per il vostro lavoro patriottico e vi prego gradire i sinceri saluti del vostro S. Türr».

«3 ottobre 1896

«Caro Signore, di seguito alla mia di ieri, vi dirò che, avendo rifletto in mia notizia scritte sul luogo dopo il combattimento di Calatafimi, trovo:

1) che per le differenze del terreno, eravamo quasi tutti in piedi durante il combattimento, tranne il Sirtori che venne con la riserva a cavallo;

2) dopo il terzo attacco, Garibaldi si è sbarazzato del suo «poncio»: io del mio mantello, come dei soldati; perciò Garibaldi — all'ultimo — cioè il settimo attacco — lo fece solo in camicia rossa ed io vestito della tunica ungherese, con i cordoni neri e soltanto alle maniche il distintivo di Colonnello in oro.

Se posso esservi un'altra volta di qualche utilità, vi prego di scrivermi in tempo.

Con sinceri saluti, Vostro S. Türr».

Sotto il lume delle stelle

La notte del 26 Maggio, sulla strada di Marineo, Garibaldi cavalca silenzioso: a fianco gli è Türr. Le stelle brillano di intensa luce. A un tratto, Garibaldi, guardando il cielo, mormora:

— Bizzarrie della vita. Noi tutti abbiamo una stella: io scelgo Arturo.

— Ebbene — fece Türr — Arturo risplende: voi entrerete a Palermo!...

— Certamente — rispose Garibaldi.

Türr protesse la marcia del Duce su Palermo dove entrarono il 27.

Porta Termini fu testimone dell'audacia garibaldina, audacia che irritò i Regi i quali si serrarono contro gli assalitori, fulminandoli di fuoco vivissimo: gli ufficiali borbonici spiegarono tutta la loro energia incoraggiando i soldati con la voce e con l'esempio ad ostinata difesa. «Garibaldi — preceduto da Türr — arriva nel momento in cui il suo amato Tüköry cade gravemente ferito, unitamente a Canzio, ai due fratelli Cairoli e al siciliano Russo, Inscritto e Losquillo».

La città era tra la gioia e lo spavento di una lotta così disuguale, tra un pugno di uomini arditi ed un esercito, ma tanto coraggio infondeva coraggio, onde, malgrado le prescrizioni della polizia, la quale imponeva ai cittadini di non uscire di casa e di tenere chiuse le finestre sotto comminazione di pene gravi, i membri designati del Comitato — tra i quali La Loggia — erano cacciati dalla Fieravecchia, accompagnati da alcuni dei Mille, penetrano con la forza in vari comandi e costituiscono il terribile stormo delle campane che chiama alle armi i cittadini...

Il 6 giugno Palermo era libera: il giorno 8, Türr che trovavasi a Misilmeri, veniva incaricato di formare una Divisione di due brigate ed il 14 era promosso generale. Egli non aveva ancora trentacinque anni. Ma le vecchie ferite si erano riaperte: il 24 giugno, a Villabate, Türr ha sbocchi di sangue. Dovette fermarsi e mettersi a letto.

A Garibaldi che lo predilige preme la salute dell'eroe ungherese. Ed egli così gli scriveva:

«Palermo, 22 giugno '60.

«Caro Türr!

Abbiate soprattutto cura della vostra salute, andate in vettura e non a cavallo in quanto siete debole. Io spero che con meno fatica starete meglio. Se diversamente, vi manderò Cosenz subito che arriva. Penseremo a tutte le altre cose.

Addio. Scrivetemi sempre,

Vostro: G. Garibaldi».

L'ultima raccomandazione di Anita

In una seconda lettera, in data 15 luglio, Garibaldi così si esprimeva sulla legione garibaldina ungherese:

«Mio caro Türr!

State bene presto e venite. Ho veduto con fraterno piacere i vostri ungheresi e ne faremo una forte colonna per andare in Ungheria. Venne a noi ieri una Fregata napoletana di guerra a cui daremo il nome caro di Tüköry.

Vostro sempre

G. Garibaldi».

La illustre figliuola del superbo Cavaliere magiaro, mi diceva che Stefano Türr voleva tanto bene ad Annita Garibaldi che lo stimava immensamente. E aggiungeva: «l'ultima raccomandazione di Annita — morente — fu rivolta a Giacomo Medici e a Türr perchè portassero via Garibaldi onde non venisse catturato».

Eguale affetto aveva Türr per Teresita, figlia di Annita e prediletta di Garibaldi.

«Quante cose — concluse donna Stefania Türr — mi narrava Papà mio su Annita».

Senza cuore, niente, era il motto di Türr. Ma anche senza coraggio, niente, aggiungiamo noi.

Quando alle foci del Danubio furono sequestrati due bastimenti carichi di 10,000 fucili e di 12 cannoni, diretti da Genova in Ungheria per favorire i moti rivoluzionari magiari che dovevano dare la libertà all'Ungheria con l'intervento di Garibaldi e la Prussia protestava energicamente contro il Governo di Torino, Türr per evitare noie a Cavour, non esitò ad assumersi la responsabilità del fatto.

Tale l'Uomo che aveva fatto suo il programma di Garibaldi: «L'indipendenza e la libertà d'Italia è strettamente legata alla indipendenza e alla libertà dell'Ungheria!».

La vedova del pittore Boldini

passa a seconde nozze

Londra, 8 mattino.

Nell'ufficio di stato civile di Hamilton Street sono state celebrate le nozze della signora Emilia Cardona, di Torino, vedova del celebre pittore Boldini, col noto scultore italiano Francesco La Monaca, da molti anni residente a Parigi. Testimoni del matrimonio erano Lord Conway, sir Walter Peacock, Filippo Tilden e Alfonso Crioli. Molte personalità del mondo aristocratico londinese e della colonia italiana assistevano alla cerimonia.

La morte d'un romanziere tedesco

Berlino, 8 mattino.

E' morto ieri ad Amburgo il noto scrittore Hermann Popert. Lascia una ventina di opere e un'enorme fortuna. Il suo romanzo «Helmuth Harringa», pubblicato nel 1921, in meno di un anno ebbe una tiratura di 400 mila copie.

Piero Parini a Dakar

Dakar, 8 mattino.

Il Direttore generale degli Italiani all'estero, comm. Piero Parini, è stato qui di passaggio di ritorno dal Sud America. Il comm. Parini, che è stato ricevuto dal reggente il Consolato Mizzi e dal Segretario del Fascio, è stato festosamente accolto dalla colonia italiana che si era riunita nella sede del Consolato, e che lo ha poi riaccompagnato a bordo del Duilio.

Le alterne vicende del campionato italiano di calcio

Il Napoli costringe la Juventus a riperdere terreno sul Bologna

L'ATTACCO DEI CAMPIONI NON REALIZZA

Napoli-Juventus 2-0

Napoli, 8 mattino.

Un finale appassionante, drammatico, ha chiuso l'incontro fra gli «azzurri» del Sud ed i campioni d'Italia. In tre minuti la Juventus ha sfiorato il pareggio ed ha visto raddoppiato il passivo per l'arditissimo guizzo di un attaccante napoletano. La squadra bianco-nera non esce sminuita dal confronto: si è battuta da forte, senza un attimo di respiro, sfoggiando impeto e tecnica dall'inizio alla fine, ma è stata costretta a piegare di fronte ad un Napoli che, sul suo campo, ha saputo trovare l'estro e lo slancio per trionfare degli ostacoli più difficili.

Esaminando il bilancio attivo delle due squadre, troviamo che il Napoli ha prevalso leggermente nel primo tempo, mentre i bianco-neri hanno premuto più sensibilmente nella ripresa sulle retrovie napoletane. Risultato ingiusto allora? Affatto. Nel primo tempo ambedue le compagini hanno buttato via un «goal»: il Napoli con Buscaglia che, solo davanti alla rete juventina, calciava da due metri la palla fra le braccia di Combi e la Juventus con Munerati che, poco dopo, nelle identiche condizioni, non riusciva neppure ad impegnare Cavanna. Ma, d'altra parte, i bianco-neri non riuscivano mai a minacciare seriamente la porta del Napoli, mentre gli «azzurri» si vedevano miracolosamente respingere dai pali e da Combi parecchi tiri pericolosissimi.

I campioni non sono passati

Nella ripresa la Juventus ha premuto a lungo, ma non è passata; eppure non si può affermare che i campioni abbiano svolto dello scadente gioco di attacco. Tutt'altro. Preso a sè, il lavoro della prima linea torinese può considerarsi pregevolissimo, ma le circostanze, almeno dopo il primo tempo, esigevano altra impostazione e diverso svolgimento. Contro una difesa ben centrata come quella «azzurra», valeva meglio affidare la sorte alla frecciata individuale che ostinarsi in palleggi fitti che la prima linea bianco-nera compiva sin nell'area di rigore, dando modo agli attenti difensori azzurri, astutissimi nel piazzamento, di trovar sempre il momento buono per intervenire. Vecchina ha tentato di istradare sull'esatto binario i compagni di linea, ma è stato male assecondato. Monti, splendido giocatore d'attacco, ha sospinto continuamente gli avanti, ma ai cinque uomini di punta non garbava il lavoro in profondità.

L'attacco del Napoli, al contrario, ha svolto un gioco meno armonico e lineare, ma tutto scatti in profondità e guizzi individuali, e si è visto alla resa dei conti che il secondo sistema era il migliore.

La Juventus, pur battuta, ha lasciato di gran lunga migliore impressione dell'ultimo famoso avversario che divise col Napoli i punti all'Ascarelli: del Bologna. A parte la difesa, che ieri è apparsa al disotto del suo rendimento normale, la squadra ha giocato una bella partita. E se muoviamo un appunto al trio estremo lo facciamo, anche se molte situazioni sono state risolte dalla calma e dalla tempestività di Rosetta o dallo scatto di Combi. Lo facciamo poichè a quest'ultimo deve in parte imputarsi il primo punto, essendo egli intempestivamente uscito dalla rete. All'attivo il portiere bianco-nero ha una parata assolutamente miracolosa eseguita nel primo tempo. Niente da eccepire sul lavoro della mediana, che ha avuto il suo migliore esponente in Bertolino, mirabile nel gioco di testa. Un po' lento nell'accorrere in difesa Monti che però, nel rifornire l'attacco è di una rara precisione. Meno brillante, ma solido e redditizio, Varglien I.

Ottimi palleggiatori gli uomini dell'attacco. Orsi è stato marcatissimo dal suo mediano; Ferrari, il miglior uomo della squadra, ha svolto un lavoro massacrante di spola. Poderoso Vecchina, dal «dribbling» astuto e sicuro ma poco generoso nell'allargare il gioco alle ali. Sfocato nella fase conclusiva il duo di destra.

Gli «azzurri» hanno voluto conquistare l'affermazione clamorosa, sfuggita per un soffio contro il Bologna, battendosi con slancio ammirevole dal primo all'ultimo minuto. I due maggiori artefici del successo sono stati Vincenzi e Sallustro; impetuoso e infallibile il primo che, fra l'altro, ha rimandato dalla linea della porta un pallone sfuggito a Cavanna: pallone che avrebbe significato il pareggio per i campioni e forse il tracollo degli «azzurri».

Sallustro, dal canto suo, ha costituito la persona minaccia per i difensori bianco-neri. Sicuro sulla palla, velocissimo, in forma perfetta, ha saputo smistare il gioco su tutto il fronte della sua linea, e da due suoi scatti personali ha saputo trarre il bottino della giornata.

La giornata primaverile e la fama degli ospiti ha richiamato al campo considerevole pubblico. Nella tribuna delle Autorità si notavano il sen. Castelli, Alto Commissario, il Podestà, il Comandante della Divisione Militare, l'on. Rocca, il maestro Zanetti. Le squadre, applauditissime, si allineano nella seguente formazione:

JUVENTUS: Combi; Rosetta, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolino; Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari, Orsi.

NAPOLI: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Volante, Fontana; Benatti, Voyak, Sallustro, Mihalic, Buscaglia.

Arbitro il signor Melandri di Savona.

I due «goals» di Sallustro

La Juventus, che ha scelto il campo in favore di sole, ha un inizio deciso. In pochi minuti il quintetto bianco-nero è a contatto di Cavanna, che deve bloccare un tiro di Vecchina. La minaccia persiste ed è Ferrari al 3' ad saggiare l'abilità di Cavanna il quale un minuto dopo deve parare un tiro secco da lontano di Monti. Il Napoli però riesce a capovolgere la situazione. Combi è chiamato al lavoro su un tiro da lontano. All'8' su centrata di Buscaglia la palla batte sulla traversa, schizza in campo e ripresa da Sallustro è ancora respinta dalla traversa, finchè Rosetta manda in corner. Al 17', dopo una azione offensiva degli ospiti, risolta con un tiro preciso ma debole di Orsi, Combi opera una magistrale parata. Sallustro raccoglie a volo un centro di Mihalic e tira fortissimo in rete. Dall'angolo opposto il portiere juventino con un portentoso tuffo riesce ad abbrancare la palla. Al 25' Buscaglia, lanciato da Sallustro, giunto a tre metri da Combi gli spedisce la palla nelle braccia. Al 27' identica azione in campo napoletano: Munerati tira fuori. La Juventus ora permane a lungo in area napoletana usufruendo di un corner al 32'. Il tempo termina su un tiro di Vecchina.

La ripresa inizia con una fuga di Benatti interrotta da Ferrero. Le azioni insistono e Vincenzi deve sventare due azioni di Orsi-Ferrari-Vecchina. Un forte tiro in angolo di Monti al 10' e poco dopo un traversone di Orsi, parato da Cavanna. Al 14' Buscaglia ha la meglio su Varglien e centra lungo in avanti. Sulla traiettoria sono Sallustro e Rosetta. Combi, ingannato dalla parabola, esce di porta, ma Sallustro con un balzo devia la palla fulminandola in rete con un tiro deciso. Pressione del Napoli dopo il successo; poi Juventus ha un impetuoso risveglio e parte alla conquista del pareggio. Il Napoli è costretto in difesa ed al 23' è in corner, sventato da Colombari. I bianco-neri con i terzini a metà campo premono impetuosamente per cogliere il pareggio, ma il Napoli non cede. Al 41' Vecchina tira fortissimo e Cavanna para a mani aperte. Il pallone cade sulla linea del goal e su di esso si precipitano due bianco-neri. Vincenzi, prontissimo, rimanda a metà campo. Al 44' quando la Juventus, rassegnata, ha allentato la stretta, il pallone perviene a Ferrero che, pressato, passa a Rosetta. Prontissimo Sallustro se ne impadronisce e, vanamente inseguito, riesce a battere il portiere nazionale. Poi la fine, fra il delirio della folla entusiasta.

Milan-Lazio 2-0

Milano, 8 mattino.

Il Milan ha vinto perchè la sua prima linea ha svolto un giuoco più sbrigativo, più pratico. Con un Pastore in giornata di vena che ha diretto il quintetto con acume e precisione, l'attacco rosso-nero ha segnato due «goals» per merito di Moretti ed Arcari, che hanno sfruttato passaggi tempestivi del loro centro-avanti. In campo laziale, invece, la prima linea, in una formazione inedita, ha svolto delle combinazioni a metà campo e, specialmente per merito del riparto sinistro, creato situazioni pericolose per la parte milanista, non sfruttate per insufficienza di scatto o di decisione nel tiro a rete. Guarisi, mal servito e controllato efficacemente da Torriani, ha lavorato poco ma quando è stato impegnato, ha dato da fare alla forte difesa rosso-nera.

In ambedue le squadre la seconda linea è stata forse il riparto meno efficiente. Fra gli azzurri sfuocato Furlani, fuori forma Fantoni; in campo rosso-nero attivo assai Pomi, la cui azione peraltro manca troppo spesso di immaginazione. Il Milan ha segnato i due soli punti della gara ed ha avuto altre occasioni per poter forzare la guardia di Sclavi. Ma Moretti ed Arcari non hanno saputo approfittarne, mentre Pastore ha effettuato qualche tiro aspettante che c'è voluta tutta l'abilità di Sclavi per arrestarlo.

Il primo tempo è stato prevalentemente a vantaggio del Milan, che al secondo minuto per poco non ha ottenuto il primo successo: il tiro di Moretti, lanciato da Pastore, ha colpito la base del palo destro. Al 22' minuto Compiani ha effettuato la prima parata su tiro di Spivach e un minuto dopo Moretti, in posizione di fuori giuoco, riceve un pallone da Pastore deviato da Mattei: il tiro è parato da Sclavi, che rimanda, ma Moretti riprende e mette in rete.

Nel secondo tempo, al terzo minuto, Pastore ha girato al volo in porta, in modo stupendo, un centro di Magnozzi: Sclavi s'è buttato in tuffo e la palla, respinta, ha ribattuto sul palo ed è pervenuta a Moretti che ha tirato alto. Successivamente il giuoco si è alternato sui due campi: entrambi i portieri sono stati impegnati ripetutamente. Al 27' minuto Moretti ha allungato a Pastore, che ha smistato ad Arcari, il quale ha segnato imparabilmente. Complessivamente si sono avuti cinque «corners» contro la Lazio e tre contro il Milan.

MILAN: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Pomi, Torriani; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Kossovel.

LAZIO: Sclavi; Mattei, Del Debbio; Pepe, Furlani, Fantoni II; Guarisi, Tedesco, Spivach, Castelli, De Maria.

Arbitro Scorzoni. Pubblico folto.

Fiorentina-Brescia 1-0

Brescia, 8 mattino.

La squadra bresciana, scesa in campo largamente incompleta, è stata battuta dalla Fiorentina in una partita giocata con estrema tenacia da ambe le parti ma nella quale il gioco è naufragato spesso in azioni veloci, ma garagginose ed inconcludenti. I rimaneggiamenti dovuti apportare alla squadra azzurra per sostituire gli assenti hanno influito in modo notevole sul rendimento dell'intera compagine la quale, priva del capitano e del centro attacco, è stata per di più danneggiata da un incidente toccato a Maffioli al principio della ripresa e dalla espulsione di Gasperini. In tali condizioni, l'unico reparto del Brescia che ha funzionato perfettamente è stato la difesa, mentre nella squadra toscana la linea migliore per precisione e rendimento è stata la mediana. Buona pure la difesa, mentre l'attacco ha svolto un gioco privo di tecnica, conducendo solo di rado azioni pericolose.

Dopo le prime schermaglie a metà campo, partono i primi attacchi a fondo, ma il gioco si rivela sin dall'inizio sconclusionato: sembra che i fiorentini dimostrino una maggiore intesa fra mediani ed avanti.

Al 21' in seguito ad uno scontro tra Pasolini e Lucchetti, l'arbitro infligge al Brescia un calcio di punizione e, sull'azione susseguente, Rivolo, raccolto un rimando, infila la rete bresciana. Reazione azzurra; la Fiorentina è in corner, ma gli attacchi bresciani rimangono inefficaci per mancanza di coesione. Al 31.o minuto, un tiro di Volpi sfiora il palo e, qualche minuto dopo, Ballante, a seguito di un'uscita intempestiva, deve lanciarsi coraggiosamente tra i piedi di Maffioli per rubargli il pallone.

Nella ripresa gli attacchi bresciani prendono ancora maggiore consistenza, per quanto la squadra venga ridotta, prima a 10, e poi a 9 uomini. All'8' Maffioli in uno scontro con Magli rimane contuso e deve essere portato fuori campo. Al 13' ed al 15' altri due corners contro la Fiorentina e poi azioni nervose che si svolgono in una atmosfera infuocata. Al 28' Ballante ferma un tiro di Gasperini ed al 37' il giocatore bresciano viene espulso dall'arbitro.

Il giocatore bresciano Maffioli ha dovuto essere portato all'Ospedale, dove gli venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra, con guarigione in 30 giorni. Arbitro Barlassina, junior.

FIORENTINA: Ballante; Gazzari, Magli; Pizziolo I., Bigogno, Neri; Lucchetti, Busini, Prendato, Galluzzi e Rivolo.

BRESCIA: Morandi; Gadaldi, Pasolini; Gasperini, Braga, Morselli; Maffioli, Bossini, Frisoni, Salguerra, Volpi.

Roma-Triestina 1-0

Roma, 8 mattino.

L'incontro che opponeva l'undici giallo-rosso alla squadra rosso-alabardata, per poco non finiva con un niente di fatto. La stentata vittoria della Roma ha però delle scusanti: l'assenza di Bernardini, contuso al piede nell'incontro di Modena, e quella di D'Aquino. Il giovane Celestini ha avuto l'onore di rimpiazzare Bernardini nel difficile posto di centro-sostegno. L'esperimento, atteso con una certa curiosità, non è nè fallito, nè riuscito.

Sostituire lodevolmente Fulvio non è cosa facile in squadra nazionale: figuriamoci poi in una squadra come quella della Roma, dove le riserve di valore sono rare come le mosche bianche. Detto questo bisogna riconoscere che il diciottenne Celestini allievo di Baar ha tenuto il suo posto con una certa continuità fino al termine del primo tempo; dopo mancanza di fiato e di esperienza hanno fatto calare di tono il giuoco fino allora svolto da questo giovanissimo elemento.

Con una mediana così rabberciata la attività avversaria agguerrita è scesa in campo decisa a combattere senza esclusione di colpi e l'undici romanista ha stentato a ritrovarsi.

A rendere più scabrosa la situazione della squadra romana ha contribuito il cattivo comportamento della linea degli avanti. Scarso il giuoco d'assieme. Volk indeciso più del solito sotto la rete avversaria; in pessima giornata Costantino che non sta attraversando un periodo favorevole. Al contrario gli avanti della Triestina hanno saputo impegnare seriamente la difesa romanista ed il bravo Masetti con alcuni tiri insidiosi. Fortuna ha voluto che Bodini si trovasse oggi in forma spettacolosa; egli ha spezzato quasi tutti gli attacchi rosso-alabardati ed ha avuto il merito di salvare da un sicuro goal all'ultimo minuto della partita la rete incustodita in seguito ad una uscita di Masetti.

Non si deve credere però che la Roma con tutte le deficienze palesate nell'incontro odierno abbia dovuto subire la prevalenza della squadra ospite. La superiorità è stata dei romanisti tanto nel primo che nel secondo tempo. Più netta nel primo tempo durante il quale sono stati tirati ben 5 calci d'angolo contro la Triestina e nessuno contro la Roma; meno appariscente nel secondo tempo durante il quale altri tre corners sono stati tirati contro la Triestina e nessuno contro la Roma. L'abbondanza dei calci d'angolo indica una superiorità che gli avanti romanisti non sono stati capaci di tramutare in punti. Ottima la prova di Ferraris che ha cercato di supplire alle manchevolezze ed alla inesperienza di Celestini.

Arbitro Canetta dell'Alessandria. L'unico goal della giornata è stato segnato da Ferrari al 40' del primo tempo su passaggio di Volk, con uno spiovente che forse Bonetti avrebbe potuto parare.

Campo magnifico; giornata primaverile, pubblico numeroso. Hanno assistito alla partita dalla tribuna d'onore il prof. Grattarola, Segretario generale del CONI, l'ing. Graziani, vice-Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio; il Console argentino a Roma, ed i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

ROMA: Masetti; Mattei I, Bodini; Ferraris, Celestini, Bossi; Costantino, Fasanelli, Volk, Ferrari, Chini.

TRIESTINA: Bonetti; Rigotti, Vullini; Marcellini, Pascia, Pietroni; Castellani, Palombo, De Manzano, Rocco, Baldi.

Pro Patria-Modena 3-1

Busto Arsizio, 8 mattino.

La squadra bustese non ha avuto difficoltà ad imporsi alla combattiva squadra modenese, pur giocando in sordina per tre quarti della partita. Difatti la squadra locale ha mantenuto nei primi 20 minuti di gioco una chiara prevalenza, mettendo al suo attivo anche due bellissimi punti; segnando al 20.o minuto, in seguito ad un incidente di gioco, il portiere del Modena, Angiolini, è stato costretto a ritirarsi dal campo. Dopo la Pro Patria non hanno saputo più continuare a combattere come nei primi venti minuti di gioco, lasciando agli avversari, ridotti a dieci per l'accennata uscita del portiere, la possibilità di contrattaccare rendendosi in molti momenti assai pericolosi.

L'inizio della partita è stato favorevole agli uomini della Pro Patria i quali, al 3.o minuto, segnavano il primo goal per merito di Stella; cinque minuti dopo, ancora lo stesso Stella segnava il secondo goal. Al 21.o minuto si aveva l'incidente al portiere modenese che doveva lasciare il campo. Il suo posto era preso dal centro attaccante Scaramelli. Dopo azioni alterne, il Modena segnava al 30.o minuto il suo unico punto. La Pro Patria però ristabiliva il distacco per merito di Conti il quale, al 35', segnava con un tiro su corner. Nel secondo tempo il risultato è rimasto invariato. La Pro Patria ha sporto reclamo per errore tecnico dell'arbitro.

PRO PATRIA: Latella; Agosteo, Monza; Borzani, Dusi, Albertoni; Conti, Stella, Rossi, Cazzaniga, Dalfini.

MODENA: Angiolini; Beraldi, Setti; Dugoni, Enghel, Todeschini; Aimi, Carnevali, Scaramelli, Lombatti e Piccaluga.

I GRANATA TORNANO A VINCERE

Torino-Ambrosiana 2-1

I tre punti della giornata vennero segnati tutti nel primo tempo, nello spazio di una ventina di minuti o poco più. Una stoccata magnifica per prontezza e precisione di Meazza, un pareggio che fu un autentico regalo di Allemandi al granata, ed infine un tiro di Silano che battè nel modo più netto Degani.

Tutto il rimanente dell'incontro fu manovra e galoppata con una notevole complessiva prevalenza della seconda sulla prima, che condussero a situazioni meritevoli di successo quasi tutte a favore dei torinesi, ma che si conclusero senza alcun risultato positivo.

La vittoria del Torino fu pienamente meritata. Prevalenza assoluta di attacchi, maggior prontezza e velocità, predominio di iniziativa e di comando della palla, vantaggio quantitativo e qualificativo nelle occasioni di segnare.

I granata furono essenzialmente più veloci dei nero-azzurri. Quando la palla era da disputare con uno scatto, un balzo, od uno spunto veloce, tre volte su quattro il torinese usciva vittorioso dal duello: quando un fulmineo spostamento occorreva per intercettare un passaggio o prevenire una possibilità, il torinese ancora si trovava sul posto prima dell'avversario. Sotto questo particolare aspetto del giuoco, fu la linea mediana dei granata che fece sentire il suo peso sulla bilancia: mobili, intelligenti, sicuri, Janni, Giudicelli e Martin III prevedevano, intuivano le mosse e le intenzioni degli avversari, e per questo solo fatto parevano possedere il dono dell'ubiquità. Dietro allo sbarramento rappresentato da questi tre uomini, Monti e Martin II potevano operare con relativa sicurezza. Davanti allo sbarramento stesso, la prima linea, proiettata all'attacco un'infinità di volte si sbizzarrì a combinare azioni buone ed azioni inconcludenti, come se si fosse prefisso il compito di sfoderar davanti al pubblico tutta la gamma delle sue possibilità in un giorno solo. E si videro così discese ottime a giuoco stretto ed attacchi splendidi a giuoco largo, assieme a passaggi imprecisi a movimenti slegati ed a sbagli inesplicabili davanti alla porta; di tutto un po'.

Scialbo giuoco dei «nero-azzurri»

L'Ambrosiana aveva lasciato un'ottima impressione a Torino, in occasione dell'incontro colla Juventus. Aveva perduto allora per uno scarto di punti rilevante, ma il suo giuoco, anche nella sorte avversa, era stato quello di una compagine a substrato essenzialmente tecnico. Ieri fu altra cosa. La squadra pareva come sfuocata.

Innanzi tutto, ed al contrario di quanto avveniva presso il Torino, la linea mediana ebbe un cattivo pomeriggio. Viani è tutt'altro che ristabilito dall'indisposizione che lo tenne recentemente lontano dai campi di giuoco, Bolzoni fu un mediano che giuocò da terzino, e Castellazzi, chiuso in difesa, fu molto meno mobile e preciso del solito. Questa seconda linea venne tagliata fuori d'azione un numero impressionante di volte nel secondo tempo, e, come conseguenza, Allemandi e Perduca vennero a trovarsi ad affrontare da soli l'intero reparto d'attacco granata in parecchie occasioni.

L'attacco solo, e, a voler essere più precisi, il trio centrale dell'attacco, diede l'impressione di essere a punto. Scarone, Meazza e De Maria, manovrarono ed inscenarono azioni stilisticamente pregevoli ogni volta che ricevettero la palla. Ma così la ricevettero così poche volte ed in modi e situazioni così sfavorevoli, che risultarono come tagliati fuori d'azione, e, per aver lavoro dovettero cercarsele essi stessi manovrandosi e snervandosi in corse nelle retrovie ed in cambiamenti di posizione. Avendo dietro a sè una seconda linea che non dava vita ad un attacco e dovendo cozzare contro un'altra seconda linea che stroncava ed intercettava inesorabilmente, gli avanti nero-azzurri non potevano aver speranze, nella giornata.

L'Ambrosiana pareva ieri preoccupata di fermar l'uomo, nel contegno di una buona metà della squadra, più che di manovrare la palla. Per una compagine tecnica equivaleva a far rinuncia alla miglior arma disponibile. I nero-azzurri sono una squadra costruttiva, ed allora il loro giuoco riesce, quando essi contrappongono all'attività degli avversari un'attività propria, quando essi battono la strada loro senza preoccupazioni, quando giuocano a chi costruisce meglio, quando portano la lotta sul terreno della tecnica. Tutto da perdere ad allontanarsi da questo terreno. Quella di ieri fu un'Ambrosiana che tentava di parlare un linguaggio che non è il suo.

Il fulmineo «goal» di Meazza

Per i primi dieci minuti, il Torino dominò costringendo l'avversario nella sua metà campo, ma senza giungere a minacciar da vicino Degani. Viceversa, il primo attacco serio condotto dai milanesi portò subito Rivolta ad una situazione minacciosa. Al secondo attacco, il punto era segnato. Allungo a Scarone, passaggio di questi in avanti fra i due terzini, guizzo di Meazza e tocco che depone la palla nella rete, sulla sinistra, completamente fuori della portata di Bosia. Un gioiello di punto, ed un'azione che ha la bellezza della semplicità. Uno a zero per gli ospiti: siamo al 13.o minuto.

Trascorrono pochi minuti, ed una nuova occasione favorevole si presenta a Meazza. Il centro avanti — Meazza cambiò parecchie volte di posizione con Scarone —, impacciato da un avversario, non riesce che a toccar la palla con effetto, e Bosia para nell'angolo destro basso. Allora il Torino intensifica la sua azione. Due o tre tiri a lato da buone posizioni, poi Baloncieri viene caricato nell'area di rigore. L'arbitro interviene applicando l'estremo della pena: rigore. Tira Silano, e la palla va a finire alta sopra il palo trasversale. Ma un istante più tardi, viene il compenso. Esso prende la forma di un passaggio all'indietro che Allemandi effettua con disinvoltura su un'azione qualsiasi: il tocco della palla è così errato in direzione e velocità che Bertolo, l'ala destra granata, giunge prima di Degani e non ha difficoltà ad infilare la rete sguarnita. Uno a uno al 20.o minuto.

Un quarto d'ora di giuoco svelto. Tre attacchi granata per ogni avanzata nero-azzurra. Tiri imprecisi di Silano e di Rossetti, ed una cannonata al volo di Baloncieri che manca di poco il bersaglio, ma che richiama violentemente alla memoria il Baloncieri di anni fa. La rocca milanese è fatta oggetto a continui attacchi, ed al 34.o minuto finisce per capitolare. Il tiro è di Silano che, da un angolo di relativa difficoltà, infila la rete quasi a filo del lontano montante della porta, malgrado il coraggioso tuffo di Degani. Due a uno per il Torino.

Netto predominio granata

Continua il giuoco veloce, ma di segnare non si parla più, nè in questo scorcio del primo tempo, nè nel corso della ripresa. Quando le squadre riappaiono in campo dopo il riposo, il nervosismo comincia a farsi sentire e dà presto segni palesi con durezze e scorrettezze. Il giuoco diventa rotto, frastagliato e sconnesso. A tratti qualche attacco a largo respiro del Torino rialza il livello tecnico del giuoco, ma di continuità di azione se ne vede poca. La linea mediana milanese è in gravi difficoltà e non riesce a lanciare il proprio attacco.

Il Torino è in netta prevalenza, e domina, e manca due o tre occasioni di segnare, una più madornale dell'altra. Su un centro basso di Silano, la palla attraversa l'intera area di rigore milanese senza che nessuno degli attaccanti torinesi giunga a deviarla in rete. Alla sua volta, Scarone viene improvvisamente a trovarsi solo davanti a Bosia, quando Monti sbaglia netto un rimando: il nero-azzurro, che certo non s'aspettava tanta manna, perde l'occasione quasi trasecolato.

Ad una decina di minuti dal termine, De Maria si fa sorprendere mentre colpisce un avversario, e viene espulso. L'Ambrosiana ha un breve periodo di reazione, ma il Torino riprende a prevalere prima del termine.

Un pubblico non eccessivamente numeroso assisteva all'incontro. Giornata coperta e fredda, terreno regolare. Le due squadre erano così formate:

Ambrosiana: *Degani; Allemandi e Perduca; Bolzoni, Viani e Castellazzi; Visentin, Scarone, Meazza, De Maria e Rivolta.*

Torino: *Bosia; Monti e Martin II; Janni, Giudicelli e Martin III; Bertolo, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Silano.*

Arbitro Carraro di Padova.

VITTORIO POZZO.

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Napoli:	Napoli-Juventus	2-0
A Milano:	Milan-Lazio	2-0
A Busto A.:	Pro Patria-Modena	3-1
A Roma:	Roma-Triestina	1-0
A Casale:	Casale-Pro Vercelli	0-1
A Brescia:	Brescia-Fiorentina	0-1
A Bologna:	Bologna-Bari	2-0
A Torino:	Torino-Ambrosiana	2-1
A Genova:	Genova-Alessandria	1-2

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	19	13	6	0	44	10	32
Juventus	19	12	4	3	44	19	28
Roma	19	12	2	5	36	22	26
Ambrosiana	19	10	4	5	40	26	24
Fiorentina	19	10	4	5	30	20	24
Milan	19	9	5	5	33	22	23
Torino	19	8	6	5	27	25	22
Napoli	19	8	5	6	35	31	21
Alessandria	19	8	4	7	35	30	20
Pro Vercelli	19	7	3	9	22	31	17
Lazio	19	7	2	10	22	28	16
Casale	19	6	4	9	22	35	16
Genova 1893	19	5	5	9	29	34	15
Pro Patria	19	5	4	10	21	34	14
Triestina	19	4	5	10	20	25	13
Bari	19	5	2	12	20	39	12
Modena	19	3	6	10	23	43	12
Brescia	19	2	4	13	15	40	8

Serie B

I risultati

A Lecce:	Lecce-Verona	2-0
A Novara:	Novara-Livorno	2-0
A Cremona:	Cremonese-Legnano	1-2
A Cagliari:	Cagliari-Parma	2-0
A Como:	Como-Padova	0-0
Ad Udine:	Udinese-Atalanta	2-2
A Pistoia:	Pistoiese-Spezia	3-1
A Monfalcone:	Monfalcon.-Palermo	2-0
A Vigevano:	Vigevan.-Serenissima	4-4

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Padova	19	10	6	3	33	11	26
Cremonese	19	11	4	4	36	17	26
Palermo	19	11	3	5	43	33	25
Pistoiese	19	9	4	6	34	25	22
Vigevanese	19	8	6	5	26	22	22
Livorno	19	8	5	6	32	19	21
Monfalcone	19	8	4	7	21	23	20
Verona	19	8	4	7	27	28	20
Cagliari	19	8	3	8	21	14	19
Atalanta	19	6	7	6	32	22	19
Serenissima	19	6	7	6	26	28	19
Comense	19	8	3	8	24	27	19
Spezia	19	6	7	6	27	30	19
Novara	19	6	5	8	22	26	17
Legnano	19	7	3	9	27	33	17
Udinese	19	5	4	10	18	35	14
Lecce	19	5	3	11	14	29	13
Parma	19	2	1	16	11	51	5

Prima Divisione

GIRONE A

Mantova:	Mantova-Mestrina	1-0
Trieste:	Ponziana-Gorizia	2-1
Fiume:	Fiumana-Lanigo	4-1
Mirandola:	Mirandolese-Thiene	1-0
Treviso:	Treviso-Vicenza	2-1
Rovigo:	Rovigo-S.P.A.L.	3-1

GIRONE B

Carpi:	Carpi-Forlì	1-2
Firenze:	Littorio-Ravenna	0-0
Pavia:	Pavia-Voghera	1-0
Faenza:	Faenza-Fiorenzuola	1-1
Russi:	Russi-Montevarchi	2-3
Codogno:	Codogno-Reggiana	3-2
Piacenza:	Piacenza-Fanfulla	5-0

GIRONE C

Chiari:	Clarense-Lissone	2-0
Gallarate:	Gallaratese-Varese	1-0
Abbiategrasso:	Abbiategr.-Saronno	2-3
Monza:	Monza-Vis Nova	3-0
Gallarate:	Gallaratese-Intra	6-1
Seregno:	Seregno-Biellese	3-2
Crema:	Crema-Lecco	0-2

GIRONE D

Carrara:	Carrarese-Sestrese	3-1
Viareggio:	Viareggio-Sampierdar.	0-1
Tortona:	Derthona-Rivarolese	7-2
Acqui:	Acqui-Imperia	1-0
Rapallo:	Ruentes-Lucchese	3-0
Ventimiglia:	Ventimiglia-Empoli	1-1
Savona:	Savona-A. Doria	2-0
Pontedecimo:	Pontedecimo-Pisa	3-1

CONTINUA L'ASCESA DEI «GRIGI»

Alessandria-Genova 2-1

Genova, 8 mattino.

Continuano le disavventure del Genova e continua per contro l'ascesa dell'Alessandria. La squadra «rosso-bleu», una delle grandi favorite del torneo, è irriconoscibile da quella dei bei giorni. Nei suoi ranghi non v'è che confusione, orgasmo; la compagine appare priva di chiare idee di gioco. Quasi si direbbe che, conscia delle proprie debolezze, è rassegnata alla sconfitta per poco che gli avversari spingano a fondo.

Così è stato ieri, tanto che, dopo appena un minuto di gioco, si offerse all'Alessandria un'occasione d'oro per strappare un immediato vantaggio. Il caso volle che i «grigi» non ne approfittassero poichè Cornara, che pure è giocatore dal tiro secco e preciso, calciò alto sul «goal» dopo di essersi portato, con una veloce incursione, a pochi passi da De Prà. Anche se il bersaglio venne mancato in pieno quando ormai pareva facilissimo da raggiungere, l'Alessandria avvertì il Genova con questa sua fulminea minaccia che era decisa a battersi per la vittoria, come quindici giorni prima aveva fatto a Torino, incurante dello svantaggio del campo avverso.

Due goals in due minuti

C'era da attendersi allora che il Genova desse battaglia. I «rosso-bleu», si sa, hanno al proprio passivo una serie di sconfitte che condanna la squadra ad occupare in classifica una posizione punto rassicurante. Avrebbero dovuto quindi battersi con forte volontà, avere decisione nelle offensive, manovrare d'intesa per costringere alla resa Mosele. Invece la partita si mise sui binari di una calma assoluta. Il Genova poggiò la maggior parte delle sue azioni su Casanova e l'estrema sinistra fece del suo meglio per passare, ma Avalle o Lombardo gli sbarrarono costantemente il passo. Al centro intanto, e sulla destra, non si combinava nulla di buono: Banchero era nettamente controllato da Costenaro; Mazzoni si sbizzarriva in una serie di piccole inutili bravure, buone per un giocoliere ma non pratiche per chi deve mettere i compagni nella possibilità di giovarsi del suo gioco, ed Esposto, infine, appariva sfuocato, sì da giungere sempre in ritardo in linea quando ivi poteva essere utile la loro presenza. Il «goal» del Genova, segnato al 24' di gioco, giunse quindi come una sorpresa, poichè sino ad allora l'Alessandria non era stata mai veramente in pericolo. Avvenne dunque che Mazzoni effettuò un passaggio ad Esposto e questi allungò a Carpi, sulla destra. L'ala calciò così lungo che la palla finì a Casanova, in quel momento non vigilato da alcun «grigio». Casanova, avanzando, si serrò rapidamente verso il centro, e Mosele, che gli uscì incontro con un impercettibile ritardo per gettarglisi sui piedi, si vide passare la palla fra le gambe e fu battuto.

Poteva essere questo il punto di partenza per la resurrezione dei «rosso-bleu», ed invece non s'era spento ancora l'urlo della folla esultante che già l'Alessandria aveva riconquistato il pareggio con uno splendido «goal» segnato da Marchina, su passaggio di Avalle. Il tiro, eseguito in corsa, fu così secco e preciso, che il tuffo di De Prà risultò del tutto inutile. Il Genova non trovò la forza per reagire e poco mancò anzi che al 33' i «grigi» cogliessero il secondo successo allorchè Marchina, irrompendo fra Pratto e Poggi per raccogliere un prezioso centro di Cattaneo, fallì la palla a pochi passi da De Prà e rotolò a terra trasportato dallo slancio della rincorsa.

L'Alessandria in vantaggio

Il tempo finì lasciando le due squadre alla pari, e quando i ventidue uomini si ripresentarono in campo fu l'Alessandria ad attaccare per prima. Il Genova incassò un «corner», costrinse gli avversari a subire a loro volta un calcio d'angolo e poi dovette subire all'8' il secondo «goal». Il punto venne segnato con un forte colpo di testa da Cornara, il quale raccolse proprio davanti alla porta genovese l'unico traversone che Borelli eseguì veramente bene nel corso di tutta la partita. Questo secondo punto dei «grigi» disorientò del tutto il già disunito undici «rosso-bleu». Il Genova, sotto l'incubo della sconfitta, si gettò disperatamente all'attacco ed allora le sue pecche, le sue deficienze attuali, apparvero ancora più palesi. L'offensiva non dette i frutti sperati sia per la strenua difesa dei piemontesi, sia anche perchè la linea attaccante «rosso-bleu», già di per sè mancante di penetrazione, si trovò priva dell'aiuto della mediana. Frisoni, che s'era prodigato in uno sfibrante lavoro per sospingere i suoi avanti e per contenere quelli alessandrini, si trovò esausto di forze e passò all'estrema sinistra facendosi sostituire da Casanova, ma il mutamento a nulla valse e l'Alessandria seppe difendere meravigliosamente il vantaggio conseguito. Mosele effettuò parate su parate, compì voli spettacolosi sulla palla, a rischio anche della... propria incolumità, ogni volta che si creò qualche mischia avanti alla sua porta. Lombardo e Fenoglio si batterono come leoni e Borelli arretrò in sostituzione di Barale che, duramente toccato da Esposto in una «mêlée» seguita ad un calcio d'angolo, andò fra gli avanti, impossibilitato però a svolgere un gioco regolare. Il Genova attaccò a lungo, ma tale fu sempre la indecisione dei suoi avanti, che non diede mai l'impressione di segnare e si lumeggia bene la situazione quando si dica che l'Alessandria corse il pericolo maggiore allorchè, al 15', Fenoglio deviò fortissimo in porta un tiro di Banchero, costringendo Mosele, che s'era proiettato in tuffo dalla parte opposta, ad una parata di fortuna. I «grigi» riuscirono del resto a rompere di tanto in tanto l'offensiva genovese ed i loro contrattacchi poterono ogni volta mettere in difficoltà la difesa avversaria, poichè Pratto e Poggi, che si spingevano sino a metà campo per risospingere all'attacco i propri «forwards», ogni qual volta gli alessandrini riuscivano a respingere lontano, si trovavano costretti a retrocedere precipitosamente. Marchina potè in tal modo entrare al 26' in piena area genovese con la palla fra i piedi ed impegnare De Prà in una difficile parata a terra.

Vincitori e vinti

Mancavano dieci buoni minuti al termine quando il pubblico, deluso e convinto dell'inanità degli sforzi dei «rosso-bleu», cominciò a sfollare il campo e quelli degli spettatori che rimasero sino al fischio finale dell'ottimo Guarnieri furono prodighi di applausi ai vittoriosi e salutarono con una fischiata, forse senza precedenti sul campo del Genova, i «rosso-bleu» che se ne uscivano dal campo a capo chino, avviliti per la sconfitta ed allo stremo delle proprie forze.

L'Alessandria ha mostrato anche ieri di marciare assai bene. La squadra ha una difesa ferrea; una mediana coi fiocchi, che si giova del lavoro costante di quel gagliardo ragazzone che è Costenaro; della valentia di Avalle in splendente forma; della tenacia di Barale che vale per l'undici «grigio» più di un campione di grido. Fu peccato davvero che l'attacco mancasse di Ferrazzo, l'estrema sinistra che tanto piacque nel match con il Torino, poichè Borelli, che lo sostituiva, a furia di cambiar posti in squadra, ha finito con l'annebbiare le sue doti di avanti. Comunque fecero assai bene tanto Marchina quanto Cornara; tanto Scagliotti quanto Cattaneo. L'Alessandria, se pure nella ripresa fu costretta a difendersi, giocò assai meglio del Genova e meritò ampiamente la vittoria. Lanciatissima, la compagine «grigia» sta avanzando irresistibilmente verso quelle posizioni che è ben degna di occupare. Di questa ascesa va data lode ai giocatori, che si battono con cuore indomito; al trainer, che nel giro di pochi mesi ha saputo affinarne le doti; ai dirigenti che nei giovani hanno avuto fiducia e che vedono ora premiato il loro lavoro coscienzioso e meritorio.

Dolenti note per il Genova. Come si sa tre giocatori: Bacigalupo, Gilardoni e Levratto, sono stati sostituiti nei rispettivi ruoli, ma non s'è ottenuto nulla egualmente. Abbiamo detto della debolezza della mediana e delle incertezze dell'attacco; purtroppo attualmente anche Pratto non è in forma ed allora del suo giuoco appaiono più facilmente i difetti che i pregi. La squadra in blocco è l'ombra di se stessa e non si riesce a vedere come e quando potrà essere sanata dei suoi mali. Occorrerà certo molto lavoro e molta volontà per risorgere. Tutto sta nel vedere se in casa dei «rosso-bleu» si saprà lavorare con accortezza e volere con ferma decisione.

L'incontro si è svolto alla presenza di un pubblico numerosissimo e su di un terreno ideale, in una giornata di sole splendente.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Scagliotti, Cornara, Caltaneo, Scagliotti, Cornara, Marchina, Borelli.

Genova 1893: De Prà; Poggi, Pratto; Bonilauri, Frisoni, Orlandini; Carpi, Esposto, Banchero, Mazzoni, Casanova.

LUIGI CAVALLERO.

Bologna-Bari 2-0

Bologna, 8 mattino.

Il risultato numerico, relativamente modesto, è forse l'espressione d'una giornata di non perfetta vena dei bolognesi, ma anche, più probabilmente, del non eccessivo impegno da essi posto nella contesa ritenuta più facile di quello che essa sia apparsa in realtà, attraverso i suoi movimentati sviluppi.

Il Bologna dunque ha vinto ed ha vinto appoggiandosi ai diritti di una classe sempre vivida e sempre emergente, quand'anche l'estro della squadra risulti annebbiato da questa o quella ragione contingente. Ma il Bari, squadra giovane e combattiva oltre ogni dire, ha voluto proferire la sua parola contrastando passo passo il terreno ai più classici rivali e trovando anche lo spunto per imbastire qualche azione in contrattempo, rapida e minacciosa.

Da parte dei baresi, dunque, gioco veloce, risoluto, talvolta semplice ed efficace; la squadra ospite, che ha avuto gli elementi migliori in Brzan, Tomich, Massiglia e Bisigato, evidentemente era venuta a Bologna con il fermo proposito di combattere senza lasciarsi impressionare dal nome e dalla valentia dei rivali, ed ha combattuto alla maniera forte, poco preoccupandosi per altro di dare vita ad un gioco piuttosto pesante, non sempre frenato dall'arbitro Biancone di Roma. Tuttavia, a prescindere dal poco impegno posto dal Bologna che, dopo aver afferrato i rivali con i due punti del primo tempo, doveva in seguito lasciarli sbizzarrire senza infligger loro l'umiliazione di altri punti al passivo, non ci sembra si possan far nomi in campo bolognese, dove vedemmo Donati giocare al posto di Martelli, e dove spaziò quasi esclusivamente la classe superiore e sempre magnifica, il compito di pronunciare l'ultima parola.

Giornata ideale, pubblico numerosissimo, data anche la felice innovazione dei prezzi ribassatissimi. Il Bologna gioca contro sole ed attacca con un discreto crescendo. In breve si ha una decisione; sono infatti appena trascorsi quattro minuti che, su punizione contro il Bari, si inizia una fulminea azione fra Schiavio e Sansone; questo ultimo porge poi nuovamente il pallone al centro avanti che, prontamente, lo rovescia in goal. La controffensiva barese prende forma e consistenza inaspettate. Infatti, un forte tiro di Bisigato è parato da Gianni in corner al 9.o minuto e, subito dopo, i concittadini debbono guardarsi da un'altro calcio d'angolo.

Il complesso si notano buone azioni dei concittadini ed animose controffensive da parte barese, durante le quali Gianni si trova alle prese con tiri di Bodini, Bisigato e Massiglia. In campo opposto, Bossi dà prova di audacia togliendo il pallone dai piedi di Maini.

Il gioco, però, tende ad impoverirsi per quanto trovi una giusta schiarita al 37.o minuto, quando Maini, con improvvisa discesa, convolgendo velocemente al centro, riesce a mandare per la seconda volta il pallone nella rete barese.

Nella ripresa è ancora ben evidente il predominio bolognese, senonchè il lavoro non frutta. La contínua, dura schermaglia, non ha episodi che meritino di essere rilevati e la fine trova il Bologna vittorioso per 2 a 0.

BOLOGNA: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Baldi, Donati; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

BARI: Bossi; Barzan, Ballerio; Tomich, Valentò, Paradisi; Massiglia, Gay, Bisigato, Bodini, Giuliani.

Gli incontri internazionali della Svizzera

Ginevra, 8 mattino.

Il comitato dell'Associazione svizzera di calcio ha fissato come segue i prossimi incontri internazionali della Svizzera: Svizzera-Francia, 20 marzo 1932, a Berna; Svizzera-Cecoslovacchia, 17 aprile 1932, a Zurigo. Per la stagione 1932-933 si prevede un incontro Italia-Svizzera a Ginevra e un incontro contro l'Ungheria e la Svezia a Basilea.

I « BIANCHI » RESTITUISCONO IL GOAL AI « NERI »

Pro Vercelli-Casale 1-0

Casale, 8 mattino.

Nessuna delle due squadre ha fatto sfoggio di stile. Entrambe si sono battute al «modo forte» come vuole la tradizione: tanto l'una che l'altra giunse alle soglie del giuoco duro. Il Casale tenne in pugno le briglie durante tutto il primo tempo: nella ripresa, prevalse la Pro Vercelli. Calme le prime avvisaglie: ed il match pareva avviato a scorrere fra dighe sane, vigilato da Mastellari: più rovente il centro della battaglia, ad animi riscaldati. Vi fu anzi un istante in cui si temette che il giuoco andasse a gambe levate: provvide l'arbitro con l'espulsione di Volta, reo — all'inizio — di un pugno inflitto a Piola e di un calcio, nella ripresa, fuor di misura, applicato sullo stomaco dello stesso avversario.

Da quel momento capì il Casale che la battaglia era perduta. Meritatamente perduta? A nostro avviso un match nuli avrebbe meglio rispecchiato il valore delle forze in campo: forze mediocri e prive di luce, tanto che il tono della contesa si ridusse, nel suo complesso, molto al disotto di quanto le squadre hanno modo di fare.

In fondo la Pro Vercelli non rubò la vittoria. Nel primo tempo visse sul contrattacco e sulle azioni di rimando: fu tuttavia sempre ordinata, sempre calma, sempre attenta a cavar fuori un vantaggio dal giuoco oscuro del nero a stella. Nel secondo, ebbe la meglio anche con Volta sul campo; uscito Volta, si fece aggressivo, impegnò sovente Provera, arginò senza affanno le brevi raffiche dei neri. Sotto porta non perse la testa: incassò i suoi corsari senza battere ciglio: sferrò un tiro che avrebbe battuto qualsiasi portiere senza l'aiuto della fortuna: fu più ricca di fiato e negli ultimi dieci minuti prese il Casale alla gola: non ebbe bisogno di rannicchiarsi in difesa per custodire quella vittoria che non poteva più sfuggire. Di bel giuoco, nel senso teorico della parola, neppur l'ombra. La Pro Vercelli ebbe Piola con le pastoie ed Ardizzone, invece, in gran vena: nessun altro trovò modo di emergere se non forse Zanello nel suo lavoro di distruzione, De Petrini in quello di sbarramento, Seccatore, nel compito di costruire quel tanto di buono che si vide sul campo.

Fra i nero a stella un uomo solo rifulse: il centro mediano Castello che lavorò come un negro a tentare aperture, a spezzare gli attacchi, a creare qualche fase paurosa, sciupata senza scrupoli da una prima linea — la sua — che fu fragile come il vetro. Castello soverchiò Ardizzone dalla cintola in su. Più duttile e più veloce: soprattutto più solo. Onnipresente ed accorto: tanto a rincalzo della difesa quanto in appoggio agli avanti. Tentò da solo la via del goal e due suoi tiri di punizione passarono sibilando sull'asta o fecero barcollare l'attento Scansetti. Guidò la gara da capo a fondo, senza un attimo di smarrimento: cercò bastare per tutti: solo apparve sfocato — non si trattò che di un attimo — quando tutta la squadra parve congiurare ai suoi danni. Non vi furono che i due terzini pari al compito loro: tanto Roggero che Mazzucco — ed ebbero molto da fare — stettero in piedi sino alla fine. L'unico, nella mediana, che riuscì almeno a salvarsi, ed a parte le scorrettezze compiute, è stato Volta: Leporati dormì della grossa e nella zona da lui guardata la Vercelli passò come volle.

La prima linea? La giornata di Borel è stata nera come la gola del lupo.

Degli interni non v'è da dire gran cosa: Celoria ebbe spunti di pregio: nel complesso tanto il suo giuoco quanto quello di Gardini venne sommerso: così come le ali. Migliavacca e la... recluta Nebbia non hanno gemme al loro attivo. Provera nulla di meglio poteva fare: infine, una sola volta fu battuto e da un tiro così formidabile che lo colse spiazzato: le altre occasioni non si è lasciato sorprendere. Mancò il congegno alla squadre: mancò il cuore del nero a stella se anche la gara ebbe sapore di battaglia.

Il primo tempo vede Piola sbagliare un facilissimo pallone che sale alle stelle, registra una spettacolosa parata di Provera che pur era stato sulle di sorpresa: sorprende il centro attacco dei bianchi al suo secondo errore, mentre Volta per guiderdone lo batte al viso col pugno. Ognuna delle due squadre incassa un calcio di punizione. Provera blocca un tiro che vien di lontano. Piola saetta un bolide a fil di palo. Castello impegna Scansetti con una autentica cannonata. Esplode il goal di Seccatore: il più bello — commenta il pubblico — che abbia visto nel Campionato. I neri sferrano un fierissimo attacco. Scansetti si difende la fortuna. Noto un corner contro Casale: ne scrivo tre contro Vercelli. Ancora un quarto a danno dei bianchi: un shoot di Castello fischia sull'asta.

Degno di nota, nella ripresa, un bel tiro di Seccatore che conclude una superba azione dei bianchi. Segno un corner contro Casale che non dà frutti. Borel si trova solo, dinanzi alla porta, appena a un metro: Zanello gli soffia la palla. Volta è espulso dal campo: Piola è portato a braccia oltre la linea. Un calcio d'angolo contro i bianchi. Piola rientra e dà man forte all'attacco. L'ultimo corner in favore dei neri: poi la Vercelli prende le redini e non le cede sino alla fine.

Il publico sfolla prima che l'arbitro fischi. Mastellari ha retto bene la gara: l'ha guidata con perizia con giustizia e con calma.

Le squadre s'erano schierate così:

PRO VERCELLI: Scansetti; Zanello, Dellarolle; Depetrini, Ardizzone, Ferraris I; Santagostino, Gatti, Piola, Seccatore, Ferraris II.

CASALE: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Volta; Migliavacca, Gardini, Borel, Celoria, Nebbia.

MARIO FERRETTI.

Cross-country

Betti, di Firenze, campione juniores

Il biellese Pellin al secondo posto

La Spezia, 8 mattino.

Quest'anno, la gloriosa Società Sport Club Audace, della Spezia, ha avuto l'ambito onore di organizzare il campionato nazionale juniores di corsa campestre. La bella manifestazione, ottimamente organizzata, ha avuto luogo allo Stadio Vittorio Emanuele III della R. Marina, con la partecipazione di numerosi concorrenti venuti da Genova, Savona, Modena, Busto Arsizio, Trieste, Firenze, Biella e Siena. Esuberante gioventù che si è ben prodigata per far rifulgere i colori delle Società rappresentate.

Il via è stato dato alle ore 15, con la presenza del dott. Puccio Pucci e del signor Urbani, rispettivamente Segretario e giudice arbitro della Fidal, a quarantasei dei quarantanove iscritti. Inizio veloce, anzi velocissimo, che ha frazionato, subito dopo poche centinaia di metri, i concorrenti in una lunga fila indiana; in testa sono Betti e Ranzoni, del Giglio Rosso di Firenze, e Luisetti di Busto Arsizio, il quale dovrà poi ritirarsi. La gara di corsa su quattro giri, appositamente stabiliti ed approvati da un Commissario della F.I.D.A.L., e si concluderà in un breve rettilineo della pista dello Stadio militare; al primo giro, i tre forti giovani sono ancora in testa, incalzati dagli immediati inseguitori, mentre nelle posizioni retrostanti si verificano già notevoli distacchi.

Al secondo passaggio, sono Betti e Luisetti che transitano primi, affiancati, mentre si fa luce il triestino Burlo. Sembra ormai che, quantunque a metà gara, le posizioni siano già delineate, ma Luisetti si ritira, Pellin e Rodi incalzano, tallonati da Fatai.

Betti che, quantunque sorta dalla snervante gara di giovedì scorso, appare il migliore di tutti, continua a tirare speditamente, con una bella falcata ed una continuità ammirevole; al terzo giro egli passa primo, seguito a pochi metri e nell'ordine da Burlo, Rodi, Pellin, Fatai, Viale, mentre gli altri sono ormai staccati o parte lontani, tanto che un numero notevole sarà doppiato.

Poi è ancora Betti che passa all'ultimo giro; nessuno gli resiste, eccetto Burlo e Pellin, che reagiscono e mantengono una lieve distanza. Ma Betti aumenta il distacco ed arriva primo al traguardo con un buon vantaggio. Dietro di lui, Burlo e Pellin lottano per il posto d'onore, ed è Pellin che la spunta dopo una snervante lotta di quasi un chilometro. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Betti Bruno, del Giglio Rosso di Firenze, in 14'48"; 2. Pellin Luigi, della Pietro Micca di Biella, in 14'53"; 3. Burlo Romano, della S. G. Giovinezza di Trieste, in 14'53"3/5; 4. Rodi Giacomo, della S. Giorgio di Genova, in 14'59"4/5; 5. Viale Santo, del G. S. Scarpa e Magnano di Savona, in 15'0"4/5; 6. Fatti Guido, della Giglio Rosso di Firenze, in 15'10"4/5; 7. Francia Elio, del Trionfo Ligure di Genova, in 15'14"3/5; 8. De Florentis Umberto, dell'U. S. Genovese di Genova, in 15'17"3/5; 9. Poggiali Eugenio, del Giglio Rosso di Firenze, in 15'21"; 10. Del Bianco Emanuele, del Dop. Stabbio di Carrara, in 15'22"; 11. Pieracci Livio, dell'U. S. Juventus di Spezia; 12. Giannacini Mario, dell'A.S.S.A. Palmieri di Siena; 13. Volpini Giovanni, della S. S. Scarpa e Magnano di Savona; 14. Morelli Carlo, del Giglio Rosso di Firenze; 15. Cattani Tullio, id. Seguono altri diciotto in tempo massimo.

Alla Società Giglio Rosso di Firenze, prima classificata con punti 18 (Betti, Fatai e Poggiali), è stata assegnata la Coppa artistica; secondo classificato il G. S. Scarpa e Magnano di Savona, con punti 42 (Viale, Volpini e Morozzo); terza classificata la Società San Giorgio di Genova (Rodi, Gnecco e Carnevale). Primo classificato dei liguri: Rodi Giacomo, della San Giorgio di Genova.

Yachting

Vittoria italiana a Cannes

Cannes, 8, mattino.

A Cannes, lo yacht italiano Twins III, dei fratelli Oberti di Genova si è classificato primo nella grande gara internazionale di sei metri. Lo yacht Bimbiii, del marchese Pallavicino, di Genova si è classificato quinto; lo yacht Dan, pilotato da S.A.R. il Principe Knud di Danimarca, si è classificato secondo.

Scherma

Netta vittoria della squadra vercellese nel campionato piemontese di sciabola

Novara, 8 mattino.

Nella sala del Club d'Armi del Fascio di Novara, il Circolo Commerciale, si è svolto ieri sera il primo Campionato piemontese di sciabola a squadre, indetto dal Comitato Territoriale della Federazione Nazionale.

A causa di diversi «forfaits», sono rimaste solo in gara le squadre di Novara e di Vercelli. Ha vinto questa ultima, dimostrando una netta superiorità. Il risultato finale è stato il seguente:

1. Germano, di Vercelli, 3 vittorie e 0 sconfitte; 2. maggiore Bertinetti, di Vercelli, 3 vittorie e 1 pari; 3. Hensi, di Vercelli, 2 vittorie, 1 nullo, 1 sconfitta; 4. cap. Pezzana, di Vercelli, 2 vitt., 2 sconf.; 5. Merlini, di Novara, 2 vitt., 2 sconf.; 6. Gugliemetti, di Novara, 2 nulli e 2 sconf.; 7. magg. Falcone, di Novara, 1 vitt., 3 sconf.; 8. Stambelli, di Novara, 0 vitt., 4 sconf.

Classifica finale: 1. Vercelli, punti 13; 2. Novara, punti 3.

Tennis

Un'altra vittoria della Riboli sulla Costa Azzurra

Cannes, 8, mattino.

La torinese signorina Riboli si è nuovamente distinta nel Torneo internazionale del Carlton di Cannes. Essa ha battuto la campionessa inglese mistress Satterthwaite per 4-6, 6-1, 6-4.

Ciclismo

Il Gran Prix dell'U. C. I. vinto dal belga Scherens

Parigi, 8 mattino.

Il Grand Prix dell'Unione ciclistica internazionale ha attirato numeroso pubblico al Velodromo d'Inverno. Ecco i risultati:

Grand Prix dell'U.C.I. (mezzo fondo): 1. Grassin, che copre in un'ora Km. 67,500; 2. Paillard, a 60 metri; 3. Lissart, a 1060 m.; 4. Sawall, a 1860 m.

Gran Prix dell'U.C.I. (velocità) - Finale dei primi: 1. Scherens; 2. Gerardin; 3. Faucheux. - Finale dei secondi: 1. Honemann; 2. Michard; 3. Falk Hansen. - Finale dei terzi: 1. Piani; 2. Caugant; 3. Cosenz.

I francesi dominano nel cross dell'U. C. I.

Parigi, 8 mattino.

Favorito da bel tempo, si è svolto a Suresnes il Criterium internazionale di cross. Ecco i risultati: 1. Wisingues (Francia), in 54'42" (record battuto 5'29"); 2. Bertallio (Francia), in 55'29"; 3. Deconinck (Francia), in 55'39"; 4. Loecke (Belgio); 5. Rossin (Belgio); 6. Peureux (Francia); 7. Muller (Lussemburgo); 12. Bianco (Italia); 16. Bianchini (Italia); 19. Bovo (Italia); 21. Meneghetti, ecc. La Francia si è aggiudicata la «challenge» per Nazioni con 6 punti, davanti al Belgio, p. 28, il Lussemburgo, p. 28, la Svizzera, p. 51. La partecipazione degli italiani era individuale e non ufficiale.

Serie B

Scacco alle squadre di testa

NOVARA: Novara-Livorno 2-0

Al fischio dell'arbitro le squadre si allineano nella seguente formazione:

Livorno: Boggiani; Corsini, Pesumi; Del Mario, Giraldi, Baldi; Martini, Vignozzi, Corsetti, Miniati, Silvestri.

Novara: Gamba; Rabaglio, Cavagnino; Pagliarini, Roggia, Bossetti; Invernizzi, Mornese, Ravetta, Curti, Spagnolini.

Durante il primo tempo la squadra novarese ha subito quasi costantemente il predominio livornese ed i pochi attacchi che ha portato alla rete di Boggiani non sono mai stati soverchiamente pericolosi. E' nella ripresa che il team azzurro riesce ad imporsi. In questo secondo tempo Mornese passa al posto di centro-sostegno, Roggia occupa quello di centro attacco e Ravetta il posto di mezzo-destro. La squadra, in questa nuova formazione, svolge un giuoco più nitido e vivace. Incitati dal pubblico, gli azzurri si lanciano all'attacco minacciando seriamente la porta livornese. Il primo goal i novaresi riescono a conseguirlo al 17.o minuto per merito di Ravetta in seguito ad una bella azione di Invernizzi, e al 38.o minuto Spagnolini riesce a segnare il secondo punto sfruttando un bellissimo calcio d'angolo tirato da Bossetti. Questo secondo smacco sprona i livornesi, che si lanciano decisamente all'attacco, costringendo Gamba ad alcune difficili parate. Del Novara si distinsero: Rabaglio, Mornese, Invernizzi e Ravetta; e del Livorno: Giraldi, Martini, Corsetti e Silvestri. Buon arbitro: Calzoni.

UDINE — Udinese-Atalanta 3-2.

La partita, favorita da un tempo magnifico, si è svolta alla presenza di numeroso pubblico. All'8' di giuoco Sanero con tiro improvviso ha segnato per l'Atalanta. Al 18', portando a compimento un'azione impostata da Mestroni, D'Odorico ha pareggiato per l'Udinese. Di nuovo al 32' su calcio di rigore Sanero ha portato in vantaggio gli ospiti, ma a pochi secondi dalla fine del tempo Mestroni ha ancora pareggiato. Al 29' della ripresa Mestroni ha marcato il più bel goal della giornata, decidendo dell'esito dell'incontro. Arbitro: Zorzi, di Venezia.

CREMONA — Legnano-Cremonese 2-1.

Il campo cremonese, imbattuto da due stagioni, è stato espugnato dal Legnano, che si è difeso di fronte alla schiacciante superiorità dei grigiorossi nel primo tempo per poi segnare due punti al 7' e al 10' della ripresa con Bacilieri e Ferrè. Quest'ultimo punto rappresenta il primo infortunio della stagione di Ferrazzi. La Cremonese ha ottenuto il suo punto al 15' su autogoal provocato da un tiro di Staffetta e ha sbagliato con Ravani un calcio di rigore al 22'. Ottimo l'arbitro Carletti, di Ancona.

Legnano: Almasio; Rocchi, Viganò; Grudel, Ranciglio, Gerola; Goria, Bacilieri, Ferrè, Marin, Grizzi.

Cremonese: Ferrazzi; Poliastri, Ravani; Balestreri, Cambi, Mosca; Foglia, Dalle Vedove, Dossena, Staffetta, Cavicchioli.

LECCE: Lecce-Verona 2-0

La vittoria è stata meritata poichè la squadra leccese ha attaccato di continuo dalle prime alle ultime battute. Ma soltanto nel secondo tempo ha potuto ottenere i due goals. Nella ripresa al primo minuto il Lecce ottiene un goal di sorpresa. L'azione è condotta da Scher, che, ostacolato da Marini, passa sulla destra, ove Pampaloni raccoglie e segna. Al 41' è Bissotto che in una veloce discesa raccoglie un pallone di Preti e mette nell'angolo destro della porta di Olivieri. Contro il Verona sono stati battuti undici calci d'angolo e zero contro il Lecce. La partita è stata arbitrata da Gonadei, di Novara.

COMO: Comense-Padova 0-0

Allo Stadio si sono incontrate le squadre della Comense e del Padova, il cui confronto aveva richiamato una folla enorme. Le squadre hanno messo in luce la forza dei propri settori di retroguardia, mentre ambedue le linee di attacco non sono piaciute. I due tempi hanno avuto fisionomia alquanto diversa: nel primo, è prevalso il Padova, che ha giuocato con molta tecnica; nel secondo, ha avuto la meglio la Comense, che si è lanciata con grande volontà al contrattacco. La partita, svoltasi cavallerescamente, è stata arbitrata da Beretta, di Novi.

VIGEVANO: Vigevan.-Serenissima 4-4

La squadra concittadina ha perduto la vittoria per il cattivo giuoco praticato nella ripresa e per la giornata infelicissima del portiere Balossino. Nel primo tempo, infatti, i concittadini avevano concretato la loro costante superiorità segnando i quattro punti con Algotti al 13' e al 18', e al 20' e 23' con Buscaglia. Gli ospiti, pur cedendo alla miglior tecnica dei locali, avevano svolto un buon giuoco, segnando con Gorini due punti, al 13' e al 31'. La ripresa vede i bianco-celesti concittadini svolgere un giuoco privo di decisione e di mordente. Assimonti, soprattutto, sciupò parecchie azioni. Ne approfittarono gli ospiti per segnare due punti con Olivieri e Giuge, al 22' e 34'. Arbitro attento: Gama junior, di Milano.

MONFALCONE — Monfalcone Palermo 2-0.

Al 35.o il Monfalcone segna il primo goal. Zanella passa a Simonetti, questi a Russinov il quale, da pochi metri saetta imparabilmente in porta. La squadra monfalconese marcia a grande andatura e le azioni dei rosa si infrangono contro la solida difesa dei bianchi. Al 38.o della ripresa Zanella, su di una fuga isolata, segna il secondo punto. Al 41.o un altro goal ancora di Zanella viene annullato per fuori giuoco.

Monfalcone: Blasco; Rigotti, Revelant; Martinoli, Malabotti, Bangbero; Mian, Geigeria, Russinov, Simonetti, Zanella.

Palermo: Valeriani; Paolini, Lo Prete; Ziroli, Nigiotti, Ingrassia; Ramchero, Piantoni, Radice, Blasevich, Ruffino. Arbitro D'Alessandro, di Vercelli.

PISTOIA — Pistoiese-Spezia 3-1.

La squadra arancione avrebbe vinto con una più netta scorta di goal se i suoi avanti fossero stati meno imprecisi. Gli ospiti hanno svolto un giuoco disordinato e hanno segnato il goal dell'onore su calcio piazzato con Cappelli, nella ripresa, mentre i concittadini hanno marcato al 36.o con Puccini, e nel secondo tempo al 5.o con Innocenti e al 25.o con Nicolai. Arbitro Pezzato, di Monfalcone.

Spezia: Strati; Perala, Rimoldi; Papini, Bozzo, De Barbieri; Guidoni, Mariannetti, Rossi, Andrei e Cappelli.

Pistoiese: Spadoni; Bertini, Allorini; Puccini, Turchi, Guerci; Barni, Innocenti, Gambino, Pilati, Nicolai.

CAGLIARI: Cagliari-Parma 2-0.

La partita di ieri è stata guastata dal giuoco pesante. Conseguenza è stata la messa fuori del campo di due rosso-bleu: Aldo Fradelloni, allontanato al primo tempo, e Parodi, all'inizio del secondo tempo. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Cagliari: Bedini; Lauro, Parodi; Fradelloni Aldo, Chiantini, Traverso; Fradelloni Tonino, Filippi, Ostromann, Francovich, D'Alberto.

Parma: Giancanaro; Negrini, Ghirelli; Ponticelli, Mazzoni, Ghiuberti; Palmi, Baccanelli, Michele, Poli, Rasia.

Al secondo minuto Chiantini tira in goal, il portiere scivola e il pallone entra in rete. Al 43' a conclusione di un periodo di incontrastato dominio, Francovic segna il secondo goal. Il secondo tempo si è svolto ancora con assoluto predominio del Cagliari.

Tiro a volo

Continuano le vittorie italiane a Montecarlo

Monaco, 8 mattino.

Nello stand del tiro a volo di Montecarlo si è disputato ieri il Premio di Mentone dotato di 10 mila franchi. Su 54 tiratori si sono classificati primi a pari merito, l'italiano Zocchini, di Bologna e De-Dora ungherese con 10 piccioni su 10; al 2. posto Calestani, Joly e Gaspardy con 9 piccioni su 10.

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati del giorno 7 corrente:

Tiro n. 36 ai piccioni: 1. e 2. divisi fra Fussone e Prasti, con 8 su 8; 3. Agostini, con 7 su 8; 4. Palazzolo, con 6 su 7. — Tiro n. 37 ai piccioni: 1. e 2. divisi fra Cirio e Trinchero, con 14 su 14; 3. Prasti, con 13 su 14; 4. Benini, con 9 su 10; 5. Vigliani, con 7 su 8; 6. Vottero N., con 5 su 6. — La «poule» al piccione fu vinta da Benini, Cirio e Palazzolo.

Campioni e reclute sulle piste ghiacciate e sulle montagne nevose

A Bardonecchia, per la conquista di un ambito trofeo

La Coppa Principe di Piemonte

assegnata definitivamente alle «fiamme gialle» di Predazzo

Bardonecchia, 8 mattino.

La Coppa Principe di Piemonte ha avuto la sua definitiva assegnazione. La scuola alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo, che ha raccolto un nucleo di magnifici campioni, i quali vi trovano le condizioni ideali per la preparazione più completa, ha conquistato definitivamente la Coppa, vincendo la gara in due anni consecutivi. E ieri Ella Vuerich ha vinto in maniera compiuta, persuasiva, staccando di quasi quattro minuti il secondo arrivato, Ramella Emilio; ed ancora sciatori di Predazzo conquistavano il terzo, il quinto ed il settimo posto di classifica.

Non è il caso di dire che il tempo, ieri, magnifico, abbia favorito lo svolgimento della gara. Questo inverno di eccezione, che fa susseguire, le une alle altre, giornate di una serenità arida ed implacabile, ha messo e mette a dura prova organizzatori e concorrenti delle prove invernali, tanto che ieri l'altro si è dovuto provvedere a coprire di neve, trasportandola, qualche tratto, scoperto, di detriti nel canalone che conduce al Col des Acles, a quota 2000.

L'itinerario della gara, che partiva dal campo Smith, si spingeva verso il vallone des Acles, raggiungeva la «Sellette», poi volgeva alla capanna della Sait, dove era un posto di controllo e di soccorso, e quindi, lungo le pendici occidentali del Colomion, ridiscendeva al campo Smith.

La neve sul percorso era ineguale, alternandosi tratti buoni con altri gelati. In complesso, però, e dato quello che c'era da aspettarsi, le condizioni del percorso sono state relativamente favorevoli. Temperatura mite; due gradi sopra zero a Bardonecchia. Lungo il percorso hanno prestato valido servizio di controllo i militi della Legione Universitaria.

La gara ha avuto inizio alle ore 9, davanti ad un pubblico numeroso, che è andato sempre più addensandosi sul campo in attesa degli arrivi. La Giuria era composta dall'avv. Rango D'Aragona, del geom. Cordara (cronometrista), dal seniore Vedani, dai signori Colombo Bartolo e Gigi Bosticco, da Camillo Frateschi, dal seniore Zumpoglino. Erano presenti l'avv. Besso, Segretario del Fascio di Modane, il cav. Greco, vice-Questore, molti Ufficiali del Presidio e della Milizia.

Lo svolgimento delle gare è stato regolare, sebbene il percorso nel primo tratto, per la scarsità della neve, abbia messo talora a dura prova i concorrenti. Al controllo del rifugio Sait la fisonomia della prova si delinea già. La lotta è direttamente impegnata tra i Ramella, di Biella, e le Fiamme Gialle di Predazzo; ma il vantaggio accumulato già nella prima fase del percorso dalle Fiamme Gialle si accentua ancora nella discesa.

C'è, però, anche una sorpresa: un concorrente che dall'aspetto pare un ragazzo e che non figura tra i pronosticati del gruppo di testa, il quale pure marcia veloce e sorpassa parecchi concorrenti più lenti, tagliando finalmente il traguardo tra gli applausi più vivi della folla. E' il diciottenne Mario Vachet, del Dopolavoro di Modane, quarto nella classifica totale.

Il distacco di Vuerich da Ramella Emilio designa subito l'esito, ed indica il vincitore della gara, che gli arrivi successivi non fanno che confermare. Elia Vuerich è arrivato primo, compiendo il percorso in 1,21'42"; secondo classificato è Ramella Emilio, della Pietro Micca di Biella, che ha impiegato 1,25'10". Seguono: 3. Bonora Arcangelo, Fiamme Gialle di Predazzo, in 1,26'42"; 4. Vachet Mario, Dop. L. Modane, in 1,28'1"; 5. Marguerettaz Pacifico, Fiamme Gialle Predazzo, in 1,31'6"; 6. Ramella Elso, Pietro Micca Biella, in 1,32'12"; 7. Andreis Antonio, Fiamme Gialle Predazzo, in 1,32'19"; 8. Ramella Giacomo, Pietro Micca Biella, in 1,32'50"; 9. Ramella Giuseppe, id. id. id., in 1,33'10"; 10. Roude Massimiliano, Sci Club di Bardonecchia, in 1,35'39"; 11. Butti Erminio, Fiamme Gialle Predazzo, in 1,37'42"; 12. Ramella Delfo, Pietro Micca Biella, in 1,38'19"; 13. Cecila Eugenio, Dop. di Modane, in 1,38'12"; 14. Rey Cesare, id. id. id., in 1,40'10"; 15. Grand Silvio, Sci Club Bardonecchia, in 1,44'34"; 16. Cecil Federico, id. id. id., in 1,45'36"; 17. Schenone Benvenuto, G. S. Spa di Torino, in ore 1,52'5"; 18. Canu Antonio, Fiamme Gialle di Predazzo, in 1,52'16"; 19. Malnero, Sci Club Meana, in 1,55'9"; 20. Giovannetti, G. S. Spa di Torino, in 1,59'6". Seguono: Giovannetti Enrico, Oggero Aldo, Tavella, Ghisleri, Candelo, Oggero, Dondino, Pesando.

Il pubblico che si addensava sul campo di arrivo ha vivamente applaudito tutti i concorrenti, i quali, compresi coloro che non hanno potuto piazzarsi nei primi posti, si sono impegnati con tutte le loro forze.

Alle ore 16 ha avuto luogo al Dopolavoro Ferroviario la premiazione. La Coppa Principe di Piemonte — come si è detto — è stata assegnata alla Scuola di Predazzo. La medaglia d'oro, dono del Comando del Primo Gruppo di Legioni, è stata data al milite Aldo Oggero, della Milizia Universitaria. Massimiliano Roude, del Fascio Giovanile di Bardonecchia, ha vinto la medaglia d'oro dono del Comando Provinciale dei Fasci Giovanili. La medaglia d'oro offerta dal Comitato comunale dell'Opera Balilla è stata conquistata da Ramella Delfo, il più giovane degli arrivati. Vachet Mario, dell'O.N.D. di Modane, ha vinto la medaglia d'oro dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Infine a Schenone Mario, del Gruppo Sportivo Spa, è stata assegnata la medaglia d'oro dello Sci Club di Bardonecchia.

In complesso, gara interessante e disputata. E' un peccato tuttavia che l'assenza di Sobranz, il «fondista» rivelatosi domenica scorsa ad Oropa, dove ha conquistato inopinatamente il titolo di campione piemontese, già iscritto a Bardonecchia, ma ieri impegnato per una gara locale a Macugnaga, abbia tolto al cimento un elemento che l'avrebbe reso ancora più combattuto e più emozionante, a parte l'esito, sul quale non sarebbero stati possibili pronostici di sorta.

F. B.

I «Littoriali» della neve

S. E. Starace fra i goliardi

Holzner campione assoluto universitario

S. Martino di Castrozza, 8 mattino.

Guglielmo Holzner, del G.U.F. di Torino, è diventato ieri campione assoluto universitario italiano di sci, dopo avere vinto la gara di salto ed essersi classificato primo nella gara combinata di salto e fondo. Nella prima prova egli ha raggiunto con un salto rispettabile, i metri 25,50, misura che egli ha superato nella seconda prova arrivando facilmente ai 29 metri. Il competitore che più si è avvicinato al torinese è stato Gino Cappelli di Milano, il quale ha raggiunto nel secondo salto metri 26,50. La massa dei saltatori goliardi ha dimostrato che gli studenti si sono dedicati a questa forma di sport per essi nuova con risultati ottimi. Molti, che nei salti non hanno raggiunto distanze notevoli, hanno tuttavia dimostrato stile e tecnica sicuri.

Ieri sera è giunto da Padova il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, accolto sulla strada buia da una fiaccolata di studenti cantanti. Egli, entrato nell'albergo fra gli «alalà» degli atleti in camicia nera e berretto goliardico si è veduto offrire un mazzo di fiori da una rappresentanza di signorine in costume della Val Cismon.

Il Segretario del Partito passerà domani in rivista i partecipanti alla gara dello Sci d'oro, i quali, dopo avere sfilato davanti a lui, disputeranno la più classica fra le gare sciistiche universitarie.

Le squadre iscritte a questa gara raggiungono il notevole numero di 37, e fra di esse partono favorite quella di Torino, capitanata da Holzner, la prima squadra di Milano, con a capo l'azzurro Bonomi. Ecco i risultati delle gare di salto e della gara combinata salto e fondo.

Salto: 1. Holzner, di Torino, con punti 211; 2. Cappelli, Milano, 182; 3. Deffar, di Fiume, 169; 4. Egidi, Torino, 163; 5. Colombo, Milano, 162; 6. Guzzi, Milano; 7. Bonelli, Torino; 8. Berruto, Torino; 9. Barassi, Milano; 10. Gilardino, Torino; 11. Bella, Genova; 12. Fusco, Napoli.

Gara combinata: 1. Holzner, Torino, punti 431; 2. Cappelli, Milano, 367; 3. Deffar, Fiume, 337; 4. Bonelli, Torino, 330; 5. Barassi, Milano, 329; 6. Colombo, Milano, 299; 7. Gilardino, Torino, 229; 8. Galli, Bologna, 207; 9. Caroni, Torino, 261; 10. Fusco, Napoli, 199; 11. Panzini, Napoli, 197; 12. Cesa, Torino, 176.

Il raduno triveneto-emiliano

Al Duca d'Aosta il brevetto di sciatore

Udine, 8 mattino.

Organizzato e indetto dal Dopolavoro Provinciale di Udine si è svolto ieri a Tarvisio, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, il grande raduno escursionistico-sciatorio al quale hanno partecipato oltre 4 mila concorrenti delle Tre Venezie e dell'Emilia. L'Augusto Ospite, giunto in automobile alle 10,30, è stato fatto segno ad una imponente e calorosa dimostrazione da parte dei convenuti; quindi, accompagnato dall'aiutante di campo, dal Prefetto di Udine e dalle altre Autorità s'è portato sul campo delle gare dove ha dato la partenza. Un quarto d'ora dopo S. A. R. e S. E. il Prefetto Chiesa partivano per disputare la prova per il conseguimento del brevetto di sciatori dopolavoristi. Tanto il Duca, quanto S. E. il Prefetto, superavano il percorso stabilito in ottimo tempo, dimostrandosi, specialmente S. A. R., provetti sciatori.

Nel campionato di marcia e tiro per pattuglie di cinque dopolavoristi, sono partite 18 squadre delle 30 iscritte. Ecco i risultati:

1. Dop. Prov. Gorizia; 2. S. C. Tarvisio; 3. E. Friulani, Udine; 4. Dop. Principe di Piemonte, Gorizia; 5. Dop. Prov. Trieste; 6. Dop. Aziende Municipali Gorizia; 7. Dop. Cassa Risparmio, Bologna; 8. Dop. Prov. Bologna; 9. Dopolavoro Prov. Belluno; 10. S. C. Tarvisio.

Due competizioni valdostane

La Coppa Augusta Praetoria e Bal

Vittorie di Ottoz e della Hurzeler

Aosta, 8 mattino.

Tutta la gagliarda gioventù valligiana, si è data ieri convegno ai piedi immacolati della Grivola per le due più importanti manifestazioni sciistiche della Valle d'Aosta: la coppa di gran fondo «Augusta Praetoria» e l'aurea coppa «Bal», di campionato individuale femminile provinciale. E così Cogne, la meravigliosa conca che nei soleggiati meriggi di inverno si tinge e si ammanta di viola, ha accolto con le canzoni più squillanti e col fascino del suo impareggiabile paesaggio la forte giovinezza di Val d'Aosta.

Le migliori squadre sono scese in lizza, i più agguerriti sodalizi si sono disputati sul percorso di oltre 18 chilometri, attraverso la valle Nontey e la valle di Lillaz, in una gara di resistenza e di meravigliosa volontà, l'ambita coppa, che si fregia del nome di Aosta: lo Sci Club di Cogne, lo Sci Club Grapponi di Prè Saint Didier, lo Sci Club Monte Bianco di Courmayeur, lo Sci Club Valchiusella, lo Sci Club Monte Cervino di Valtournanche, lo Sci Club Tantané, lo Sci Club La Magdeleine, lo Sci Club di Trausella. La competizione ha offerto uno spettacolo di marcante emotività. Valtournanche, culla di olimpionici e detentrice della coppa 1931, ha dovuto cedere quest'anno i lauri a Courmayeur dopo una disputatissima tenzone, in cui i giovani sciatori hanno voluto difendere l'onore del loro nome e della loro tradizione. Ecco i risultati della Coppa «Augusta Praetoria»:

1. Ottoz Osvaldo, dello S. C. Monte Bianco di Courmayeur, in 1,28'33" (Grande diploma e lire 800); 2. Maquignaz Pietro, dello S. C. Monte Cervino di Valtournanche, in 1,28'45" (Premio lire 500 e diploma); 3. Jeantet Innocenzo, dello S. C. di Cogne, in 1,29' e 48" (premio lire 300 e diploma); 4. Saltovard Silvano, dello S. C. di Courmayeur, in 1,29'12" (premio lire 200); 5. Perret Basilio, dello S. C. di Cogne, in 1,30'29" (premio lire 100); 6. Perret Pietro, dello Sci Club di Cogne, in 1,31'44" (premio lire 100); 7. Gerard Pietro, dello S. C. di Cogne, in 1,32' (premio lire 75); 8. Saltuard Francesco, dello S. C. Monte Bianco, in 1,32'11" (premio lire 50); 9. Gaspard Antonio, dello S. C. Monte Bianco, in 1,32'20"; 10. Chenoz Alberto, dello S. C. Grammont, in 1,33' e 27". Seguono dodici altri in tempo massimo.

La gara di campionato femminile provinciale per l'aurea Coppa «Bal» ha dato i seguenti risultati:

1. Hurzeler Amalia, dello S. C. Monte Bianco, in 26'18" (grande medaglia d'oro); 2. Farcoz Gina, dello S. C. di Cogne in 29'5"; 3. Gerard Emma, dello S. C. di Cogne, in 31'13"; 4. Jeantet Bernolina, dello S. C. di Cogne, in 32'39"; 6. Perret Irma, dello S. C. di Cogne, in 33'39"; 7. Bizzarri Silvia, dello S. C. di Aosta, in 35'46"; 8. Riconda Maria, dello S. C. di Aosta, in 39'5". Seguono altre in tempo massimo.

Le classifiche delle gare a coppie sono le seguenti:

1. Berthod-Bizzarri, in 22' 3/5; 2. Defey-Marcoz, in 25' 4/5; 3. Lamastra-Marcoz, in 28'; 4. Deslog-Norat, in 28' 4/5; 5. Olliett-Fabi, in 29' 4/5; 6. Marcoz-Bizzardi, in 30' 1/5; 7. Baletto-Leonardo, 30' 3/5; 8. ing. Devoti e signora, in 30' 4/5; 9. ing. Lizier-Riconda; in ore 1. Seguono altre coppie in tempo massimo.

Le premiazioni sono state effettuate da S. E. il Prefetto dott. Umberto Negri e dal Segretario federale dott. Giovanni Belelli, alla presenza delle massime Autorità della Provincia e della Valle.

Piemontesi e liguri a Limone P.

Giordano campione cuneese

Limone Piemonte, 8 mattino.

Su questi ben noti campi di neve sono convenuti oltre un migliaio di sciatori richiamati dalla disputa delle tre competizioni in programma tra cui i campionati provinciali, ai quali hanno partecipato i migliori rappresentanti delle nostre società.

La il interessantissima gara del programma è stata l'eliminatoria provinciale di marcia e di regolarità, per pattuglie di sciatori Dopolavoristi della provincia di Genova. L'on. Leale, Commissario Federale di Genova, ha voluto che a Limone avesse pur luogo il raduno invernale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Genova e Provincia, e che, in occasione di questo raduno, si svolgessero le prove per il conseguimento del «brevetto» di sciatore di I e II grado. Fra le molte Autorità politiche e sportive notiamo l'on. Leale, il Segretario del Fascio, prof. D. Rosso, il Presidente della F.I.S. Provinciale, cav. Cap. Luigi Barofio, il Presidente dell'Ente Turistico, geom. Grazioli, il Delegato del Podestà, cav. Samore, tutti i Segretari dei Fasci Giovanili di combattimento della provincia di Genova, il segretario dell'O.N.D. Quesil, ecc. Alle 15,30, nell'aula magna del Municipio, il Presidente del locale Sci Club procedette alla premiazione.

Campionato provinciale (la classifica presente è stata compilata sommando i tempi ottenuti nella prova di campionato di Vinadio a quelli ottenuti ieri): 1. Giordano Giuseppe in 4,15'19" (Vinadio 2,27'15", Limone 1,48'24"); 2. Bottero Giacomo in 4,22'41" (Vinadio 2,23'", Limone 2,0'47"); 3. Giordano Antonio, in 4,21'51" (Vinadio 2,29'24", Limone 1,55'27"); 4. Dalmasso Giacomo in 4,21'56" (Vinadio 2,25'40", Limone 1,59'16").

Prove eliminatorie di marcia e di regolarità a pattuglie: 1. Unione Ligure Escursionisti; 2. Club Appennino Ligure; 3. Dop. Ansaldo; 4. Dop. Ansaldo.

Il successo di una manifestazione di propaganda

Tremila dopolavoristi al Sestrières

per il campionato di marcia e il brevetto di sciatore

Sestrières, 8 mattino.

C'era tanto sole, ieri al Sestrières, e tanto caldo, da far dubitare del successo della grande manifestazione sciistica organizzata dal Dopolavoro e dalla Federazione Escursionismo. Vi era da temere che mancasse la materia prima, la neve, e che le centinaia di giovani convenuti da ogni provincia del Piemonte dovessero tornarsene ai loro paesi con gli sci intatti, legati alle automobili. Temperatura estiva ai termometri degli alberghi, e un sole pieno, generoso, gagliardo, sotto un cielo azzurro-cupo da cartolina illustrata, così belli entrambi e così nitidi da far pensare senza invidia ai fascini della Costa Azzurra.

Su questo sfondo miracoloso, la funivia dal Sestrières a Banchetta librava senza sosta i suoi vagoncini gialli, che da qualche settimana fanno la spola dalla conca degli alberghi all'estrema vetta, gioia dei virtuosi dello sci e terrore di quei pochi sciagurati che, agli occhi dei primi, non hanno vergogna di ignorare le ebbrezze dello «slalom» e del «telemark».

Tra cielo e neve

Molti dei convenuti hanno approfittato ieri della nuova attrazione che il Sestrières offre al pubblico per godere la gioia del dolce salto di un chilometro fra cielo e neve. Il vagone della funivia ha l'aria di un tram moderno, comodo e luminoso; porta una trentina di persone. Sembra di andare in aeroplano, osservano molti; in ascensore, dicono altri, in automobile, in barca. Qualcuno non dice nulla, ma hanno ragione un po' tutti. A pensarci bene, si ha l'impressione di trovarsi in un tram che scorra sull'olio. La corsa non delude nessuno, però; anche i più freddi si animano di una gioia infantile mentre il convoglio guizza verso i 2000 metri, inseguito dalla sua ombra sulla conca nevosa. In mezz'ora si va e si torna e c'è pure il tempo di dare una occhiata al paesaggio, troppo celebre in tutto il mondo per riportarne un paesaggio così nitido e armonioso che a vederlo su una rivista, farebbe pensare a un trucco fotografico.

Intanto, alla folla elegante che ha la fortuna di vivere qui per qualche settimana, si è aggiunta la folla più numerosa e più varia dei dopolavoristi. Ne vengono a centinaia da tutti i centri del Piemonte. Aosta invia, gentili messaggere della sua bellezza, una decina di fanciulle in costume valligiano; ma belle ragazze son venute da ogni paese, allegre, vigorose, abbronzate dal sole e modellate dagli sports invernali; e numerose poi, tanto numerose da far dire alto che gli sci e il Sestrières hanno fatto veramente fortuna.

Qualcuna partecipa anche al campionato pattuglie: una è addirittura capo-pattuglia e quattro giovanottoni le corrono dietro sereni e disciplinati. Omaggio cavalleresco o riconoscimento di superiorità sportiva? Forse un po' l'uno e un po' l'altro, per quanto i rapporti fra sciatori e sciatrici passino sopra a tante formalità e a tante abitudini della vita cittadina. Ma poi, è la prima volta che una donna riesce a comandare quattro uomini?

Il campionato delle pattuglie

Il campionato pattuglie viene affrontato con impegno, ma senza il nervosismo delle gare e dei *records*. I gruppi si seguono ordinatissimi, danno il loro numero, il nome della Società cui appartengono, si allineano, attendono che il cronometrista scandisca i secondi e al «via» partono senza affanno, con la sola preoccupazione di arrivare troppo presto. Gara di regolarità, come si è detto. Qualcuno parte fumando, qualcuno cantando, qualche altro sfogandosi con moccoli a mezza voce contro una cosa che non va bene o un compagno che brontola perchè ha fame. E tutti compiono il bel percorso, ottimamente segnalato dalle bandierine e dai teloni forniti dalla «Casa degli Sports».

Gli arrivi sono in maggioranza regolari: pochi sbandati e poche penalizzazioni; incidenti: nessuno, due o tre sbucciature disinfettate al traguardo. Uno arriva con mezzo sci, l'altro mezzo lo ha perso per strada; uno arriva senza la giacca a vento; un altro oltrepassa il traguardo senza vederlo, nel timore di aver fatto tardi, e cerca il telone di arrivo senza accorgersi che è a due metri dalle sue spalle.

Poi si va a pranzo. Nel pomeriggio l'animazione rimane vivissima. Molti aspiranti alla conquista del brevetto di sciatore e molte risate attorno al trampolino di salto per quei virtuosi che tagliano il traguardo con la schiena a terra e gli sci per aria.

Gli organizzatori della manifestazione e le Autorità sono per tutta la giornata in mezzo alla folla: conte Toesca di Castellazzo, delegato piemontese della F.I.E., cav. Giovanni Giro ispettore per il Piemonte dell'O. N. D.; on. Vianino, console Galbiati; il Podestà di Torino, il cav. Bavaglini per il Segretario federale di Aosta, cav. Silvio Versino segretario dell'O.N.D. di Alessandria, Emilio Orso segretario della Delegazione regionale della F. I. E., cav. rag. Mario Caratti rappresentante della Federazione Italiana Sci, comm. Boest dell'Ente provinciale sportivo fascista, rag. Carena dell'O. N. D. di Novara.

Alti consensi

Augusto Turati ha inviato un fervido telegramma di saluto a tutti i dopolavoristi. Il Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi, assente per altri impegni, ha pure inviato la sua adesione. Tra la folla degli sciatori erano anche numerose altre personalità e rappresentanze. Per *La Stampa*, che ha patrocinato la manifestazione, è il comm. Cesare Fanti, che assiste allo svolgimento delle prove e alla consegna dei premi.

Le competizioni, rese più agevoli da una neve ottima, sono così pienamente riuscite, lieto compenso alla fatica degli organizzatori, ai quali spetta il merito di questa magnifica giornata di propaganda sportiva che lascierà un indimenticabile ricordo nei tremila dopolavoristi partecipanti, eletta rappresentanza della sana gioventù del popolo affascinata dalle bellezze dello sport della neve.

Ecco le classifiche:

Campionati di marcia e tiro:

1. Gruppo Escursionisti «Italia»; 2. Gruppo Escursionisti Torino; 3. Sev di Vercelli (1); 4. Alessandria (Giovani Fascisti di Ovada); 5. Fenestrelle; 6. Gab; 7. Dopol. di Pinerolo (Sezione Abbadia); 8. Gapo; 9. Edelweis; 10. D.A.S.; 11. U.E.T.; 12. Alfa; 13. A.T.M.; 14. Dopol. di Frassino (Cuneo); 15. Valenza; 16. Alessandria (Giovani Fascisti di Alessandria); 17. Dopolavoro Ferroviario; 18. Dopol. Rionale «Scaravilo»; 19. Famiglia Valsesiana; 20. Alpe; 21. Novi Ligure; 22. Novara; 23. FIAT; 24. Biella; 25. Sev. di Vercelli; 26. Chatillon; 27. Alpe; 28. Giodo.

La presente classifica non è ufficiale, essendo stati presentati alla Giuria vari reclami. Verrà, quindi, resa nota con altro comunicato la classifica definitiva e l'assegnazione dei premi.

Convegno Regionale:

Premio al miglior gruppo in costume: (Coppa, Incremento Turistico Colle del Sestrières) Dop. Prov. di Aosta.

Premi al Dopolavoro col maggior numero di partecipanti: (Coppa Segretario Federale Aosta): Dopol. Provinciale di Alessandria; (Medaglione FIAT): Dop. Prov. di Vercelli; (Medaglione FIAT): Dop. Prov. di Novara; (Medaglia Cassa di Risparmio): Dopol. Comunale di Biella; (Med. Istituto Opere Pie S. Paolo): Società Alpe; id. id.: D.A.S.; id. id.: Mutua Reale Assicurazioni; (Medaglione bronzo): Gruppo Sportivo SPA.

L'assegnazione dei premi e i risultati delle prove per i brevetti di «Sciatore Dopolavorista» verranno resi noti con altro comunicato.

A. A.

La Coppa Boneschi a Sauze d'Oulx

vinta da Silio Colli dell'Ugel

Sauze d'Oulx, 8 mattino.

Ieri si è disputata, con ottimo successo e con l'intervento di numerosi e valenti concorrenti la Coppa «Adele e Luisa Boneschi».

Ecco le classifiche:

1. *Colli Lilio* (Ugel) in ore 1,23'18"; 2. Giolito Carlo (Spa) in ore 1,24'37"; 3. Quaglia Michele (Ugel) in 1,26'36"; 4. Panatti Ferruccio (Ugel) in 1,35'16"; 5. Bettuzzi Aldo, in 1,36'36"; 6. Pepienero Giovanni, in 1,37'10"; 7. Forvelli Celestino, in 1,37'11"; 8. Pramaggiore Ernesto, in 1,39'53"; 9. Giacotto Piero, in 1,40'; 10. Rampini Ant. in 1,42'55"; 11. Astro Armando, in 1,43'51"; 12. Franchi Paolo, in 1,44'3"; 13. Giuffrida Ernesto, in 1,45'55"; 14. Marchetto Pietro, in 1,47'3"; 15. Casabella Giovanni, in 1,47'4". Seguono altri in tempo massimo.

LE OLIMPIADI INVERNALI

Il Canadà sicuro vincitore nell'hockey

Una sua facile vittoria sulla Polonia — Un allenamento dei nostri sciatori - I «bobisti» tedeschi favoriti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lake Placid, 8 mattino.

Oggi, domenica, si riposa. Sosta utile per rimettere a posto i nervi a molti dei concorrenti dopo le gare confuse degli ultimi giorni. Lo Stadio, tormentato dalle troppe gare, è stato rimesso a nuovo e vi è stata portata molta neve fresca dai pendii dell'Adirondack; anche la superficie ghiacciata per l'hockey è stata rassodata con molta ammoniaca. C'è la neve, ma uno scirocco greve e lento la fa marcire, in special modo nei punti battuti.

Come vi ho già telegrafato, è ormai certo il fallimento economico di questa terza olimpiade. Anche stamane vi è scarsa affluenza di pubblico e, quel che più conta, la poca gente, a quanto dicono gli albergatori, ha troppa buona volontà di risparmiare.

Gli «azzurri» stamane si sono allenati sull'Adirondack, su un nuovo percorso di 15 km. Tutti sono in magnifiche condizioni fisiche e anche De Lago, che si era procurata una distorsione a un piede cadendo in allenamento, si è prontamente rimesso con qualche massaggio. I «bobisti», che saranno i primi ad entrare in azione, aspettano con impazienza il sorteggio delle batterie di bob a due. I nostri equipaggi sono abbastanza allenati, malgrado le vicissitudini della pista, che ogni giorno presenta una nuova magagna. La loro avvedutezza durante l'allenamento ha fatto evitare gli incidenti, che sono, invece, occorsi ai tedeschi e ai belgi.

Lanfranchi ci assicurava ieri sera che questa pista, contrariamente a quanto egli credeva, non è molto difficile, ma richiede molta accortezza nell'entrare in curva, perchè i raccordi sono invero un po' troppo stretti. L'equipaggio tedesco, che ieri aveva battuto il record della pista, è apparso molto sicuro nella guida e la cosa è logica, perchè i tedeschi residenti in America conoscono bene la pista di Hoevenberg.

Ieri sera la polizia federale ha fatto una sorpresa in un albergo dove si contravveniva alla legge del proibizionismo, distruggendo alcune casse di liquori. Fra i contravventori vi erano alcuni atleti non troppo ligi alle necessità dell'allenamento.

Stanotte all'albergo si è ballato fino a tarda ora. La poca gente vuol divertirsi e fa molto rumore, forse per farsi compagnia.

Oggi si dovrebbero avere notizie del secondo concorso internazionale di Cortina d'Ampezzo e Menardi, cortinese fino ai capelli, ha impegnato un patrimonio in scommesse con Kyellberg.

I nostri, dopo l'allenamento collettivo, hanno fatto amicizia coi norvegesi, che sono compagnoni cordiali. Kyellberg fa da interprete con molta pazienza, anche quando avrebbe voglia di starsene zitto in qualche angolo a mescolare nuovi intrugli per comporre scioline di sua gradimento.

Nel «clan» dei saltatori si fa un gran discutere in questi giorni sui limiti ottenuti dal prodigioso Birger Ruud, che ieri sera ha portato il record del trampolino di Intervales, che teoricamente non avrebbe dovuto permettere salti superiori dai 60 metri, ai 72 metri. Il maggiore dei Ruud è il grande favorito delle gare di salto, perchè il suo stile è anche di gran lunga superiore a quello degli altri concorrenti. Nel pomeriggio si sono svolte allo Stadio delle corse in pista trainate da cani. Queste gare sono tradizionali a Lake Placid e gli americani giocano grosse somme in scommesse.

Il risultato della corsa con le slitte tirate dai cani è stato il seguente: 1. S. Goddard, in 4' 23"; 2. Sapalla. Il traino di cani vincente ha un valore di ventimila dollari.

All'Arena hanno avuto inizio le gare di pattinaggio artistico a figure obbligate. Qui c'è molta passione per il pattinaggio e gli allenamenti di Sonia Henie, la più celebre concorrente di queste Olimpiadi della neve, hanno richiamato sempre un pubblico numeroso.

I canadesi, per quanto non in buone condizioni di forma, maramaldeggiano con le squadre europee. Essi si sono oggi incontrati con i polacchi, infliggendo loro una severa sconfitta per 9 a 0.

Il poco pubblico scompariva stasera nella vastità dello Stadio. Le corse di slitte con cani sono molto interessanti, anche se si tratta di semplici dimostrazioni. I canadesi sono veramente maestri in quest'arte e sanno portare le slitte per lungo tempo ad andatura infernale. Tutte le gare si risolvono allo sprint, chè il valore degli equipaggi è sensibilmente pari.

Il Canadà ha fatto una buona partita di allenamento contro la Polonia, che si è completamente sfasciata dopo il primo tempo. L'incontro, come era da prevedere, è stato scialbo e opaco. I canadesi non hanno quasi mai permesso ai polacchi di minacciarli sotto porta. Il portiere polacco ha fatto il possibile e l'impossibile per mantenere la sconfitta in un limite normale. Ma oggi, contro i canadesi in grande giornata, non c'era che rassegnarsi alla sconfitta. Nel primo tempo la Polonia ha subito due goals, ma ha reagito e sembrava dovesse continuare a rendere dura la vita ai forti avversari. Il centro attacco, provato dall'improbo lavoro di distribuzione e di sostegno, non ha potuto reggere di fronte all'incalzante offensiva canadese, che sembrava prendere lena col passare del tempo. La difesa polacca ha lasciato troppo spesso passare attraverso le sue maglie gli avversari, sicchè al termine dell'incontro il Canadà vinceva per 9 a 0.

Si è poi giocata una partita fra gli Stati Uniti e la Germania, vinta dai primi per 7 a 0.

Questo torneo olimpionico di hockey comincia ad essere troppo monotono con quattro sole squadre concorrenti, delle quali una è nettamente superiore alle altre. Già si era potuto vedere in Europa come i campioni dell'Ottawa disponessero facilmente delle migliori squadre europee. Ma la rappresentativa è ancora superiore. Il suo giuoco si basa su rapidi spostamenti velocissimi, tanto che gli avversari ne sono disorientati.

Oggi si è proceduto all'estrazione a sorte dell'ordine di partenza nella gara di sci di 18 Km. I nostri sono stati favoriti dalla sorte e partiranno in buone posizioni. La gara si prevede estremamente dura e la vittoria sarà contesa specialmente fra i norvegesi, canadesi e svedesi.

I nostri parteciperanno in questo ordine: nella prova combinata Colturi 18.o, Vuerich 19.o, Zardini 21.o, Dallago 39.o, Soldà 49.o, Menardi 52.o. I partecipanti a questa gara saranno 72, rappresentanti dodici Nazioni.

Gli sciatori italiani parteciperanno invece alla gara di fondo con questi numeri: De Zulian 4.o, Sertorelli 18.o, Colturi 29.o, De Lago 34.o, ultimo partente. Nove Nazioni concorreranno a questa competizione, mentre dieci saranno rappresentate alla prova di salto con trentasei gareggianti.

GUIDO ALBERTO RIVETTI.

L'«Alpe» vince ad Usseglio la Coppa Girola

Usseglio, 8 mattino.

Con tempo magnifico e discrete condizioni di neve, si è disputata ieri la gara di fondo a squadre per la Coppa triennale Umberto Girola, ottimamente organizzata dallo Sci Club «Umberto di Savoia» di Usseglio. Per la seconda volta, a distanza di tre settimane, gli sciatori cittadini hanno trionfato sui valligiani: frutto, questo, di una preparazione tecnica più razionale e di una passione sana e forte che anima costantemente i giovani della città verso le competizioni del monte.

Ecco la classifica generale:

1. Società Alpe (Salvador Marcello, Marchetto Benedetto e Bicchi Federico) in 1.44'42"; 2. La Squadra Sci Club Balme (Bonatteis Pietro, Castagneri Andrea e Uriceo Biagio) in ore 1.45'20"; 3. La squadra Sci Club Umberto di Savoia, Usseglio (Castrale Giuseppe, Cibrario Buscat Stefano e Perino Clinelon Domenico) in ore 1.48'[illegible]; 4. Gruppo Sportivo «Spa», in ore 1.49'22"; 5. 2.a squadra Sci Club Balme, in ore 1.51'18"; 6. 2.a squadra Sci Club Umberto di Savoia, Usseglio, in ore 1.58' e 27"; 7. Dopolavoro «Fiat» in ore 2.6'33".

La gara per Balilla a Balme

Balme, 8 mattino.

A Balme, il locale Sci Club ha fatto disputare ieri una interessante gara sciistica riservata ai Balilla. I concorrenti sono stati divisi in tre categorie così distinte: 1.a cat.: dai 6 agli 8 anni; 2.a cat.: dagli 8 ai 10; 3.a cat.: dai 10 ai 12. Il percorso era di chilometri 3, 6, 9 rispettivamente per la 1.a, 2.a e 3.a categoria.

I piccoli sciatori hanno disputato la prova con vivacità ed entusiasmo ed alcuni hanno palesato doti sorprendenti di stile e di temperamento.

Ecco le tre classifiche:

Prima Categ.: 1. Castagneri Giulio; 2. Gimondo Riccardo; 3. Castagneri Antonio Friccinin. — *Seconda Cat.*: 1. Castagneri Antonio Pere; 2. Castagneri Antonio; 3. Castagneri Pancrazio; 4. Castagneri Giovanni. — *Terza Cat.*: 1. Boggiatto Antonio; 2. Boggiatto Giuseppe; 3. Castagneri Tinin; 4. Castagneri Battista.

Rugby

Per l'incontro goliardico di Firenze

L'allenamento della squadra Nord

Molto interessante è riuscita la seduta di allenamento di rugby compiuta dalla squadra goliardica rappresentativa Nord, sul campo del Dopolavoro Fiat.

La squadra Nord, meglio attrezzata nell'«arrière», nei «tre quarti» e nei «mediani», ha fronteggiato egregiamente l'avversario, senza riuscire però a segnare alcun punto, durante i 25' di gioco. Poi si sono avute le prime sostituzioni di giocatori: Sgorlati ha ceduto il posto a Martini, Pizzoli a Sgorlati, Allacevich a Vigliano, Pierotti ad Aloisio I, Pozzi a Pizzoli e Vigliano a De Silvestri.

Nel secondo tempo si è avuta maggior chiarezza di gioco e Reggazzoni ha segnato per la Nord il primo «essai» al 20'. Il terzo tempo, durato, come i due precedenti, 25', è stato più vivace. Vigliano ha segnato un «essai», non trasformato, per la Nord e Centenari ne ha collocato uno sulla linea avversaria, per la squadra allenatrice, non trasformato, però, da Dondana.

Il quarto tempo, durato 15', ha visto una bella ripresa della squadra torinese, che ha ottenuto due «essai» per merito di Dondana e De Silvestri, non trasformati. A sua volta la squadra Nord ha realizzato un «essai» per merito di Cazzini, trasformato da Reggazzoni. Così la rappresentativa ha battuto l'allenatrice per 11 a 9.

Motociclismo

Quasi tutti i «records» battuti nella VII Coppa Albano

Roma, 8 mattino.

Si è svolta ieri la settima Coppa Albano motociclistica, organizzata dal Moto Club Roma.

Ecco le classifiche:

Classe 175 cmc.: 1. Melmeluzzi (C. F.), che percorre i km. 3,100 in 2'7" e 2/5, alla media di km. 87,507; 2. Annesini, in 2'17"; 3. Busacchi, in 2'21" 2/5.

Classe 250 cmc.: 1. Piras (Guzzi) in 2'4" 2/5, media km. 89,710; 2. Antini, in 2'23" 4/5; 3. Alebiani (Guzzi) in 2'28" 2/5.

Classe 350 cmc.: 1. Di Gennaro (Norton), in 1'44" 4/5, media km. 106,468; 2. Nicoletti (Velocette), in 1'49" 4/5.

Classe 500 cmc.: 1. Juliano (Rudge), in 1'44", media km. 107,307; 2. Boccolini (Sunbeam), in 1'44" 3/5; 3. Imperi, in 1'57" 2/5.

Atletismo

Il G. P. delle Provincie Piemontesi

Barbero del Dopol. Fiat vince la eliminatoria torinese

Indetta dal C. R. P. della Fidal, e diligentemente organizzata dalla Società Ginnastica Torino, ha avuto luogo, nei pressi di Piazza d'Armi, l'eliminatoria provinciale torinese del Gran Premio Provincie Piemontesi di cross-country. Un buon lotto di giovani ha preso parte alla gara che, se non ha avuto fasi di alto interesse, è tuttavia servita a mettere in buona luce le promettenti doti di alcuni elementi rivelatisi nelle prime prove della presente stagione.

Particolare attenzione merita la gara fornita dal giovane Riela, di Pancalieri, sino a ieri completamente sconosciuto. Il vincitore, data anche la brevità del percorso e la mancanza di difficili ostacoli, non ha potuto tagliare il traguardo con un vantaggio più convincente. Tuttavia le sue fresche condizioni fisiche all'arrivo hanno dimostrato ch'egli meritava il successo.

La cronaca si riduce a poche battute. Partito velocemente, il gruppo dei concorrenti si è sgranato in una lunga fila indiana comandata da Levi, che mantenne tale posizione sino a metà gara. Passato Barbero all'attacco, non trovò molte difficoltà a mantenere la prima posizione sino al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Barbero Mario*, Dopolavoro Fiat, che compie i 3 km. circa del percorso in 10'12"; 2. Riela Giuseppe, Circolo Fascista di Pancalieri, a 8 metri; 3. Sinchetto Eraldo, S. C. Madonna di Campagna; 4. Becchero Pietro, idem; 5. Roccati Vittorio, S. C. Galvani; 6. Conterno Sebastiano, idem; 7. Effrei Terenzio, S. G. Torino; 8. Gai Giovanni, Michelin S. C.; 9. Chiappetto Felice, S. G. Torino; 10. Morano Pietro, libero; 11. Ingegnacci Giovanni, S. C. Madonna di Campagna; 12. Campanor Giovanni, Michelin S. C.; 13. Bordin Antonio, Guf Torino; 14. Avanza Luigi, Guf Torino; 15. Palestro Alessandro, S. C. Galvani; 16 Sofia Massimo, Guf Torino; 17. Neve Oreste, Michelin; 18. Ribotto Giuseppe, Michelin S. C.; 19. Silello Giovanni, Michelin.

Pugilato

Luigi Quadrini e Otello Abbruciati disputeranno il titolo dei piuma

Roma, 8 mattino.

Alla chiusura delle iscrizioni per il Campionato d'Italia pesi piuma, sono risultati iscritti i seguenti pugili: Otello Abbruciati (Roma), Luigi Quadrini (Isola Liri), Silvestro Malacena (Napoli). L'iscrizione del pugile Achille Negri di Milano, poichè non regolarizzata dal prescritto deposito cauzionale, è stata respinta.

La segreteria della Federazione Pugilistica Italiana ha pertanto scelto, per la disputa del titolo di campione d'Italia dei pesi piuma, i pugili Otello Abbruciati e Luigi Quadrini; il pugile Silvestro Malacena, classificato fra «seconda serie» della categoria, è stato escluso per insufficienza di titoli.

L'Hockey C. di Cortina campione d'Italia

Cortina d'Ampezzo, 8 matt.

Ieri si è svolta la finale del Campionato italiano di hockey. La squadra dell'H. C. di Cortina ha battuto per 2-1 (0-0, 1-0, 1-1) quella dell'H. C. Milano, campione d'Italia 1931.

Ippica

Il Premio dell'Unione Ippica vinto da «In guardia»

Milano, 8 mattino.

Premio Rebecchino (L. 6.000, metri 2000): 1. Arnulf di Malvicini; 2. Allegro; 3. Uider. Tempo 2'03". Tot. V. 8, 60, P. 7, 13,50.

Premio Clusone (L. 6.000, m. 2100): 1. Edmea Kinnel di Malvicini; 2. Rosella; 3. Senorita. Tempo 3'4". Tot. V. 66, 33, P. 6,50, 8, 5,50.

Premio Parabiago (L. 5.000, m. 2040): 1. Wanda, di Baldi; 2. Guy Gerner; 3. Paquita. Tempo 2'59" 4/10. Tot. V. 32, 67, P. 10, 14,50, 18,50.

Premio Duomo (L. 6000, m. 1700): 1. Bonaventura, di Verganti; 2. Miss Jockey; 3. Iliria. Tempo 2.28" 6/10. Tot. V. 20, 62, P. 8, 10, 6.

Premio dell'Unione Ippica (Una coppa d'oro e L. 30.000, m. 3500): 1. In guardia, di Astore Reggiani; 2. Farnese; 3. Satana. Tempo 5'6". Tot. V. 23,50, 66, P. 7, 5,50.

Premio Darsena (L. 5.000, m. 1600): 1. Minu, di Bolcini; 2. Claidini; 3. Raggio di Sole. Tempo 2'35" 8/10. Tot. V. 24,50, 212, P. 12,50, 25, 11.

Premio Paullo (L. 5.000, m. 2.000): 1.a Divisione: 1. Paquita di Guarducci; 2. Forestina; 3. Cadore. Tempo 3'7". Tot. V. 30,50, 64, P. 12, 9,50, 8. — 2.a Divisione: 1. Pittaluga, di Casalini; 2. Idra Axworthy; 3. Savoia. Tempo 3'4". Tot. V. 25, 57, P. 10, 9,50, 10,50.

Il secondo «Optional» a Roma

Roma, 8 mattino.

Al Secondo Optional del trotto svoltosi ieri alla presenza di un pubblico inconsueto hanno partecipato 10 dei 30 puledri iscritti; i cavalli migliori troppo penalizzati hanno preferito disertare la prova che si è risolta con la vittoria di Burrasca sul favorito Dominatore Great dopo una corsa disordinata. Terza è giunta Favorita Great. Il vincitore ha trottato sul piede di 1'31" e 1/5. Il tempo non buono dice della mediocrità dei tre primi arrivati. Ecco il dettaglio:

Premio Generale Guidoni (lire 4.000, metri 1650): 1. Miss di Luigi Castaldi; 2. Cammone; 3. Conte Attilio. Tempi: 2' 22" 1/5. Tot. V. 9; 49; P. 0,50; 12.

Premio Maggiore Baracca (lire 4000, metri 2100): 1. Cupido di Gino Bennasi; 2. Stamura; 3. Marfisa. Tempi: 3' 11". Tot. V. 19; 31; P. 9,50; 7,50.

Premio Maggiore Del Prete (lire 5000, metri 1720): 1. Marinella di Ricci Viroli; 2. Violetta The Great; 3. Onorio. Tempi: 2' 31" 2/5. Tot. V. 12; 32,50; P. 6; 7.

Premio Sergente Dell'Oro (lire 6000, metri 2030): 1. Xenophon di Luigi Aprovitola; 2. Aralda; 3. Native Volo. Tempi: 2' 55" 1/5. Tot. V. 102; 51; P. 13,50; 7,50; 6,50.

Secondo Optional del Trotto (lire 15 mila, metri 1700): 1. Burrasca di Cesare Petri; 2. Dominatore Great; 3. Favorita Great. Tempi: 2' 32" 2/5. Tot. V. 70,50; 28; P. 12; 7; 8.

Premio Capitano Motta (lire 5000, metri 2100): 1. Circeo di scuderia Tevere, guidato da D'Errico; 2. Quaglia; 3. Antenor. Tempi: 3' 9" 1/5. Totalizzatore V. 26; 77; P. 9; 13; 13,50.

Plucky battuto a Vincennes

Parigi, 8 mattino.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta la corsa internazionale Prix Copenhague, di 2800 metri, dotata di 75.000 franchi; ha riunito al palo undici cavalli; delle Scuderie Italiane, il solo Plucky.

Dopo aver riportato tre successivi trionfi, i colori italiani sono stati ieri sconfitti per pochissimo. Infatti, Plucky, il quale, dopo essersi rifatto dei 25 metri di penalizzazione, riusciva a mettersi in testa, su un gruppetto di quattro o cinque cavalli, sul palo di arrivo si faceva battere da Et la Grandeur per un quinto di secondo.

Ecco i risultati:

Premio Internazionale di Copenaghen (2800 metri, 75.000 franchi). — 1. Et la Grandeur (Navoux), proprietario G. Moreau, in 3,46" 3/5; 2. Plucky (A. Tinn), di Riva, in 3'48" 4/5; 3. Duc de Normandie II, in 3'49"; 4. Dompaire, in 3'51" 4/5; 5. Dumbea, in 3'52"3/5. Totalizz.: franchi 26, 7, 6, 9,50.

Et la Grandeur ha trottato il chilometro in 27"19/20. Ammontare del premio: franchi 41.800 al primo; 17.500 al secondo; 10.000 al terzo; 5000 al quarto; 2500 al quinto.

Il nostro Concorso pronostici

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (33).

Il «Premio delle Regioni» assegnato alla Toscana

Questa settimana il «Premio delle Regioni» sarà assegnato al miglior concorrente della Toscana, non classificato fra i 21 premiati. Tutti coloro che intendono concorrere al premio settimanale, che, come è noto, è di L. 50, devono aggiungere sul tagliando l'indicazione: «Premio delle Regioni».

ULTIME NOTIZIE

In Estremo Oriente

Le posizioni cinesi di Sciangai bombardate dal fiume e dal cielo

Sciangai, 8 mattino.

Le truppe giapponesi, appoggiate da un intenso bombardamento delle loro cacciatorpediniere che tiravano dal fiume Wangpoo e delle loro squadriglie aeree, hanno ieri avanzato ulteriormente e stabilito le loro linee avanzate nel villaggio di Woosung, che è rimasto completamente devastato. Le forze cinesi resistono ancora nei forti di Woosung, che si trova nei dintorni immediati del villaggio. I forti per altro sono rimasti quasi completamente smantellati.

I giapponesi lanceranno un attacco generale contro i forti nella giornata di oggi, a meno che i cinesi non li sgombrino volontariamente nella notte.

Il Comando giapponese del Corpo dei fucilieri di marina annunzia che ieri ha sbarcato altri duemila uomini a rinforzo delle truppe che operano contro il settore fortificato di Woosung. Le forze nipponiche che operano in detto settore ascendono a tremila uomini, mentre i cinesi sono calcolati a seimila.

Gli insegnanti tedeschi dell'Istituto nazionale cinese e le loro famiglie, in tutto una ventina di persone, corrono grave pericolo a causa delle operazioni belliche a Woosung. Il Consolato giapponese ha dichiarato che l'Istituto si trova tuttora nelle linee cinesi, ma che i giapponesi faranno un tentativo nella giornata di oggi per trarre in salvo i tedeschi prima di sferrare l'attacco generale contro i forti.

Alle 10 di ieri mattina è stato pure ripreso il bombardamento del fronte cinese di Ciapei. Esso è stato eseguito da sette grandi aeroplani nipponici che hanno lasciato cadere parecchie centinaia di bombe sulle posizioni cinesi. Alle 3,30 pomeridiane i fucilieri di marina giapponesi hanno lanciato un vigoroso attacco sostenuto da un nutrito fuoco di artiglieria e di mitragliatrici con l'obbiettivo di sloggiare gli ammassamenti cinesi dalla regione del settore della stazione nord. L'attacco era ancora in corso al momento di invio di questo dispaccio.

L'Ammiraglio britannico Kelly ed il Console generale Brennan hanno conferito a Woosung e a Wutchcheo col generale cinese Ciang-Kaung-Nai e col vice-Ministro cinese degli Esteri Quotaichi, ai quali hanno suggerito in via ufficiosa di dare libera avanzata ai giapponesi lasciando nelle loro mani le posizioni difensive ed offensive di Sciangai e di ritirarsi a quindici miglia dalla città. I cinesi hanno respinto la proposta, qualificandola come «non equanime».

E' atteso lo sbarco di altri duemila soldati di fanteria giapponese, i quali prenderanno posizione nelle vicinanze della circoscrizione internazionale.

Si ha notizia da Nanchino che 96 americani e 2 inglesi, in maggioranza donne e bambini, hanno lasciato ieri la città a causa della gravità della situazione. Parte si è diretta a Sciangai, parte a Pechino e a Tien-Tsin. (United Press).

Nessun passo diplomatico in vista

Washington, 8 mattino.

Il Segretario di Stato Stimson, rispondendo a una interrogazione, ha dichiarato che non è prevista alcuna nuova azione diplomatica in merito alla crisi nell'Estremo Oriente fino alla prossima settimana.

(United Press).

Centinaia di disoccupati tedeschi chiedono d'arruolarsi in Estremo Oriente

Berlino, 8 mattino.

Un sintomo significativo della situazione economica tedesca viene segnalato oggi da un giornale del lunedì. Centinaia di disoccupati — ex-ufficiali, accademici e operai — si sono presentati all'Ambasciata giapponese annunziandosi volontari per l'Estremo Oriente. Tutte le domande sono state respinte all'infuori di quelle di chimici specializzati nella confezione di esplosivi.

Zuffe tra nazionalisti e socialisti nel Quartiere latino a Parigi

Parigi, 8 mattino.

Violente zuffe si sono prodotte ieri a mezzogiorno nel Quartiere Latino fra rappresentanti di varie organizzazioni politiche. In generale questi incontri terminano senza danni, ma le zuffe di ieri hanno rivestito carattere più grave del solito perchè si sono avuti venti feriti, di cui tre gravi, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

La prima zuffa si è prodotta fra un gruppo di appartenenti a Partiti di sinistra che vendevano un giornale intitolato: «La patria umana» e un gruppo di membri dell'«Action Française». La Polizia, intervenuta, ha disperso i due gruppi. Parecchi feriti erano però rimasti sul terreno e fra gli altri un operaio di 40 anni, ferito gravemente alla testa. Però i due gruppi si sono riformati ed hanno pure ricevuto dei rinforzi, sicchè un nuovo conflitto si produsse inevitabilmente. Anche questa volta la Polizia è intervenuta rapidamente ed è riuscita a disperdere i dimostranti. Alcuni feriti dovettero essere trasportati all'ospedale, altri se la cavarono con una medicazione in farmacia. Nella zuffa anche un agente di polizia rimase ferito e dovette ricevere delle cure.

Conflitti nei sobborghi di Berlino tra hitleriani e comunisti

Berlino, 8 mattino.

Nella notte tra il sabato e la domenica e ieri mattina, in alcuni quartieri eccentrici di Berlino si sono avuti conflitti fra elementi radicali. Complessivamente si deplorano 32 feriti. 116 hitleriani, 19 comunisti e 2 elmi di acciaio sono stati arrestati.

Un giudizio del prof. Calmette sulla sentenza di Lubecca

Voti per la liberazione dei condannati

Parigi, 8 mattino.

Non appena informato della sentenza del processo di Lubecca, il prof. Calmette ha diramato il seguente comunicato: «Il prof. Calmette ha seguito con emozione spesso dolorosa i dibattiti del processo di Lubecca, che alcuni giornali tedeschi, con disprezzo della verità, da molto tempo riconosciuta e pubblicamente affermata dagli esperti ufficiali, si sono ostinati a definire processo Calmette. Egli è stato soddisfatto nell'apprendere che il Tribunale aveva definitivamente giudicato che il vaccino BCG non entrava per nulla nel terribile errore che ha causato la morte di così gran numero di bambini. Egli deplora che il prof. Deycke e il dottor Altstaedt, il cui irreprovevole passato scientifico è degno del massimo rispetto, abbiano dovuto essere resi responsabili delle cause che hanno determinato la catastrofe. Egli si fa un dovere di esprimere tutta la sua simpatia e i suoi voti ardenti per la loro pronta liberazione».

Intervistato dal *Petit Parisien*, il prof. Calmette si è rifiutato di commentare la sentenza di Lubecca:

«Comprenderete facilmente — egli ha detto — il riserbo che mi sono imposto e quanto mi sia difficile commentare una sentenza, appunto perchè si tratta di una decisione di giustizia. Questa sentenza, mi affretto però a dirlo, è tale quale potevo augurarmi. Ho seguito nella stampa tedesca tutta l'inchiesta giudiziaria, indi i dibattiti del tragico affare di Lubecca. Il Tribunale ha definitivamente ritenuto che il vaccino *B.C.G.* non entra per nulla nell'errore terribile che ha causato tanti lutti. Non potevo desiderare altra soluzione».

Diciotto operai sepolti per l'esplosione in una miniera belga

Bruxelles, 8, mattino.

Ieri mattina alle 3,30, una esplosione di grisou si è prodotta nel pozzo di Baslongprè nella miniera di Monceau Fontaine a Marchiennes. L'esplosione si è prodotta alla profondità di 1260 metri in una galleria di 150 metri di lunghezza. Venticinque operai erano intenti al lavoro quando è avvenuta l'esplosione che ha causato due frane: una all'entrata della galleria e l'altra nelle vicinanze della bocca d'aria. I sette primi operai ritrovati erano presso la bocca d'aria. Sei di essi, gravemente feriti, sono stati inviati all'ospedale di Charleroi; uno era incolume ed è la terza volta che egli esce indenne da simili calamità. L'opera di salvataggio diretta dagli ingegneri della miniera continua alacre in una atmosfera di 60 gradi. Essi credono che 5 o 6 minatori stiano lavorando attivamente dall'interno alla loro liberazione. La loro situazione è però grave perchè l'aria è considerevolmente viziata. Pel momento i salvatori si sforzano di rinnovare l'aria a mezzo di tubi. Alle 18 di ieri sera si era ancora senza notizie di 18 minatori sepolti. Le ricerche continuano attivamente.

La firma del trattato d'amicizia tra Italia e Perù

Lima, 8 mattino.

Il R. Ministro d'Italia Summonte ed il Ministro degli Esteri peruviano hanno firmato un trattato di amicizia perpetua di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Perù. Subito dopo la firma il Presidente della Repubblica Sanchez Cerro ha ricevuto il Ministro Summonte felicitandosi con lui e trattenendolo in lungo e cordiale colloquio. (*Stefani*).

Agitazione in una città francese per un internamento in Manicomio

Parigi, 8 mattino.

Mesi or sono la signora Le Plat, moglie di un medico di Hem, piccola città del circondario di Lilla, sparava una rivoltellata contro un medico alienista che essa accusava di volerla fare internare come pazza. Per questo fatto essa venne appunto internata nell'asilo di Bailleul, di dove la signora Le Plat è riuscita a fuggire una decina di giorni or sono. Nella fuga essa si feriva gravemente ad una gamba e dopo due giorni veniva nuovamente arrestata e rinchiusa nell'asilo.

La drammatica avventura ha provocato nella popolazione di Hem un intenso movimento in favore della signora Le Plat, considerata come vittima di macchinazioni cui non sarebbe estraneo il dottore. Quattromila persone si sono riunite in una piazza richiedendo la liberazione della signora. Il dott. Le Plat aveva avuto il tempo di lasciare la casa e di recarsi a Lilla. Malgrado gli sforzi della gendarmeria, il corteo si è avviato all'abitazione del dottore al grido di «liberatela! liberatela!». Il sindaco, intromessosi per ricondurre la calma, è rimasto ferito da un colpo di calcio di fucile vibratogli da un gendarme che lo aveva scambiato per un dimostrante. La dimostrazione alla fine è stata sciolta e l'incidente non ha avuto altro seguito. Stanno però girando petizioni per la raccolta di firme, onde ottenere la liberazione immediata della signora Le Plat «internata a torto e che non è pazza».

Gli aviatori sperduti nel Sahara trovati e tratti in salvo

Parigi, 8 mattino.

Gli aviatori Reginensi, Touge e Lenier, che la domenica della scorsa settimana erano stati costretti ad atterrare nel deserto di Sahara e sulla sorte dei quali si nutrivano serie preoccupazioni, sono stati ritrovati ieri dagli aeroplani del colonnello Vuillemin e del signor Poulin, partiti alla loro ricerca fin dai primi giorni. L'equipaggio è stato trovato a 25 km. al sud dell'Erg Tessed Jasi. Gli aviatori erano assai depressi per le sofferenze patite nei sette giorni trascorsi nel deserto. Essi erano partiti dall'aerodromo di Ystres a destinazione del Madagascar non per fare un viaggio sportivo, ma per un viaggio di studio che doveva comportare la scelta di una rotta aerea collegante la metropoli con la grande isola. L'equipaggio è stato ricondotto a Arak.

Francis Lombardi ritenterà il record per Città del Capo

Roma, 8 mattino.

Francis Lombardi è stato ricevuto dal Ministro dell'Aeronautica italiana, gen. Balbo, al quale ha ampiamente riferito intorno al volo Roma-Tabora e ritorno.

Interrogato, l'aviatore ha dichiarato che, rimesso a punto il motore, riprenderà il volo per battere il record sul percorso di Città del Capo.

Il Sottosegretario Lessona all'insediamento del nuovo Direttorio federale savonese

Savona, 8, mattino.

E' avvenuto, ieri, il solenne insediamento del nuovo Direttorio Federale, al quale ha voluto essere presente S. E. Lessona, Sottosegretario al Ministero delle Colonie.

Alle ore dieci, si sono concentrati, sul viale Dante Alighieri, le Camicie nere, le rappresentanze della Milizia, le organizzazioni Balilla, quelle corporativistiche e sindacali, il Guf, i Giovani Fascisti, le Associazione combattentistiche, quelle patriottiche e sportive, che, dopo essere state passate in rivista da S. E. Lessona, hanno formato un interminabile corteo (erano intervenute oltre 30 mila persone) che ha impiegato due ore a sfilare dinanzi alle autorità.

Alle 12, nel teatro Chiabrera, davanti ad una folla imponente, ha avuto luogo la cerimonia dell'insediamento. Ha parlato, dapprima, il Segretario Federale Ulisse Cecchi, che ha portato il saluto di Savona a S. E. Lessona, il quale ha risposto con un vibrante discorso.

In seguito, S. E. Lessona ha consegnato la Stella al Merito del lavoro all'agricoltore Francesco Scotto di 83 anni.

Quindi, gli ufficiali della 34.a Legione hanno offerto a S. E. Lessona e a tutte le Autorità cittadine un rancio d'onore, durante il quale, il Segretario Federale Cecchi ha presentato a nome degli ufficiali della Legione, al Sottosegretario di Stato, già primo comandante della Legione stessa, un artistico pugnale d'argento e una medaglia d'oro. Il console Rossi, comandante la Legione, ha inoltre presentato a S. E. Lessona altre due medaglie d'oro della Legione, perchè siano presentate al Duce e S. E. Teruzzi, in segno della indefettibile devozione delle Camicie Nere Savonesi.

Nel pomeriggio, S. E. Lessona ha presenziato alla inaugurazione del gagliardetto della Società «Calcio Savona» del quale era madrina la signora Natalia Lessona e si è quindi recato a visitare il Collegio delle scuole pie e il Fascio di Carcare, dove è stato festeggiatissimo.

Nella serata, dopo aver assistito alla rappresentazione di gala al teatro Chiabrera, S. E. Lessona è ripartito alla volta della Capitale.

La consegna della medaglia d'oro a tre benemerite maestre casalesi

Casale, 8 mattino.

Con cerimonia solenne, alla presenza delle Autorità e di numerose scolaresche, il Podestà comm. Cafre ha consegnato la medaglia d'oro del Ministero della Educazione Nazionale alle maestre casalesi Rosa Virone, Edvige Dellavalle e Albina Parovina, rispettivamente con 52, 42 e 41 anni di attività nelle nostre primarie scuole.

Il Carnevale

Il trionfo della Mugnaia

Ivrea, 8 mattino.

Sua Maestà il Carnevale domina sovrano, da ieri mattina, sulla nostra città, fra le cui contrade pare essersi rifugiato, presochè esclusivamente, lo spirito e la tradizioni dei celebri e fastosi carnevali d'altri tempi. Il tempo, che affievolisce molti ricordi e annulla molte tradizioni, proprio pare che non la possa contro questa rievocazione fastosa, legata tutta ad un cerimoniale, dal quale non si deroga, consacrato in precise tavole statutarie contenute in un libro ormai secolare, di cui è geloso depositario il notaio regio più anziano della città; ed anche, in tempi non facili, il carnevale si è celebrato ad Ivrea quasi con la coscienza di compiere un rito di gratitudine verso colei, che seppe ridonare, con un gesto eroico, la libertà alla sua terra.

Ieri, adunque, si è avuta la prima giornata di festa: una folla considerevole si è riversata nella città per assistere alla fagiolata, al primo corso di gala e, alla sera, al trionfo della mugnaia. La fagiolata ha avuto luogo in piazza Borgoglio, dove fin dalla notte precedente, in capaci pentoloni, erano stati cuocere fagioli, riso e salamini, distribuiti poi a mille e mille poveri della città con il pane e il vino. Il generale, che aveva prima visitato i comandanti del 4.o Alpini, dell'Artiglieria da montagna, del Genio, del Distretto militare, della Milizia Volontaria e della Finanza, è salito alla piazza, gremita di folla, e per primo, ha assaggiato, in una rozza ciotola canavesana, i fagioli; poi ha dato inizio alla generosa distribuzione.

Nel pomeriggio il primo corso di gala è stato aperto dallo stuolo di pifferari, tamburini e alfieri con in testa il generale, la vivandiera e lo stato maggiore. Il corso è stato molto applaudito.

Ieri sera poi, al Teatro Giacosa, ha fatto la sua apparizione la mugnaia, tutta vestita di bianco. La giovane e bella signora Cesarina Parmegiani, la mugnaia di quest'anno, è apparsa nel palco reale, al braccio del generale Attilio Volpe, accompagnata dai paggi e dallo stato maggiore. Al suo comparire il pubblico è scattato in applausi scroscianti che si sono prolungati per parecchi minuti, ai quali la mugnaia ha risposto ringraziando con sorrisi. Il gran cancelliere ha dato quindi lettura del verbale di proclamazione, e, fra rinnovati applausi, la mugnaia, attorniata da tutto il pubblico e scortata dagli alabardieri, è ascesa sul palcoscenico per cantare la canzone del carnevale, che ha dovuto essere ripetuta parecchie volte, a richiesta del pubblico, diventato, ad un tempo, spettatore ed attore.

Il teatro aveva assunto un aspetto caratteristico: tutti i convenuti recavano in capo la berretta rossa. La mugnaia aveva ricevuto già nel recarsi al teatro, l'omaggio di quanti non avevano trovato più posto nella sala e che si erano disposti in due file all al suo passaggio. La giovane e gentile mugnaia oggi parteciperà al corso di gala che si svolgerà in suo onore, e alla sera di martedì, assisterà, dopo il corso, all'abbruciamento dello scarlo, partecipando infine allo spettacolo di gala al Teatro Giacosa, e ad un ballo che, in suo onore, si darà nella Casa del Fascio.

Questa mattina, si svolgerà la cerimonia delle giunpe spose, uno dei più caratteristici episodi della breve vita del carnevale. Sono giunti frattanto i vagoni di fragranti arancie, che costituiscono i proiettili per la incruenta battaglia che oggi e domani si scatenerà per le vie durante il corso di gala alle ore 15, alla presenza di tutte le Autorità provinciali, con il Prefetto Baccarcido. Era presente anche S. E. Montuori, Prefetto di Roma. Nelle tribune, affollatissime, sono comparse le prime toelette primaverili.

I carri hanno seguito il percorso suscitando vivaci battaglie incruente, combattute con proiettili di carta, compiendolo in non meno di tre ore. La folla, quindi, si è riversata in città, mentre eseguivano le canzoni del carnevale, e i carri, seguiti dalla folla plaudente, sono rientrati nei rispettivi capannoni donde torneranno ad uscire martedì per l'ultimo definitivo corso. L'attesa per l'ultimo giorno di carnevale è vivissima.

Il corso dei giganti a Viareggio

Viareggio, 8, mattino.

Lo svolgimento di questa seconda domenica del carnevale è avvenuto con un enorme concorso di pubblico, la cui affluenza da ogni regione è stata favorita, oltre che dalle riduzioni ferroviarie, dai treni popolari organizzati appositamente.

Il successo odierno, dopo quello della prima domenica, è tanto più notevole, in quanto esso segna un progresso sui corsi mascherati degli anni precedenti.

Alle 15, aperto il corso al rombo rituale del cannone, si è vista una folla superiore ad ogni precedente, far corona, sui meravigliosi viali, lungo il mare, ai giganti complei di carta pesta, creati dalla fantasia degli artisti di Viareggio; giganti davvero, intorno ai quali hanno lavorato, per mesi, centinaia di operai e per i quali l'Azienda autonoma e il Comune di Viareggio hanno messo in palio premi per una somma complessiva di oltre duecentomila lire. E se a questo si aggiungono le spese di impianto del corso mascherato e quelle degli altri festeggiamenti, e si calcolano, altresì, i premi stabiliti per le varie gare umoristiche o sportive, indette per il presente periodo carnevalesco, la somma effettiva che l'Azienda autonoma verrà a dividere fra i suoi più umili collaboratori, supera il mezzo milione di lire.

Non è possibile, per il momento, stabilire con esattezza il numero degli spettatori affluiti a Viareggio, poichè il computo sarà fatto, esattissimo, dai competenti uffici all'uopo incaricati. Ma si è potuto constatare, come, fra le innumerevoli automobili che avevano convertito le nostre vastissime piazze in pubblici posteggi, vi figurassero quelle delle più lontane provincie italiane e di vari paesi esteri. La folla, ad ogni modo, è stata così enorme da pigiarsi lungo tutto il percorso, di oltre tre chilometri.

Per avere una esatta idea d'altra parte della grandiosità delle mascherate del carnevale viareggino, basti pensare che i carri misurano sedici metri di lunghezza, quindici di larghezza e sedici di altezza, per un peso totale di 120 quintali.

Il corso, come si è detto, si è inizia-

Corse fuori tempo a Genova

Genova, 8 mattino.

La seconda giornata del carnevale goliardico si è iniziata, ieri mattina, con un grande circuito automobilistico, per macchine di qualsiasi cilindrata, purchè sprovviste di motori possabili. Una ventina di macchine, con un numero inverosimile di cilindri, si sono presentate all'appello; la gara si è svolta da via Cesare Capello a piazza Corvetto, con fasi emozionanti specialmente lungo la discesa di via Assaroti, lungo la quale parecchie automobili si sono miseramente sfasciate. Tuttavia una decina di macchine sono giunte al traguardo: alcune vi sono arrivate portate a braccia dagli stessi concorrenti.

Nel pomeriggio, sulla spianata dell'Acquasola, ha avuto luogo una corsa trionfale di bighe, congegnata in modo da far concorrenza a quelle antiche del circo Massimo e a quelle famose di Antiochia. Una decina di bighe hanno partecipato alla gara, che è stata assai emozionante, basti dire che al traguardo, tutti gli aurighi sono giunti appiedati. Ha fatto seguito una riproduzione della sfida fra gli Orazi e i Curiazi, sfida che ha avuto un epilogo del tutto antistorico. Infatti i Curiazi, stanchi di dover sempre perdere, si sono presi una rivincita e hanno clamorosamente sconfitto gli Orazi. Si è avuta, inoltre, l'inaugurazione di uno speciale servizio di tranvai a cavalli, sopra la nuova piazza De Ferrari-piazza Corvetto, servizio istituito per dare una lezione di velocità ai tranvai elettrici cittadini. Il carnevale goliardico avrà il suo epilogo con la rappresentazione della Rivista goliardica «Bella, se vuoi venire», al teatro Paganini.

La festa dei pescatori verbanesi

Stresa, 8, mattino.

La caratteristica festa dei pescatori verbanesi, che da due anni si svolge nel bacino dell'Isola Borromeo, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, presenti Autorità e personalità delle provincie di Novara e Varese, ricevute dal conte Vitaliano Borromeo.

Autorità ed invitati, con barche da pesca pavesate, si sono portati al centro del bacino dove sono stati capovolti nel lago alcuni mastelli, contenenti un milione di avannotti di coregone, antecedentemente benedetti dal parroco dell'Isola Bella don Della Minola.

Il Viceprefetto comm. Campanelli, la contessa Borromeo e l'on. Ezio Maria Gray hanno immesso pure, nelle azzurre acque, gli avannotti con paioli tricolorati. E' seguito in una sala dello storico palazzo un sontuoso ricevimento, preceduto da brevi parole del conte Vitaliano Borromeo. Egli ha esaltato l'opera compiuta dagli incubatori del Lago Maggiore: nel periodo di poco più di un anno, infatti, ben ventitre milioni di avannotti hanno aumentato il patrimonio ittico verbanese.

Singolare avventura di un ciclista

Voghera, 8 mattino.

Una singolare avventura è occorsa al ciclista Domenico Bramini, della nostra città. Mentre nottetempo percorreva la provinciale, diretto a Campospinoso, veniva sorpassato da un autocarro con rimorchio: nel frattempo, dalla destra, egli si portava in mezzo alla strada. Tutto ad un tratto, egli si è sentito trascinare da una corda dell'autocarro e così ha percorso oltre 300 metri. Indi, esausto per lo sforzo di mantenere l'equilibrio, non abbandonava la bicicletta buttandosi a terra, riportando varie ferite, mentre l'autocarro si allontanava sempre recando la bicicletta. Il Bramini ha portato a conoscenza dei carabinieri il fatto, per rientrare in possesso della sua macchina.

Incidente automobilistico presso Casale

Casale, 8 mattino.

La scorsa notte sullo stradale Valenza-Casale, poco oltre il crocevia di Bozzole, a causa della nebbia fittissima, una automobile pilotata da certo Mario Simoni, di 35 anni, di Ivrea, avente a bordo la signora Maria Musso, di 23 anni, andava a cozzare violentemente contro un palo telegrafico, precipitando poi dall'alta scarpata. Prontamente soccorsi da altri automobilisti, i due sono stati trasportati e ricoverati al nostro ospedale, dove il medico di guardia ha riscontrato al Simoni ferite al capo ed al petto ed alla Musso la frattura della gamba sinistra e contusioni al viso.

Precipita in un pozzo mentre attinge acqua

Stradella, 8 mattino.

Certo Tomaso Faravelli, di 52 anni, di Stradella, in frazione Bernò di Montescano mentre era intento ad attingere acqua ad un pozzo perdeva l'equilibrio e precipitava annegando miseramente. Il cadavere è stato poco dopo ripescato.

I prossimi lavori della Camera

L'esame dei bilanci - La tassa speciale per le merci provenienti dall'estero

Roma, 8 mattino.

La Camera dei Deputati riprenderà, come è noto, i suoi lavori il 18 corrente.

In queste prossime tornate di lavori particolare importanza acquista l'esame e l'approvazione dello stato di previsione per l'anno finanziario 1.o luglio 1932-30 giugno 1933. La presentazione dei bilanci e del rendiconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1930-31 ha già avuto luogo nei giorni scorsi. Gli stati di previsione che per primi dovranno essere trattati sono quelli del Ministero dell'Agricoltura, delle Corporazioni e dei Lavori pubblici.

La sospensione dei lavori della Camera coinciderà con la ripresa delle sedute del Senato che, quasi certamente, avrà luogo lunedì 7 marzo.

Tra le relazioni presentate alla Camera vi è quella sul disegno di legge per la conversione del R. Decreto 21 dicembre 1931 concernente la tassa speciale per le merci provenienti dall'estero che si imbarcano nei porti e spiagge del Regno. Tale tassa, fissata nella misura unitaria di lire 2,50 per tonnellata, è stata ridotta a lire una per tonnellata per i fosfati, nitrati, (escluso il nitrato di soda), e per i materiali da costruzione murarie. L'art. 2 del decreto ammette particolari esenzioni giustificate dal fatto che si tratta di merci provenienti dall'estero per essere riesportate all'estero in transito attraverso il territorio nazionale oppure di materiale proveniente dalla demolizione delle navi, quando tale demolizione sia effettuata nel territorio del Regno. Il preventivo del gettito della nuova imposizione è di circa 44 milioni nei primi due esercizi. Alla nuova tassa è stata data, per necessità finanziaria, la decorrenza del primo gennaio 1932 e ciò spiega e giustifica anche la emanazione del provvedimento con la forma del R. Decreto legge.

Il labaro della 76.a Legione inaugurato dal generale Teruzzi

Reggio Emilia, 8 mattino.

Ieri mattina, al Largo della Vittoria, il Capo di S. M. della Milizia ha assistito, dinanzi ad un numero imponente di Autorità e di rappresentanze e ad una massa di popolo entusiasta, alla cerimonia dell'inaugurazione del labaro della 76.a Legione Cispadana, e del giuramento della Centuria dei mutilati e del Manipolo degli universitari.

Dopo la benedizione del labaro, che è stato offerto dalle Donne Fasciste reggiane, il Console Marchese, comandante la Legione, ha rivolto un vibrante saluto al Capo di Stato Maggiore della Milizia, riaffermando la immutabile fedeltà delle Camicie Nere reggiane al Duce e al Fascismo. Ha risposto S. E. Teruzzi con un applaudito discorso. Ha quindi avuto luogo lo sfilamento di tutte le coorti della Legione, nonchè degli Avanguardisti e dei Premilitari, fra continue entusiastiche ovazioni della folla al Duce.

Le vittime del grisou

Cinque minatori morti nella miniera di Trabia

Caltanissetta, 8 mattino.

Stanotte, in seguito ad uno scoppio di grisou al 13.o livello della miniera di Trabia, nei pressi di Sommatino, sono morti 5 minatori; altri 10 sono rimasti feriti, dei quali tre in gravi condizioni.

L'ing. Pisciotta e un brigadiere dei carabinieri, aiutati da vari minatori, hanno subito organizzato i primi soccorsi. Nella nottata sono giunti sul posto S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, con altre autorità, che hanno dato le opportune disposizioni e hanno amorevolmente visitato e confortato i feriti.

Accoltella la moglie per questioni di interesse

Pistoia, 8 mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera in via Santa. Lo sterratore Pio Fusciari, impulsivo e facile al litigi, è venuto a questione con la moglie Rosa, per ragioni di interesse. Ad un certo momento, l'uomo, impugnato un coltello, si è lanciato sulla donna, colpendola furiosamente, per ben sette volte. La disgraziata è stata subito soccorsa da alcune persone, richiamate dalle sue grida, e trasportata all'Ospedale dove i medici l'hanno giudicata in condizioni disperate per l'acuta anemia in cui essa si trovava. Il feritore è latitante.

Uccide un soldato con una coltellata

Ivrea, 8 mattino.

Verso la mezzanotte di sabato è accaduto a Parella, frazione di Pedanea, un fatto di sangue, che ha vivamente impressionato il Paese.

In una osteria, numerosi contadini del luogo avevano trascorso la sera bevendo tranquillamente. Fra gli altri, era certo Felice Perotti, che aveva poi lasciato l'esercizio per dirigersi alla propria abitazione. Questi, però, a mezzanotte, ritornava sui suoi passi per andare nuovamente all'osteria, che trovava di già chiusa. Sulla soglia di essa erano due o tre uomini che parlavano; fra gli altri, il ventenne Evaristo Amosso, soldato del 4.o Alpini ad Ivrea, il quale si trovava in licenza da tre giorni. Il Perotti ha insistito perchè gli si aprisse, ma naturalmente la sua richiesta è restata senza risposta. L'Amosso ha tentato allora, di persuadere con buone maniere il Perotti che era inutile insistere: ma questi a un tratto, senza profferire verbo, si è lanciato contro il giovane soldato, e gli ha vibrato una coltellata al collo.

L'Amosso si è abbattuto al suolo in una pozza di sangue avendo completamente recisa la carotide. L'uccisore si è poi allontanato tranquillamente dal luogo del delitto, brontolando: «Impara a non occuparti dei fatti altrui».

I soccorsi prestati sollecitamente al povero giovane, non sono serviti a nulla. Sul posto, ieri mattina si è recato il Procuratore del Re, cav. Villa, accompagnato dal segretario dottor Budano. Immediatamente si sono iniziate le indagini, che non hanno potuto essere ultimate. Non si riesce a comprendere quale possa essere stata la causale del delitto. Per proseguire le indagini, il Procuratore del Re ritornerà ancora sul posto. Sembra escluso che fra i due esistessero precedenti rancori nè pare che, in serata, sia avvenuto alcun alterco.

Si ritiene perciò che il Perotti abbia agito sotto l'influenza del vino: egli è descritto di carattere violento ed anche un poco squilibrato. Qualora mancasse la determinante al delitto, oppure la prova che il Perotti abbia agito in un momento di pazzia, data la futilità della causale, a quanto oggi almeno appare, la pena che colpirebbe l'assassino sarebbe quella di [illegible].

Il Perotti è stato tratto in arresto; egli sostiene di aver ucciso per difendersi, ma questa sua tesi è in aperto contrasto con gli accertamenti fino ad ora compiuti.

Le vicende di una inesistente Compagnia operettistica

Trento, 8 mattino.

Come abbiamo a suo tempo riferito, è stata abilmente sventata dal gestore del nostro Teatro Sociale, una truffa sapientemente ordita da un sedicente amministratore di una inesistente Compagnia di operette. Si apprendono ora più precisi particolari sul retroscena del tentativo truffaldino:

La settimana scorsa, veniva annunciato in città, con grandi manifesti murali, il debutto della Compagnia di operette «Poker d'assi», che vantava tra i suoi principali artisti Totò e Cabiria, oltre ad un numeroso gruppo di *girls* e di ballerine. L'amministratore della Compagnia, che si era presentato per certo De Rensis, aveva mandato all'impresario del nostro Teatro alcuni giornali di Fiume dai quali appariva la prossima andata in scena della Compagnia in quella città. Fu stipulato così un regolare contratto, secondo il quale la Compagnia avrebbe dovuto dare tre recite anche a Trento, nei primi giorni del mese corrente. Due giorni prima dell'annunciato debutto, il gestore del nostro teatro, signor Zullani, riceveva una telefonata dal gestore del Teatro Nuovo di Verona che pregava di avvertire l'amministratore della Compagnia, appena giunto a Trento, di fissare alcune recite a Verona e a Modena, dove la Compagnia era vivamente attesa.

Per fare una larga pubblicità sulla stampa, il signor Zullani si procurava alcuni giornali di Ancona e di Fiume, le due città in cui la «Poker d'assi» avrebbe dovuto lavorare prima che a Trento. Fu facile allora constatare che i giornali di Ancona non ne facevano neppure menzione, mentre il quotidiano di Fiume annunciava l'improvvisa sospensione della prima recita, dovuta ad una indisposizione del primo attor comico Totò.

In seguito a queste constatazioni, l'impresario si rifiutò di dare al sedicente amministratore l'anticipo, che questi si era affrettato a richiedergli.

Il De Rensis tentò allora di carpire 1000 lire allo spedizioniere Gilberto Morandini, dicendo di voler svincolare il materiale teatrale spedito da Fiume a Trento; ma anche questo tentativo andò fallito. Sembra però che egli abbia avuto più successo in altre città dove riuscì a realizzare qualche anticipo, sempre a nome della inesistente Compagnia, sfruttando il nome di artisti già noti che lavoravano in altre città. Egli è riuscito tuttavia a far perdere le sue traccie, fuggendo da Trento in automobile. E' risultato intanto che anche la telefonata fatta dal gestore del Teatro Nuovo di Verona era stata un trucco del De Rensis per affrettare la stipulazione del contratto e il versamento del relativo anticipo da parte dell'impresario di Trento.

Ucciso dallo scoppio di un mortaretto

Novara, 8 mattino.

L'ufficiano Venanzio Rovelli, abitante a Creveo, di 25 anni, maneggiando un mortaretto, ne provocava involontariamente lo scoppio. Colpito in piena fronte, riportava una ferita profonda; trasportato all'Ospedale, nonostante le cure ricevute, il poveretto ha dovuto soccombere.

Nozze d'oro

Alessandria, 8 mattino.

I coniugi Maria e Luigi Muzio, abitanti in Alessandria, hanno festeggiato il 50.o anniversario del loro matrimonio, contornati da una folta schiera di figli, nipoti e pronipoti.

TEATRI E CONCERTI

Una «matinée» col *Mefistofele* al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Per aderire al desiderio di molte famiglie, anche della provincia, e dare ad esse la possibilità di ascoltare l'opera di Boito, la Direzione del «Regio» ha stabilito per domani martedì, ultimo giorno di Carnevale, una rappresentazione del «Mefistofele» in matinée fuori abbonamento. Sono così disponibili tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei posti continua alla Segreteria del Teatro. Gli interpreti del «Mefistofele», diretto da Franco Paolantonio, sono quelli consueti: Nazzareno De-Angelis, Angelo Minghetti, Maria Zamboni, Lotte Burck, Gina Pedroni, Rosita Salagaray, Enzo Grassi. La rappresentazione avrà inizio alle ore 15 precise.

«Stasera, lunedì, «Rigoletto» in spettacolo popolare, protagonista il baritono Carlo Galeffi».

AL CHIARELLA, le ultime tre rappresentazioni del dramma storico di G. Forzano, «Villafranca» — una questa sera e due domani martedì — saranno a prezzi popolari.

ALL'ALFIERI la Compagnia Musco questa sera presenta la seconda novità della stagione, «Cori contenti», tre atti comici di F. Macaluso.

AL CARIGNANO ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore di Dina Galli, con «La sfumatura» di De Croisset e de Waleffe.

Concerto Casella al Liceo

Questa sera alle ore 21, nella grande Sala del Liceo Musicale, per iniziativa del Maestro Franco Alfano, Segretario Regionale del Sindacato Musicisti, e come manifestazione Sindacale, avrà luogo un concerto profilo dedicato ad Alfredo Casella, torinese, col seguente programma: Sonata in do magg. per pianoforte e violoncello; Tre canzoni trecentesche e «La sera fiesolana» per canto e pianoforte; «La giarra» frammenti per violino e pianoforte; «Marcetta», «Notturno», «Finale» dalla «Serenata» per violino, violoncello, clarinetto, fagotto e tromba.

Esecutori: Alfredo Casella; canto: Rita De Vincenzi Torre; violino: Ercole Giaccone; violoncello: Benedetto Mazzacurati e Gaetano De Napoli; clarinetto: Leonardo Savina; fagotto: Ettore Bastianini; tromba: Giovanni Romanini. I soci del GUM e quelli della Società Concerti Sinfonici del Liceo avranno libero ingresso.

«Basi e bote» alla Scala

Milano, 8 mattino.

Ieri sera, alla Scala, diretta e concertata dal maestro Ettore Panizza, è andata in scena la commedia lirica in 3 atti di Arrigo Boito «Basi e bote», per la musica di Riccardo Pick Mangiagalli.

Rappresentata per la prima volta a Roma, nel 1927, con notevole successo, «Basi e bote» era nuovissima per Milano. La deliziosa e poetica commedia del Boito, che porta alla ribalta le più note maschere, era rimasta inedita sino al 1914, in quanto il Boito aveva fatto dono del manoscritto a Giacosa; solo dopo la morte di questi il poeta diede alle stampe. Anche il pubblico scaligero ha accolto la nuova opera di Pick Mangiagalli con i più schietti consensi, ammirandone la squisita fattura tecnica, le molte pagine caricaturali, la colorita pittura dei personaggi, nonchè la melodia frequente e delicata. Numerose sono state le chiamate dopo ogni atto.

L'inizio di opere pubbliche a Chivasso

Chivasso, 8 mattino.

Il Comune, onde alleviare la disoccupazione, ha dato corso ad un notevole numero di opere pubbliche. Tra l'altre, che avranno inizio in breve, figurano l'acquedotto e le fognature. Queste ultime si aggirano su un milione e mezzo circa di spesa. La mano d'opera impiegata sarà tratta dalle locali maestranze, che troveranno lavoro per un anno, all'incirca.

Prossimo, inoltre, si inizieranno i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Boschetto. Nel contempo si provvederà al riattamento di ben diciotto strade, che, godendo dei requisiti richiesti, sono state passate nel novero delle strade comunali esistenti.

L'ultima opera, il cui progetto già è stato presentato per l'approvazione, e che coronerà degnamente la mole delle iniziative, sarà il nuovo palazzo scolastico, che dovrà accogliere l'Istituto Tecnico, di recente istituzione.

Temperatura di Torino

del R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 6 al 7	0
Massima del giorno 7	+ 2.2
In città (stazione Martina):	
Minima notte dal 6 al 7	+ 2.8
Massima del giorno 7	+ 8
Pressione barometrica (ore 9)	752

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Ottavio Zanotti-Bianco

d'anni 79

è morto alle ore 8,30 del giorno 7 corrente, munito dei Conforti di N. S. Religione.

Ne danno il triste annunzio: i cugini **Zanotti-Bianco**, **Bottino-Barzizza**, **Morata**, **Merolli di Popolo**, i parenti tutti, il fidato amico **Leandro Gilli** e l'affezionata e fedele **Maria Gillio** con tutti i beneficati.

La Salma sarà trasportata a Vercelli nella tomba di famiglia dopo i funerali che avranno luogo in Torino martedì 9 corrente alle ore 8, partendo dall'abitazione, Via della Rocca N. 23.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 7 Febbraio spirava, munito dei Conforti Religiosi e della particolare benedizione del Santo Padre, il

Cav. Enrico Gaggini

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Rosetta Faja**
il figlio **Mario**, colonnello Comandante il Reggimento Artiglieria a Cavallo, con la moglie **Angiola Cattaneo** e le figlie **Luisa** e **Maria Carla** Novizia del Sacro Cuore
la sorella **Giulietta Avonde**
i nipoti **Ruffini**
i cugini **Beliati** e **Gaggini**
i parenti tutti
e le fedeli **Maria Vôena** e **Genovetta Rolando**.

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto in Via dei Mille 17.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane alle ore 5 volava improvvisamente al Cielo

Cavallo Audisio Francesca

Il marito **Antonio**;
i figli: **Maria**; **Dino**; **Annetta**;
La mamma;
I fratelli: **Bartolomeo**, **Michele** e **Pierino**;
La sorella **Caterina**;
I cognati e cognate, gli zii e zie, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Sommariva Bosco, 7 Febbraio 1932.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo Martedì 9 corr. alle ore 8,30.

La Messa di settima avrà luogo Giovedì, 18 c. m., alle ore 9. (00)

Nagliati Giulio

d'anni 83 - Cassiere della Banca d'Italia

serenamente rendeva la bell'anima a Dio ieri, alle ore 15.

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Maria** col marito **Cav. Dott. Giulio Ferreri** e loro figlia **Laura**, la famiglia del Dott. **Carlo Ferreri** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 10, partendo da Via Barutti N. 45. Non partecipazioni individuali, si ringraziano fin d'ora le gentili persone che parteciperanno al mesto corteo.

Torino, 8 Febbraio 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Labrino Giovanni

Desolati ne danno l'annunzio: la figlia **Angela** ved. **Giordana**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da corso Antonelli n. 1. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno all'accompagnamento.

Croce Nera Tel. 50-165 - Stab. Tr. Oo. Fun.